Anno 107 - Numero 234

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 20 Ottobre 1975

Dopo l'accordo di massima stabilito giovedì

Statali: governo e sindacati trattano le singole vertenze

Oggi si affrontano i problemi dei ferrovieri - Domani si parlerà delle pensioni - Giovedì o venerdì esame della situazione dei postelegrafonici - I sindacati sottolineano i legami fra il problema del pubblico impiego e quello più generale dei prossimi contratti d'autunno

Roma, 19 ottobre.

L'accordo di massima raggiunto giovedì scorso dal governo e dai sindacati in materia di pubblico impiego sarà sottoposto domani alla prima delle numerose verifiche concrete che l'attendono. Alle 11 i rappresentanti dei lavoratori e dell'esecutivo si incontreranno a Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio, per discutere la situazione nel settore delle ferrovie.

Martedì invece governo e federazioni affronteranno il tema delle pensioni per i pubblici dipendenti, per i quali c'è la richiesta di agganciamento alle retribuzioni degli statali in servizio. Nella stessa giornata il ministro dell'Industria, Donat-Cattin, incontrerà i sindacati per discutere la revisione delle tariffe telefoniche.

Al governo è stato chiesto, in relazione a questo problema, un impegno per l'abolizione del «minimo garantito» di 200 scatti a bolletta, per la riduzione dei costi di allacciamento e per un riesame generale dei canoni. Il calendario prevede, per giovedì o venerdì, un ulteriore incontro fra i rappresentanti della federazione unitaria e quelli del governo dedicato a un [illegible] sulla situazione dei postelegrafonici.

Domani, come detto, sono di turno i ferrovieri. E' già stato deciso che a questa categoria, oltre che ai 180 mila postelegrafonici ed ai dipendenti dei monopoli, verrà accordato, con decorrenza dal primo luglio scorso, un acconto mensile sui benefici economici che verranno stabiliti durante i negoziati nell'ambito delle singole amministrazioni.

Il segretario generale della Uil ferrovieri, Angelo Generali, ha dichiarato questa sera: «Fino dai primi di settembre abbiamo raggiunto un'intesa con il ministro Martinelli, che si è riservato di comunicarci la risposta collegiale del governo. L'accordo di settembre parlava di un aumento mensile di 25 mila lire, della rivalutazione del lavoro notturno e domenicale e dell'apertura anticipata delle trattative per il rinnovo del contratto che scade il 1° luglio 1976. [illegible] aspetto che i rappresentanti del governo (i ministri del Tesoro Colombo, della Riforma della pubblica amministrazione Cossiga, e dei Trasporti Martinelli, n.d.r.) cerchino di ridurre la cifra concordata — ha detto ancora Generali — ma in questo caso ci troveremo a dover chiedere una nuova riunione degli organi direttivi del sindacato. Per ora sono vincolato a "non mollare". La federazione domani non porta nessuna nuova richiesta: si attende di sapere qual è la risposta dell'esecutivo sull'accordo raggiunto subito dopo il periodo "caldo" degli scioperi autonomi».

La piattaforma dei postelegrafonici è analoga a quella presentata dai ferrovieri, anche in relazione all'entità dell'acconto mensile, che dovrebbe aggirarsi sulle 25 mila lire. I sindacati però chiedono che la trattativa affronti anche i temi della riforma aziendale, degli investimenti, dell'organizzazione dei servizi e del lavoro e del nuovo ordinamento del personale.

Con i rappresentanti dei pensionati, oltre all'aggancio con le retribuzioni degli statali in servizio (il sistema è ancora da studiare) verranno discussi il recupero di un assegno perequativo per quelli che hanno cessato l'attività prima del 1973, e la rivalutazione degli assegni vitalizi.

Il legame fra il problema del pubblico impiego e quello più generale dei contratti d'autunno è stato sottolineato dal segretario confederale Guido Mucci: se le esigenze poste dal sindacato per il pubblico impiego troveranno «pronta ed effettiva soddisfazione — ha detto — sarà stata posta una prima e importante pietra sulla strada del rinnovamento della pubblica amministrazione». In caso contrario le «conseguenze dirompenti» aggiungerebbero drammaticità al «non facile confronto sui rinnovi contrattuali d'autunno e sulle proposte di una nuova politica industriale che il sindacato sta portando avanti».

Marco Tosatti

Nella dc di Zaccagnini

Oppositori allo scoperto

Roma, 19 ottobre.

Gli oppositori di Zaccagnini all'interno della dc cominciano a cercarsi. La tregua di cui il segretario moroteo ha goduto dal giorno della sua nomina sta per finire di fronte ai primi cambiamenti da lui imposti all'interno del partito. Nei giorni scorsi i fanfaniani hanno aperto la polemica chiedendo che la dc organizzi subito il prossimo congresso per decidere la sua linea politica. Oggi, con toni pesanti, un vecchio portavoce del sen. Fanfani, l'on. D'Arezzo dà battaglia aperta a Zaccagnini.

«Non c'è più tempo da perdere in mediazioni improduttive»; è giunta l'ora più difficile che deciderà *«le sorti della libertà nel nostro Paese»*; se dovremo soccombere *«non ci sarà complicità, tiepidezza, infingardaggine di chi che sia»* conclude D'Arezzo, chiedendo *«con fermezza»* il congresso *«a data molto ravvicinata»*. Il tono duro di D'Arezzo è forse dovuto all'amarezza dell'uomo al quale Zaccagnini ha tolto la direzione dell'ufficio elettorale, la sostanza è decisamente fanfaniana.

Il partito ha bisogno immediato del suo congresso per bloccare Zaccagnini, prima che riesca a rinnovare come lui vuole la dc. Lo dice Fanfani, e sono di fatto d'accordo con lui andreottiani e dorotei. Replica il vicesegretario Galloni (braccio destro di Zaccagnini), che si dovrà arrivare al congresso dopo un dibattito profondo sulle scelte da compiere da parte del partito. La segreteria proporrà un programma a medio termine, annuncia Galloni, per garantire l'occupazione, per mobilitare tutte le risorse economiche, per far funzionare la pubblica amministrazione.

E' una risposta anche a quei socialisti che continuano a minacciare di mettere in crisi il governo Moro. Soprattutto i manciniani insistono nell'accusare Moro di immobilismo (pare comunque che De Martino abbia intenzione di riunire nei prossimi giorni la direzione del suo partito per decidere una volta per tutte, unitariamente, quale deve essere l'atteggiamento del psi nei confronti del governo). Urge *«una iniziativa politica che possa favorire il confronto tra tutte le forze politiche interessate al superamento, in tempi brevi, della crisi»*, insistono i manciniani (Di Vagno).

Molto preoccupati per la minaccia di una crisi sono i comunisti. Rivolgendosi a Mancini, *l'Unità* di oggi gli chiede di *«specificare meglio quali sbocchi si pensa di dare alla preconizzata crisi di governo, dal momento che si nega in questa fase una partecipazione ministeriale del psi e contemporaneamente non si vogliono elezioni anticipate»*.

In realtà, il sostegno più robusto per Moro in questo momento lo stanno fornendo i comunisti. Anche la federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil si è comportata con il governo Moro con grande senso di responsabilità, come riconosce il repubblicano Terrana. *«La astensione di responsabilità da parte della federazione sindacale in questo momento va apprezzata, perché il riferimento a criteri di produttività e di efficienza in tutto il settore pubblico evita di gravare sul paese nuovi insopportabili carichi ed è premessa condizionante per ogni ipotesi di programma e di ripresa economica a medio termine»*.

Alberto Rapisarda

Il segretario Usa in Cina

Kissinger scopre gli eredi di Mao

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 ottobre.

Henry Kissinger è da oggi in Cina per una breve visita preparatoria al viaggio che il presidente Ford intende compiere a Pechino dopo il 27 novembre.

«Visita» sembra veramente l'espressione più adatta per descrivere questa nuova missione Kissinger. Uno dei principali obiettivi del segretario di Stato è infatti constatare di persona quali siano le condizioni di salute fisica (e politica) dei due grandi *leader* che vollero la distensione Cina-Usa. Mao Tse-tung è ormai quasi ottantaduenne, è più un mito che un capo attivo, si dice qui. Ciu En-lai, il Primo ministro (77 anni) sembra gravemente malato ed è da qualche tempo ricoverato in un ospedale dal quale, si afferma a Washington, potrebbe non uscire più.

Lo stesso Kissinger in una conversazione casualmente captata da giornalisti durante una cena in Canada la scorsa settimana, ha detto che Ciu «è *ormai praticamente in fin di vita* e non può più essere considerato una *forza politica attiva*. I *leaders* del '71 appaiono quindi irrimediabilmente sospinti ai margini del governo.

E come allora Kissinger dovette imparare a conoscere Mao e Ciu, così oggi egli dovrà affrontare un nome quasi nuovo per la diplomazia americana, il vice primo ministro Teng Hsiao Ping, non completamente sconosciuto al segretario di Stato (che lo ha incontrato tre volte a New York in occasione di lavori dell'Onu), ma ancora tutto da «verificare» sul terreno della grande diplomazia internazionale. Teng, il quale è oltre che vice premier Capo di Stato maggiore dell'esercito e membro del Politburo del partito, è riemerso ai vertici del potere dopo essere stato uno dei bersagli epurati dalla Rivoluzione Culturale.

La successione dei mitici capi della «grande marcia» pone dunque naturali interrogativi (desiderano essi e sono in grado di proseguire la distensione con Washington in funzione di controllo antisovietico? come interpretano i rapporti con Mosca?) ma fortunatamente si pone in una fase abbastanza tranquilla delle relazioni cino-americane.

Non esistono problemi assillanti tra le due potenze, e l'annosa diffidenza reciproca che rese drammatica la prima visita di Kissinger a Pechino sembra scomparsa, ora che la guerra di Indocina è chiusa e persino il problema di Formosa appare un po' in ombra, al punto che l'isola nazionalista non è più menzionata come pre-condizione ad una visita ufficiale del presidente americano. Su vari punti Pechino e Washington sono addirittura in sintonia, in base forse alla comune dialettica anti-sovietica.

Usa e Cina sono — per citare solo alcuni casi — entrambi preoccupati di contenere l'espansione di influenza del

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

JUVE IN TESTA CON IL NAPOLI

Battuta la Fiorentina - Il Torino pareggia

Gori a Torino ha segnato il primo gol contro la Fiorentina. La Juve comincia bene la sua difficile settimana - (TUTTI I SERVIZI SPORTIVI DA PAG. 9 A PAG. 15)

Vito Miceli tenta di bloccare l'istruttoria

Saragat: "Torno a smentire non fui avvisato del golpe,,

I difensori del generale hanno chiesto che gli atti vengano trasmessi al Parlamento

Roma, 19 ottobre.

Era prevedibile. Ancora una volta il senatore Giuseppe Saragat ha smentito il generale Vito Miceli. «Di fronte all'affermazione contenuta nella memoria difensiva — ha dichiarato Saragat in una nota diffusa nel pomeriggio — *secondo la quale io sarei stato informato dall'allora capo del Sid del tentativo di colpo di Stato ordito nella notte del 7-8 dicembre '70, ribadisco quanto ebbi già a dire tempo fa quando l'affermazione fu pubblicata la prima volta, e cioè che essa è assolutamente falsa*».

Ai primi dello scorso aprile, la stampa rese noti i contenuti degli interrogatori resi dal generale Vito Miceli alla magistratura e le affermazioni dell'ex capo del Sid secondo le quali Saragat, Restivo e Tanassi sarebbero stati informati nella loro qualità rispettivamente di capo dello Stato, ministro dell'Interno e ministro della Difesa dell'epoca, di tutto quanto il generale aveva raccolto sul tentativo golpista messo in atto da Borghese. «*Escludo nel modo più assoluto di aver avuto notizie sul golpe Borghese dal generale Miceli* — dichiarò il senatore Saragat in quell'occasione e, a proposito di due incontri che Vito Miceli aveva sostenuto di aver avuto con lui, aggiunse: *«Non ho mai ricevuto il generale Miceli»*.

«*La prova del falso* — ha dichiarato oggi il senatore Saragat — *oltre alla testimonianza di tutta la mia vita spesa per la causa della libertà e nella lotta contro il fascismo e il nazismo, risulta da un'accurata indagine degli uffici competenti*». Il senatore Giuseppe Saragat continua la sua nota ricordando di essere stato informato un'unica volta di un tentativo di colpo di stato, nella primavera del 1970, dall'onorevole Pietro Ingrao del pci, nella villa di Castelporziano nei pressi di Roma. «*Lo ricevetti immediatamente* — ha detto Saragat — *e alla sua allarmante notizia misi in moto tutti i servizi di difesa. Risultò che si trattava di un falso allarme. Tutte le altre notizie, da quel giorno sino a oggi, di colpi di Stato progettati e falliti, le conobbi dalla lettura dei giornali*».

Fin qui la reazione di Saragat. Ma, agli atti del processo restano le affermazioni di Miceli alle quali, evidentemente, la memoria difensiva si riferisce. Il generale disse ai magistrati che, non solo informò l'allora capo dello Stato, Saragat, ma che, quando gli venne chiesto chi fosse stato messo a parte di quelle notizie, egli rispose di aver informato il ministro dell'Interno Restivo. «*E il Presidente ne prese atto*», sostenne Miceli.

Proceduralmente, il giudice istruttore Filippo Fiore, al quale la memoria della difesa di Miceli è rivolta, potrebbe tuttora procedere a un confronto tra l'ex capo del Sid e il senatore Saragat. In questo caso, automaticamente, gli atti dovrebbero essere rinviati alla commissione parlamentare inquirente. Se poi il ragionamento degli avvocati Franco Coppi e Girolamo Bellavista si rivelerà fondato, potrebbero venir trasmessi alla Camera solo gli stralci riguardanti i tre uomini politici chiamati in causa da Vito Miceli.

Indubbiamente lo «spettro» della commissione grava ora sull'intero processo, proprio mentre il giudice Fiore sta per emettere l'ordinanza di rinvio a giudizio degli imputati. Il tempo stringe: il 12 novembre prossimo scadono i termini di carcerazione preventiva per Sandro Rampazzo e per Eugenio Rizzato; il 15 verrà la volta di Giancarlo De Marchi; in gennaio anche il colonnello Amos Spiazzi potrebbe tornare libero e, via via, tutti gli altri. I primi a riottenere la libertà faranno tutti parte dell'organizzazione eversiva «*La rosa dei venti*» e sono accusati, oltre a reati minori, di associazione sovversiva e cospirazione politica.

Silvana Mazzocchi

Il monito del card. Poletti

ROMA ROSSA

Nella città del Papa un sindaco comunista nella primavera '76?

Mentre l'autunno sindacale e politico si inoltra faticosamente tra molte insidie, e via via aumenta il numero delle incognite, nel Vaticano già si preoccupano per le elezioni amministrative di primavera; specialmente per quelle che potrebbero consegnare il Campidoglio ad una Giunta laica e di sinistra, anzi marxista. Lo disse esplicitamente, in una riunione a porte chiuse, il cardinale Ugo Poletti a tutto il clero romano, parroci e vescovi ausiliari. Roma è la diocesi del Papa, e il cardinale Poletti ne è il vicario. Poiché il suo discorso è stato tenuto segreto per una decina di giorni, e viene reso pubblico per intero solo adesso, si pensa che a decidere così sia stato il Papa stesso.

Il discorso è tinto di mesta considerazioni e di allarme. I marxisti al Campidoglio significa «l'inevitabile confronto tra la città di Dio, che è la Chiesa, e la città senza Dio», dei comunisti. Infatti, aggiunge il vicario del Papa, «il comunismo è anche oggi, come sempre è stato e sarà, il materialismo marxista. Tatticamente può ricercare espressioni di tolleranza, ma nella sua essenza, nella sua sostanza, è e rimarrà materialista e ateo. Forse per opportunità non si metterà subito contro Dio, ma vorrà sempre una città senza Dio. Qui si giocano la fede e le anime».

Non sono apprensioni infondate per un principe della Chiesa che gestisce la diocesi di Roma in luogo del Papa. Nelle ultime elezioni regionali, quelle del 15 giugno, il partito comunista ebbe a Roma il 34,8 per cento dei voti, relegando al secondo posto la democrazia cristiana con uno scarto del 6,2 per cento dei voti. I sondaggi di opinione dicono che, se si votasse oggi, i comunisti vedrebbero aumentare i loro voti a Roma. Dunque, mettendosi con i socialisti e con qualche dissidente socialdemocratico o repubblicano, potrebbero formare la Giunta comunale con un buon margine di sicurezza.

Quali le conseguenze? La grande folla che si adunò, nel giugno scorso, sotto il palazzo di via delle Botteghe Oscure, dove sta la sede centrale del pci, scandiva fino a sgolarsi questo slogan: «Roma è rossa-l'Italia lo diventerà». Da parte sua, il ministro Andreotti diceva: «Dal Campidoglio a piazza Colonna si arriva a piedi in pochi minuti»; e in quella piazza si trova Palazzo Chigi, sede della Presidenza del Consiglio. Altri considerano quanto [illegible] da per i comunisti si sia dimostrando la politica del carciofo: una foglia oggi, un'altra domani, fino ad arrivare al cuore dell'ortaggio.

Dalla primavera dell'anno prossimo al 1913 bisogna fare un balzo di 63 anni per trovare nel Campidoglio l'ultimo sindaco non cattolico. Si chiamava Ernesto Nathan, era stato ex Gran Maestro della massoneria, e cinque anni prima aveva formato una giunta schiettamente laica, mettendo insieme un «blocco popolare» con radicali, repubblicani e socialisti. La prima affermazione politica di Nathan fu espressa in un ordine del giorno assai chiaro: «Il Consiglio comunale di Roma fa voti perché governo e Parlamento dichiarino esplicitamente estranea alla scuola primaria qualsiasi forma di insegnamento confessionale».

Da parte sua *Civiltà cattolica* sparava bordate contro Nathan: «Israelita, massone bloccardo, la sua presenza a capo del Comune romano è la misura del livello a cui siamo discesi e indizio di quello a cui siamo trascinati. Presto ne vedremo le conseguenze».

Quelle negative passarono soprattutto a carico delle «200 famiglie», che detenevano il potere economico, e le loro clientele, spesso legate al Vaticano. Genericamente si può dire che quelli di Nathan furono sei anni di amministrazione attiva, corretta ed impegnata ad ammodernare ordinatamente le strutture di una città cresciuta troppo in fretta e tra molte speculazioni. Forse né prima né dopo Roma ebbe un'amministrazione migliore.

I dissidi interni nel «blocco popolare», gli accordi tra Giolitti e i cattolici attraverso il «Patto Gentiloni», la riscossa della nobiltà «nera» e dell'alta finanza portarono alla sconfitta, nel 1914, del «blocco popolare» e al ritorno delle forze conservatrici sul Colle Capitolino. Il nuovo sindaco fu il principe Prospero Colonna, grande proprietario di aree fabbricabili.

Nel secondo dopoguerra il fatto che più levò scalpore fu «l'opera

Nicola Adelfi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

La risposta delle attrici sexy all'appello delle donne cattoliche

Dicono "no,, alla solidarietà di sesso

La conversazione avviene tra amici, a tavola, sulla scia di Life size (Grandezza naturale) che tiene banco, con molte divagazioni, dall'antipasto al caffè. Alla bambola amata dal dentista Michel Piccoli toccano le battute più frizzanti. Poi c'è chi rende giustizia al film di Berlanga, ricorda le polemiche e contropolemiche: femministe che chiedono il sequestro, altre femministe che si oppongono. Mai stuzzicare la censura, come pretendere di essere liberi e intanto invocare i controllori? Su questo, tutti d'accordo, anche se si capisce perfettamente che la sparata di chi chiede il ritiro di Life size è simbolica. Andiamo piano coi simboli oppressivi, però.

Dal film inevitabilmente si passa alla donna-oggetto, la povera donna malusata dagli uomini «perché hanno in mano tutto i maschi, noi gli serviamo — dice la signora bionda al mio fianco — semplicemente per sollazzare voi uomini».

Il giovanotto che ho di fronte con un anno è vero, il discorso è di tutt'altro genere: cita le leggi di domanda e offerta, fa capire che per lui la schermaglia non è riducibile al duello tra i sessi: «Non siamo all'opera».

Io, che sono dalla parte delle donne (e non ho ancora capito se per tenerezza o sincera comprensione) mi prendo un turno di parola per dire che certo la società che va cambiata e non si può contrastare il cinema con la foga di chi crede di fare sempre la rivoluzione, però è indubbio che non si può nemmeno star lì ad aspettare, qualcosa bisognerà incominciare a muovere.

La padrona di casa, a capotavola, sposta il tiro e legge, raccattando un giornale, la proposta delle donne cattoliche le quali hanno chiesto solidarietà di sesso alle attrici. C'è qualche risata subito zittita; c'è molta perplessità. Dunque le cattoliche sono contrarie alla censura, benissimo: deplorano le 166 romane che hanno invitato la Procura a sequestrare Life size, benissimo. Ma allora, che cosa si inventa per fermare quel cinema che mortifica (secondo loro) l'immagine della donna? Riconoscono le cattoliche: «Una soluzione immediata non c'è»; dicono essere le dive, delle quali i produttori sfruttano l'avvenenza spogliandole, a reagire, a rifiutare i copioni oltraggiosi: «Vogliamo parlare con queste ragazze, capire se si sentono strumentalizzate o no, cercare di responsabilizzarle».

Che la proposta sia pratica, non direi. E' bello affermare che «davvero incominciare le donne a rispettare se stesse». Ma perfino le signore di stasera sembrano persuase che con queste dichiarazioni non si va al di là delle parole. Nessun concreto risultato. Chiediamo responsabilità (e rinuncia) alle attrici sexy e non chiediamo responsabilità (e rinuncia) ai superstipendiati statali? E chi dovrebbe rinunciare dopo le attrici? Prostitute, ladri, drogati, truffatori onorati... Ogni rinnovamento incomincia magari dalla coscienza. Ma dalla coscienza di chi? Tua, mia, sua?

«Siete voi uomini che dovreste per primi responsabilizzarvi. Educatevi — *afferma perentoria, non senza qualche asprezza di voce, la capotavola*, — Invece volete il film sexy per i vostri bassi gusti e imponete ai produttori di farveli. Le ragazze naturalmente ci cascano».

«Ah, dunque la colpa sarebbe nostra — *irrompe il padrone di casa* —. E' tutto da provare che i più colpevoli siamo noi. Se le mogli fossero un po' più sfarfalleggianti..., tante cose si eviterebbero». *L'ha confessato, finalmente, che la moglie è un poco spenta. E la signora infatti arrossisce, trema d'ira.*

«Mi pare ammissibile — *dice quello della domanda-offerta* — che anche la crisi della coppia contribuisca a far nascere il film sexy. Ma il problema è molto più ampio, investe per intero la questione del sesso, è una faccenda morale, economica, sociale. Non si può più sottintendere: è permesso tutto purché lo si faccia di nascosto. La rappresentazione pornografica non è pericolosa se è preceduta da un processo educativo. Noi invece facciamo un processo al dopo, senza curarci del prima. E c'è chi sostiene che una certa pornografia può perfino servire a spezzare i tabù del sesso. Infine, non sono forse peggio di un film erotico gli spettacoli violenti che si vedono spesso sui campi sportivi?».

Si parla a ruota libera, per accademia. E invece bisognerebbe sapere che ne pensano loro, le interessate. Ed è così che mi decido alle telefonate, alla ricerca, il giorno dopo, delle dive del nudo. Non mi pare davvero, a ripensarci più tardi, che abbiano, poverine, tante scappatoie. Piaccia o no, anche per loro è scattata la trappola.

Edwige Fenech, 26 anni, simbolo delle dive sexy: «Il cinema mi rispetta. Non mi tratta come un oggetto. Lei dice: spogliarsi. I tempi sono mutati, prima la donna aveva i mutandoni; con gli anni, togli un poco ogni giorno, si giunge al nudo. E' il momento del nudo, ecco tutto. Non mi sento a disagio. Eppure sono una donna semplice, di casa. Una cosa normale. Piuttosto, è la violenza che non è normale».

Stella Carnacina, 20 anni (L'ossessa, Bello come un arcangelo): «Il cinema oggi mi fa schifo. Non c'è morale. Mi sono spogliata, però ho rifiutato tante cose. L'attrice è un oggetto, giustissimo. Anche la solidarietà è giustissima. Lo sa che ci sono 20 mila supposte attrici a Roma disposte a mostrare e fare tutto? Se Stella Carnacina rinuncia, 20 mila sono pronte a sostituirla».

Maria Pia Giancaro, 22 anni (Homo eroticus, Roma bene, film boccacceschi): «Siamo oggetti, ornamenti. Mi ribellerei... e poi? Il circolo è chiuso, non si sfugge... Mi ritiro? E allora cambio lavoro. Vede, c'è sempre la speranza che la prossima volta capiti l'occasione. Può capitare, no?».

Gloria Guida, 19 anni (Quell'età maliziosa, Peccati di gioventù, La novizia): «All'inizio la nostra via è obbligata. O si accetta ciò che propongono o si cerca un altro mestiere. Solidarietà? Ma io faccio l'attrice».

Jenny Tamburi, 22 anni (La seduzione, Peccati in famiglia): «Oggetto? No. Guardi che quando una donna accetta i ruoli, è consapevole, quindi non è più un oggetto. Per arrivare si rischia».

Rischiare il ruolo piccante?

«Me lo sono domandato. Ti spogli o rinunci? Ho accettato. Mi sono fatta un piccolo nome».

E ora?

«Ora sono in tv, con Bolchi e la Masina».

Ma nel cinema?

«Poco per volta si può uscire dal cliché. La strada ha dagli sbocchi. Perché dite che il male è tutto nel cinema? Guardatevi intorno, per favore. E' pulito il mondo, fuori del set?».

Elvio Ronza

Dopo la "posizione dura,, per il contratto

La Flm decide oggi a Roma la risposta alla Confindustria

Riunito il direttivo unitario dei metalmeccanici - "Non intendiamo penalizzare le piccole e medie aziende" - Rinvio di 15 giorni per la conferenza dei delegati?

Il direttivo della Federazione lavoratori metalmeccanici (Cgil, Cisl, Uil) si riunisce oggi a Roma per preparare una risposta alla posizione dura, assunta dalle associazioni industriali sulla "bozza" di richieste contrattuali. Due decisioni dovrebbero emergere dal dibattito (che proseguirà anche domani): un breve "slittamento" di data per la riunione dei Consigli generali (circa 500 delegati) che dovranno approvare definitivamente la "piattaforma"; e una precisazione sull'atteggiamento che i sindacati intendono assumere nei confronti delle piccole e medie aziende, specie per quanto riguarda le rivendicazioni normative.

Che significato avrebbe un rinvio della Conferenza dei delegati (si parla dal 13-15 novembre) che, in base al calendario fissato ai primi di settembre, era prevista entro la fine di questo mese? Ci sono indubbiamente ragioni di carattere organizzativo, ma negli ambienti sindacali non si fa mistero che esistano anche motivi "politici". «C'è l'esigenza di un confronto con i partiti, soprattutto quelli di sinistra», si dice. «E' necessario che si pronuncino espressamente sulle richieste dei metalmeccanici (che hanno poi una matrice comune con quelle di altre grosse categorie come i chimici e gli edili)». Inoltre la Flm ha l'esigenza di uscire da una posizione difensiva, spiegando con chiarezza che non c'è alcuna intenzione di colpire la piccola industria. A questo proposito all'inizio della prossima settimana sarà organizzata una conferenza stampa.

Un breve ritardo della definitiva consultazione di "base", si fa notare, non vorrebbe però dire che è passata la logica di allontanare nel tempo l'avvio della "battaglia" per il rinnovo del contratto di un milione 400 mila metalmeccanici. Uno "slittamento" sarebbe dannoso sia per i lavoratori sia per gli industriali. Firmare i contratti significa infatti passare da una fase di "attesa" a quella della "certezza". Si rimuoverebbe cioè una delle cause che rallentano gli investimenti, in quanto gli imprenditori — conoscendo esattamente quanto "costano" gli accordi — avrebbero modo di preparare i nuovi programmi. Si eviterebbe, inoltre, di arrivare al momento in cui si verificherà una ripresa economica con una situazione inquinata dalle agitazioni nelle fabbriche.

Più complesso, invece, il problema del controllo che i sindacati sollecitano in materia di investimenti, modifiche tecnologiche e orario di lavoro. Gli industriali parlano di «esproprio dell'imprenditorialità». Il presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, ha in più occasioni dichiarato che c'è il pericolo che si venga a «snaturare» la funzione stessa dell'imprenditore. «Non penso che l'industriale sia un animale sacro da non disturbare», ha detto Agnelli. «In un momento come questo, tuttavia, se vogliamo contribuire alla ripresa del Paese — creando posti di lavoro, aumentando l'esportazione e accrescendo il benessere — non possiamo assolutamente operare nelle condizioni d'ambiente che l'attuale ipotesi di piattaforma dei metalmeccanici ha ipotizzato».

Il presidente della Federmeccanica (l'associazione che raggruppa circa 8 mila aziende metalmeccaniche), Walter Mandelli, ha precisato a sua volta che «i controlli e le rigidità avanzati dal sindacato sono una vera e propria richiesta di autogestione». Ed ha aggiunto che «sarebbe colpita alla radice soprattutto l'attività minore». Altrettanto violente le reazioni dei rappresentanti dell'Api: «Non crediamo certo che la piccola industria possa affrontare simili oneri: colerebbe a picco in poco tempo».

I sindacati ribattono che «c'è molto di strumentale in queste proteste allarmistiche». «Non intendiamo penalizzare le aziende di "piccolo cabotaggio"», dicono in sostanza. «Chiariremo meglio le nostre richieste in questo direttivo unitario. La Flm vuole aprire un dialogo sui grandi problemi degli investimenti e dell'occupazione. Non si sogna certo di discutere con il proprietario dell'officina l'acquisto di un nuovo tornio o l'installazione di un aeratore, come qualcuno ha propagato polemicamente».

«Si tratta, in ogni caso, di trovare un sistema di controllo, come già avviene nei grandi complessi, che consenta di eliminare quelle sacche di grossissimo lavoro tuttora presenti anche nell'imprenditoria minore», aggiungono. A Torino, ad esempio, ci sono circa 500 aziende, con meno di cinquanta dipendenti, dove il sindacato non è presente.

E' un «confronto di potere» che si preannuncia aspro e difficile, soprattutto dopo l'irrigidimento della Confindustria che si è concretizzato in questi giorni nella rottura delle trattative alla Fiat, alla Zanussi e alla Magneti Marelli.

Roberto Bellato

Buoni sconto per disoccupati

Pavia, 19 ottobre.

(f.m.) Il comune, per aiutare concretamente le famiglie dei lavoratori colpiti dalla crisi (e soprattutto quelle dei disoccupati della Korting) ha deciso di distribuire speciali «buoni-sconto».

L'iniziativa è stata varata al termine di un incontro tra l'assessore alle Finanze Lissandrin ed i presidenti dei comitati di quartiere. I punti di vendita sono della «Coomaps» (allevatori e macellai) e della «Coacpo» (fruttivendoli).

Da oggi in tutte le farmacie italiane

È distribuito il vaccino che vince la "scozzese,,

Nonostante le polemiche la disponibilità dell'antinfluenzale è stata tempestiva: infatti l'epidemia non si è ancora sviluppata

Comincia da oggi la distribuzione alle farmacie italiane del vaccino antinfluenzale. E' di nuovo tipo. Ha efficacia, infatti, non soltanto contro i virus influenzali più diffusi (ceppo B-Hong Kong '73 e ceppo Port Chalmers '73, quest'ultimo maggior responsabile dell'epidemia del 1974) ma anche contro l'«A Scotland», la «Scozzese», che presumibilmente sarebbe l'agente patogeno predominante in una nuova eventuale epidemia. Contro la «Scozzese» il vaccino dello scorso anno non servirebbe. E' noto, infatti, che i virus dell'influenza (e non soltanto quelli) modificano la loro «fisionomia» tali da rendersi irriconoscibili, e quindi non aggredibili, agli anticorpi suscitati da vaccini preparati contro antigeni precedenti alle mutazioni.

La disponibilità per il pubblico del nuovo vaccino è tempestiva perché l'influenza «Scozzese» non è ancora apparsa in Italia; ed i casi di malattia che ad essa potrebbero essere attribuiti, ma che non sono stati con sicurezza accertati, sono così pochi da non suscitare allarme. Anche negli altri Paesi dell'Occidente la situazione è soddisfacente. Eccessiva sembra, dunque, l'apprensione espressa da alcuni relatori nel recente congresso medico di Salsomaggiore. Se la gente comincia a vaccinarsi da oggi, se non rinvia a novembre il ricorso a questo presidio terapeutico, si istituisce un sicuro argine all'aggressione della malattia.

E' valida, invece, la critica circa i regolari ritardi con i quali in Italia i vaccini vengono messi a disposizione del pubblico. Il ceppo «A Scotland» venne individuato nel 1974 ed in laboratori stranieri fu ben presto isolato ed inattivato. Nel nostro Paese, a quanto sembra, i tre istituti sieroterapici autorizzati a produrre vaccini avevano pronto il nuovo polivalente antinfluenzale già nel maggio scorso. Perché solo ora si comincia a distribuirlo? Il ritardo è da attribuire ai soliti intoppi burocratici? Il ministro della Sanità respinge questa accusa. Gli istituti sieroterapici, dal canto loro, insistono nell'affermare di non avere perso tempo nella preparazione del vaccino. La polemica è aperta ed è augurabile che si concluda con luce piena e con l'adozione di provvedimenti che impediscano, in avvenire, di trovare il Paese impreparato di fronte a minacce di epidemie.

La situazione sul fronte dell'influenza, come abbiamo detto, è abbastanza tranquillante. La conferma viene anche dalla «rete» di spionaggio» dell'Organizzazione mondiale della Sanità attraverso le centrali di raccolta di notizie che da tutto il mondo fanno capo a Londra e negli Stati Uniti. Tuttavia, non per questo bisogna disarmare: la malattia è sempre in agguato, può comparire improvvisamente ed a combattere la sua aggressione, quando è avvenuta, il vaccino non serve più e le medicine sono soltanto palliativi.

La vaccinazione, dunque, è consigliabile: le seccature che comporta (compresa quella del prezzo: 2200 lire) sono piccole di fronte al grosso vantaggio che offre di impedire, nell'80 per cento dei casi, l'insorgere della malattia. Malattia che non va presa alla leggera perché può aprire la strada a complicazioni, alcune delle quali pericolose, specie per i vecchi, i bambini, le persone debilitate da malanni precedenti. Chi si fa vaccinare per la prima volta è bene che dopo due-quattro settimane si faccia fare un'iniezione di richiamo. Qualora, nonostante il vaccino, la malattia si manifesti ugualmente (e ciò avviene, come s'è detto, nel 20 per cento dei casi) la sua virulenza è molto attenuata.

Nando Pavia

BERNACCA

Bello, ma variabile

Improvviso e quasi di prepotenza è sceso sulle nostre vite l'autunno. Le vicende del tempo non potevano che comportarsi così. Abbiamo avuto un'estate normale, senza grandi eccessi termici; abbiamo avuto nel giusto periodo stagionale le burrasche di metà agosto e di nuovo una gradevole e abbastanza lunga coda dell'estate. Non si poteva ragionevolmente pensare di andare ancora avanti senza che l'autunno reclamasse i suoi diritti. Anche i meteorologi temevano una brusca improvvisa svolta nelle vicende atmosferiche. E ciò è avvenuto circa dieci giorni fa.

Una perturbazione più intensa delle precedenti è riuscita a infrangere la zona delle alte pressioni mediterranee e del Nord-Atlantico è giunta sulle nostre regioni seguita da un notevole afflusso di aria fredda. Di qui l'inizio del maltempo e la prima sensibile diminuzione della temperatura. La perturbazione ha originato sul golfo di Genova una zona di bassa pressione che gradatamente si è sempre più estesa fino a comprendere nella sua area tutte le regioni italiane e rimanendo su di esse stazionaria. Entro la zona di bassa pressione si è generata una circolazione di aria instabile; la bassa pressione è stata continuamente alimentata da numerosi impulsi di aria fredda provenienti sempre dal Nord-Atlantico o dal Nord-Europa. Sulle nostre regioni, in questi ultimi giorni, è rimasto così un vortice ciclonico colmo di aria instabile, turbolenta, umida che ha mantenuto una nuvolosità estesa.

Nelle ultime 24 ore le carte meteorologiche hanno mostrato una certa tendenza all'attenuazione del vortice ciclonico; tuttavia il suo spostamento è lentissimo ed attende nelle sue spire seguite ed essere convogliata l'aria instabile e fredda del Nord.

La situazione attuale, secondo le statistiche, è una delle più caratteristiche dell'autunno; inoltre presenta per solito una «vita» piuttosto lunga. Anche se le carte mostrano qualche indizio di attenuazione — le schiarite sono sempre possibili — difficilmente riteniamo che la situazione possa risolversi favorevolmente nel giro di pochi giorni. Nel complesso del nostro territorio rimarrà ancora una spiccata variabilità con frequenti intensi annuvolamenti, con precipitazioni anche temporalesche. Un tempo che potremmo definire — ci si passi l'espressione — «variabile-perturbato», molto probabilmente, solo verso la fine del mese si potrà avere un andamento climatico più favorevole; è una previsione di massima, indicativa e di carattere generale per il nostro territorio.

Ciò non toglie che anche prima possa verificarsi localmente — a causa della complessa orografia italiana — qualche fase di più marcato miglioramento. Nel complesso, situazione ancora incerta, veramente autunnale ancora per diversi giorni. Dopo un sì lungo periodo di maltempo che si inquadra nella climatologia del periodo (ricordiamo che ottobre e novembre sono mesi durante i quali si sommano i più alti quantitativi di precipitazione), non ci rimane che attendere la «piccola estate di S. Martino».

Edmondo Bernacca

Ieri s'è conclusa la 45ª Fiera nazionale

Alba: il "tartufo-re,, pesa oltre 300 grammi

Alba, 19 ottobre.

(g.t.) Tartufi abbondanti, oggi, ad Alba, per la giornata conclusiva della 45ª Fiera nazionale dedicata al profumato fungo. La rassegna era iniziata domenica 5 ottobre, ma i tartufi, per la verità, sono sempre stati molto scarsi, con prezzi proibitivi, che hanno toccato le 30 mila lire l'ettogrammo. Stamane, finalmente, all'ultima edizione della mostra-mercato, sono affluiti una trentina di chilogrammi, ai quali vanno poi aggiunti almeno altri cento chili presentati in Fiera, che sono stati venduti a prezzi oscillanti fra le 13 e le 15 mila lire l'ettogrammo.

Il «re» della sagra, un esemplare di tre etti e 60 grammi, portato alla mostra dal «trifulau» Giuseppe Vaccaneo, di Castiglion Tinella, e a cui è andato il Trofeo Giacomo Morra, è stato venduto per novantacinquemila lire. Il premio per il miglior «trifulau» è stato assegnato a Mario Dotta, di Goltasecca, un appassionato cercatore, che ha portato dei veri gioielli per forma ed intensità di profumo.

Fra le manifestazioni odierne, particolare successo ha registrato la seconda asta dei tartufi, una novità della Fiera di quest'anno. Sotto la guida di Mario Morra, sono stati venduti all'incanto centinaia di esemplari, più o meno belli, pagati da tremila lire fino ad un massimo di cinquantamila lire. Quest'ultima cifra è stata realizzata per un bellissimo tartufo di rovere di due etti e 40 grammi, che è stato acquistato da un torinese.

Prima dell'asta, per le vie della città erano sfilati i tradizionali carri allegorici dei Comuni dell'Albese, su cui avevano preso posto fanciulle candidate al titolo di «Bela Trifulera». Anche i migliori carri sono stati premiati: quello di Benevello, che rappresentava una tipica osteria di campagna, e quello di La Morra, che ha portato una nota di polemica: presentava le due invasioni storiche delle Langhe, la prima da parte dei turchi, la seconda, e più attuale, quella del cemento e della speculazione.

La Sagra albese si è conclusa con un omaggio alla buona cucina, con il concorso gastronomico «Il tartufo d'oro», cui hanno aderito oltre cinquanta cuochi di tutto il Piemonte, che hanno presentato piatti raffinati.

STAMPA SERA

pubblica oggi nell'edizione Borse delle 14,30

Stipendi al Comune e all'Atm di Torino

confronto con quelli delle altre città

Piemonte: chiusi due caseifici, un altro denunciato

L'impasto per colla, carta, vernici diventa mozzarella e provolone

La caseina industriale (serve anche per i filati e i mangimi animali) veniva importata dalla Francia - Pagata 900 lire al chilo, rivenduta a 1400-1600 lire - Pericolo per il consumatore

Caseina industriale, importata dalla Francia, veniva usata regolarmente da alcuni caseifici per la fabbricazione di formaggio. Il prodotto, secondo la legge, dovrebbe servire per la fabbricazione di carta, vernici, colle, filati o mangimi per animali. Come finisse ai caseifici lo hanno scoperto i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni: la caseina, un sottoprodotto del latte, veniva commerciata in Italia da una società di importazione biellese diretta da due donne, cognate. Dei mariti, uno è titolare di un caseificio e l'altro ne figura dipendente. Due aziende sono già state chiuse. Un'altra, denunciata, è in attesa del provvedimento da parte del medico provinciale.

L'indagine si è iniziata oltre un mese fa. E' molto difficile perché, come per la sofisticazione del vino, è necessario sorprendere la frode nello stesso momento in cui si compie. Così i carabinieri hanno dovuto appostarsi, controllare il via vai dei mezzi e le diverse persone che giravano negli stabilimenti senza però destare sospetti perché altrimenti tutto sarebbe ritornato alla normalità.

Il primo a cadere nella rete è stato un piccolo laboratorio di latticini di Bairo. Il proprietario, Luigi Passatore, 34 anni, è stato denunciato e gli impianti, anche perché igienicamente pericolosi, fatti smantellare.

Difficile è stato risalire alla fonte del prodotto. L'Italia ha una produzione limitata di latte (e perciò dei suoi derivati) ed è costretta a ricorrere a massicce importazioni dall'estero. L'indagine perciò è stata lunga e complicata. I sospetti degli uomini del Nas sono caduti sulla società «Cas-Import» di Biella, con sede presso un legale di via Croce 13, perché le titolari Ida Viggiano, 33 anni, e Ermelina Bove, 35 anni, sono risultate sposate ad Andrea Giordano, 38 anni, titolare dell'omonimo caseificio, conosciuto anche come Laboratorio Artigiano Caseario alimentare Baraggià con sede a Masazza in strada Salussola, e al fratello Arturo, che ne è dipendente.

Anche qui, dopo molti appostamenti è stato possibile notare che giornalmente arrivava un camion-cisterna attrezzato con miscelatore e che lavorava a lungo. Pochi giorni fa, l'irruzione e la scoperta di 34 sacchi di caseina sistemati in un locale sottostante al laboratorio, contenitori vuoti e un bidone che fungeva da inceneritore dei sacchi. Inoltre è stato trovato del latte già mescolato con caseina industriale, pronto per il caglio. Sono state presentate denunce all'autorità giudiziaria e al medico provinciale, che ha deciso la chiusura della ditta per un mese. Da sottolineare che il caseificio lavorava senza la prescritta autorizzazione sanitaria.

Intanto gli accertamenti sui libri contabili della «Cas-Import» e dei suoi clienti hanno permesso di chiarire che grossi quantitativi di caseina industriale importati regolarmente venivano distolti ai loro assegnatari e consegnati a fabbricanti di formaggio disonesti per un guadagno altissimo.

La caseina industriale viene importata ad un prezzo medio di 900 lire e rivenduta fra le 1400 e 1600 lire, per un prodotto di valore commerciale fra le 3000 e 4000 lire. Questo prodotto si presta, anche se la legge ne fa specifico divieto, per la fabbricazione di mozzarelle, caciotte, provolone, caciocavallo.

Un'altra ditta che comprava dalla Cas di Biella è risultata il caseificio San Martino di Bruino. Anche qui i carabinieri hanno scoperto la frode: 2 quintali di caseina industriale erano già stati sciolti in un locale attiguo ai laboratori. Sono stati rintracciati sacchi vuoti e prodotti adulterati fino al 40-50 per cento. Il proprietario del caseificio, Leonardo Sinisgalchi, 28 anni, non ha potuto negare. Anche contro di lui sono state presentate denunce all'autorità giudiziaria e sanitaria, che dovrà prendere le sanzioni amministrative.

Intanto i consumatori continuano a mangiare mozzarelle, scamorze, provolone, caciocavallo adulterati. Centinaia fra supermarket, negozi, banchi vendono a caro prezzo questi prodotti fuori-legge. Il consumatore subisce la truffa senza che vi sia da parte delle autorità l'impegno, immediato, a bloccare le vendite. Secondo le prime indagini la Cas di Biella, soltanto quest'anno, avrebbe importato altri 150 quintali di caseina industriale.

Alessandro Rigaldo

Monito: «Roma rossa»

(Segue dalla 1ª pagina)

zione Sturzo» per le elezioni comunali del 1952. Il Papa era allora quel Pio XII che non aveva esitato a scomunicare i comunisti italiani e stranieri, come a dire un terzo dell'umanità. Gli erano vicini Luigi Gedda, presidente dell'Azione cattolica, allora molto più potente di adesso, e il gesuita Riccardo Lombardi, detto «il microfono di Dio» per le sue popolari trasmissioni alla radio. Tutti e tre vivevano sotto l'incubo di vedere i socialcomunisti insediarsi al Campidoglio e ingiunsero a De Gasperi, il capo del governo e della dc, di rompere l'alleanza con repubblicani, socialdemocratici e liberali, e di chiamare al suo fianco i missini nella crociata anticlericalista.

Furono dei giorni di congiura, manovre astute, ribellioni malamente soffocate, e solo all'ultimo momento, con uno stratagemma inventato dell'ottantenne don Sturzo e del suo fedele Mario Scelba, solo quando stavano per scadere i termini per la presentazione delle liste, De Gasperi riuscì ad eludere il connubio fra democristiani e neofascisti. Pio XII non glielo perdonò mai.

«Nessun cedimento al marxismo ateo», ammonisce ora il cardinale Poletti in vista delle elezioni comunali di primavera. Tuttavia è un terreno sul quale i comunisti non vogliono essere portati. Secondo Luigi Petroselli, segretario della federazione comunista romana, e membro della direzione del pci, le prossime elezioni non sono un confronto tra «città di Dio» e «città senza Dio». Si tratta viceversa di conservare oppure di contrastare il «malgoverno capitolino ed i gruppi di potere che lo hanno alimentato e sostenuto».

Che dire se ci si colloca al di sopra della mischia? Sbagliano certamente coloro che ci propongono di dare il tono di una santa crociata a elezioni amministrative, sia pure di una città come Roma. Ma sbagliano anche coloro che giudicano le elezioni come un fatto di ordinaria amministrazione. Più esatto è dire che rappresentano una mossa importante sulla scacchiera dove viene giocata la partita del «compromesso storico».

Nicola Adelfi

Kissinger dagli "eredi,, di Mao e Ciu

(Segue dalla 1ª pagina)

Nord Vietnam in Indocina, essendo Hanoi vicina ai sovietici. Entrambe vogliono un'Europa politicamente e militarmente forte, in funzione di contenimento anti-sovietico. I cinesi vedono con favore un rinnovamento del trattato militare fra Giappone e Usa (Kissinger ha sostato brevemente anche a Tokio e altrettanto farà Ford) poiché essi avversano radicalmente la prospettiva di un riarmo giapponese o di un riavvicinamento fra Tokio e Mosca. Rimangono l'interesse e il bisogno della tecnologia occidentale, di cui gli Usa vorrebbero essere i soli esportatori in Cina.

Le zone di «interessi convergenti» sono tante e di tale importanza che uno dei più autorevoli analisti di politica estera americana (Michael Pillsbury sulla rivista *Foreign Policy*) è giunto addirittura a formulare l'ipotesi di un'assistenza militare americana ai cinesi come «deterrente» contro intenzioni bellicose sovietiche.

Il tema dei rapporti con l'Urss sarà, ha detto Kissinger ai giornalisti che viaggiano con lui, ai primissimi posti delle conversazioni con i capi cinesi: essi guardano alle difficoltà del negoziato strategico russo-americano (e alla possibilità che il vertice Breznev-Ford venga di conseguenza rinviato) con ovvio interesse, ritenendo che lasciano maggiori i problemi tra Mosca e Washington tanto più alte le «chances» di stringere il legame Pechino-Washington.

Il viaggio di Ford potrebbe a questo punto essere rinviato soltanto se Kissinger incontrasse a Pechino un'atmosfera «totalmente non congeniale» ha detto il segretario di Stato, ipotesi improbabile visto che semmai le inquietudini cinesi nascono dalla lentezza con la quale progredisce il miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti.

Vittorio Zucconi

Attacchi cinesi alla distensione fra Usa e Urss

Pechino, 20 ottobre.

In serata Kissinger è stato l'ospite d'onore del ministro degli Esteri cinese Chiao Kuan-hua ad un banchetto offerto nella «grande sala del popolo», nel corso del quale egli ha fatto il suo debutto nella lingua cinese.

«In questo mio ottavo viaggio in Cina — ha detto Kissinger in inglese levando il bicchiere per un brindisi — ho trovato finalmente il coraggio di dire qualcosa in cinese, e chiedo la vostra indulgenza nell'ascoltare attentamente quanto vi dirò: *Ban fan rong se, ching ke nans*. Questa dichiarazione è stata accolta in silenzio dai partecipanti al banchetto, che probabilmente non avevano compreso il significato di queste enigmatiche parole. «Per quelli di voi che avranno pensato che io abbia parlato in cantonese, invece che in mandarino, dirò che ciò significa: "E' facile preparare un banchetto", ma è difficile essere un buon anfitrione». A questo punto gli astanti hanno accolto la battuta di Kissinger con una cordiale risata.

In precedenza, pronunciando il suo brindisi, il ministro degli Esteri cinese aveva attaccato la politica di distensione con l'Urss, affermando che sono aumentati i pericoli di una nuova guerra mondiale e ammonendo gli americani a non credere in una pace duratura e a non basare la loro politica su illusioni.

(Ansa - Upi)

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rizzo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

DONNE NELLA RESISTENZA

Ragazza dimenticata della "banda Corbari,,

Una medaglia d'oro, dopo il martirio di 31 anni fa a Castrocaro

Roma, 19 ottobre.

La Gazzetta Ufficiale non ha ancora pubblicato la notizia, ma sembra ormai certo che la medaglia d'oro alla memoria verrà assegnata a Iris Versari, partigiana, morta a ventinanni nell'agosto del '44. Iris Versari è l'unica dei quattro partigiani impiccati a Castrocaro e poi tenuti appesi per due giorni e due notti ai lampioni di piazza Aurelio Saffi di Forlì, che fino ad ora non ha ricevuto nessuna onorificenza. Subito dopo la Liberazione ci si ricordò degnamente dei suoi tre compagni d'arme: Silvio Corbari, Adriano Casadei, Arturo Spazzoli. Ma nei suoi confronti si usò un altro metro di giudizio.

Non parvero elementi decisivi, evidentemente, i due anni che la ragazza passò sulle montagne nei rischi della clandestinità e assolvendo in modo mirabile a mansioni di grande responsabilità. Il suo coraggio, l'avversione al sopruso e all'ingiustizia, la tensione morale, il sangue freddo, l'amore per la libertà, la passione politica, e la morte infine che la fulminò durante uno scontro a fuoco con fascisti e tedeschi. Deve aver avuto un peso determinante invece, il fatto che si trattava di una donna, e la considerazione che altre sono le mansioni «naturali» per una donna, altrove sia il posto a lei adatto: se poi fa la guerra, rappresenta un'eccezione bella e buona, sia pure in tempi eccezionali e calamitosi come quelli in cui Iris Versari bruciò la sua breve esistenza.

Figlia di poveri contadini, era nata a Portico San Benedetto di Romagna quando già il fascismo opprimeva e umiliava il paese. Ancora ragazzina era dovuta andare in città, a servizio. La separazione dalla famiglia, la solitudine, la scoperta di stridenti ingiustizie sociali l'avevano maturata. Cominciò presto a prendere coscienza dello sfruttamento e della violenza che subiva. Cominciò a leggere. Nel '42 ritornò a casa, a Tredozio. L'anno dopo era già parte attiva del movimento antifascista: faceva la staffetta per il collegamento dei partigiani che si erano spostati nelle campagne. Una mattina i repubblichini vennero a cercarla: lei riuscì a fuggire, i suoi furono deportati in Germania da dove il padre non sarebbe più ritornato, la casa rimase vuota e semidistrutta.

Quando Tredozio fu occupata dai partigiani della «banda Corbari», nell'inverno del '44, Iris decise di andare con loro. Aveva vent'anni. Fu in tutte e tutte le spedizioni, le imboscate, i combattimenti. All'alba del 18 agosto una delle azioni fece confluire tra reparti tedeschi e un battaglione di militi intorno a una casa colonica di Cerclo di San Valentino, dove si trovava il comando della «banda» con Corbari, Spazzoli, Casadei, Iris. I quattro, nel tentativo di sganciarsi, aprirono immediatamente il fuoco. Spazzoli cadde sotto una raffica, Corbari precipitò in un avvallamento fratturandosi una gamba. Casadei, che era riuscito a mettersi in salvo, tornò indietro per portare aiuto al suo comandante. Iris, che era ferita a una gamba, non tentò neppure la fuga: dalle finestre della casa continuò a sparare per coprire la fuga degli altri, finché un ufficiale tedesco apparve sulla porta della stanza. Lo colpì con una raffica. Poi, piuttosto che cadere nelle loro mani, si puntò la pistola alla tempia. Il suo corpo fu profanato e impiccato insieme con gli altri.

Che si siano aspettati trent'anni per rendere onore, ufficialmente, alla sua memoria è un fatto che induce alla riflessione. Soprattutto perché ancora oggi, con atteggiamento anche troppo diffuso, si continua a sminuire la portata del contributo femminile alla causa della Resistenza, e così si espropriano le donne della loro storia. Certo, nessuno ignora quanto numerose furono le antifasciste che in quegli anni vennero processate, condannate, torturate, uccise. Vissero e operarono nella clandestinità. Né si è cancellato il ricordo degli scioperi promossi da tante categorie di lavoratrici, le manifestazioni di protesta, i gesti di coraggio e di fermezza di cui furono protagoniste le donne di Sesto Imolese, le spigolatrici di Molinella, le lavoratrici delle manifatture tabacchi di Milano e Bologna, le tessitrici del Salernitano, le operaie tessili di Biella, le tabacchine di Lecce...

Ma la storia è fatta soprattutto di gesti oscuri, di personaggi anonimi, di vicende personali intessute di pazienza, dolore, umiltà, speranza. E se gli uomini poterono combattere, furono le donne che glielo resero possibile, soprattutto quelle che rimasero a casa a mandare avanti la famiglia, a proteggere i loro compagni con la complicità e l'affetto, a lavorare, a fare sforzi in una parvenza di normalità la vita delle città e dei paesi, a mantenere vivi certi ideali e certe aspettative. Tutto questo, troppo spesso, dalla cultura ufficiale è ingiustamente sottovalutato.

L'ultimo esempio si ebbe nell'aprile scorso quando, nell'anniversario della Liberazione, il ministero della Difesa fece stampare e affiggere in tutta Italia un manifesto in cui erano raffigurate due donne, di età diverse, nell'atto di deporre fiori sulla tomba di un caduto. Un modo per ribadire: che degli uomini è l'azione e la dimensione politica, delle donne i sentimenti e l'ambito privato; che i primi hanno pensato, combattuto, organizzato le file della Resistenza, sono morti; che le seconde, trepide spose e madri, hanno atteso il ritorno dei loro cari e ne hanno pianto — dignitosamente — la scomparsa. Una sintesi storica che travisa il senso della partecipazione popolare alla Resistenza e rispecchia non disinteressati preconcetti. Un falso.

Liliana Madeo

notizie dalle aziende

La Stock ancora una volta a Firenze

Il Brandy Stock 10 anni presentato nell'ambito della 9ª Biennale dell'Antiquariato

Parlare oggi di Arte Antiquaria in Italia significa porre un particolare accento su una manifestazione che dell'arte stessa racchiude e unifica tutte le sue più nobili ed autentiche espressioni: la Mostra Mercato Biennale dell'Antiquariato di Firenze.

In quest'ambito la Stock, ha ancora una volta scelto un'occasione di particolare prestigio per presentare al pubblico il «Brandy 10 Anni», ormai divenuto famoso come il «Brandy d'Antiquariato». E' l'ultimo prodotto della Casa triestina, l'ultima gemma di una già così preziosa collezione.

Il comm. Giuseppe Bellini, Segretario della Biennale, ha riunito assieme alla Stock nella sua splendida Villa Medicea di Marignolle un gruppo di personalità italiane ed europee del mondo della stampa, autorità della vita politico-economica, nonché dell'antiquariato.

Perché «Brandy d'Antiquariato»? Perché questo pregiato prodotto racchiude in sé tutte quelle preziose caratteristiche che, meritatamente, gli conferiscono quest'appellativo.

La tradizione della Stock vanta un secolo di sapiente ed amorosa esperienza. La tecnica della selezione dei vini, della loro distillazione e dell'invecchiamento dei distillati sono tutti argomenti che non sfuggono al vero intenditore di Brandy.

«Dieci Anni» significa che i più pregiati vini d'Italia, trasformati in purissimi distillati, hanno riposato in pregiati fusti di rovere per più di dieci anni. Al «Brandy d'Autore» dunque la Stock ha voluto riservare a Firenze un posto del tutto particolare, con l'auspicio che possa meritatamente essere da tutti apprezzato come il distillato che con orgoglio racchiude in sé le inimitabili caratteristiche della più nobile tradizione vitivinicola italiana.

La stupenda Villa Medicea di Marignolle del comm. Giuseppe Bellini, dove ha avuto luogo la presentazione del Brandy Stock 10 Anni, l'ultimo prestigioso prodotto della Casa triestina.

Candy a pieno ritmo

In un'atmosfera di operativo ottimismo nell'attrezzato centro congressi di un grande albergo di Zingonia, si è svolta l'annuale riunione dell'organizzazione di vendita Candy nel corso della quale sono state messe a punto le iniziative e le strategie della nuova stagione commerciale.

A ciascuno degli intervenuti è sfuggito il particolare significato assunto, proprio mentre la Candy festeggia il trentennale della propria attività, dall'annuncio che malgrado il rallentamento denunciato del mercato nei mesi scorsi le prospettive di una prossima ripresa sono qualcosa di più di una semplice speranza. Ed è per favorire appunto questa tendenza che la Candy non ha tralasciato alcuno sforzo, in Italia come all'estero, per rafforzare i suoi primati che la vedono saldamente alla guida del suo settore da ben sei lustri.

AMERICA VENT'ANNI DOPO

L'attore-vittima

«Così in America, quando il sole va giù e io siedo sul vecchio diroccato molo sul fiume a guardare i lunghi, lunghissimi cieli sopra il New Jersey e avverto tutta quella terra nuda che si svolge in un'unica enorme massa fino alla Costa Occidentale, e tutta quella strada che va, tutta quella gente che sogna nella sua immensità, e so che nello Iowa a quell'ora i bambini stanno certo piangendo nella terra in cui si lasciano piangere i bambini, e che stanotte usciranno le stelle, e non sapete che Dio è l'Orsa Maggiore?».

Due anni prima che Jack Kerouac terminasse con queste parole *Sulla strada*, il più disperato dei suoi romanzi, un ragazzo con la faccia spaurita s'era ucciso su una Porsche in California. Era un buon attore (non più buono di tanti) cui era toccato di esprimere in un film mediocre le ansie e i furori della sua generazione.

Era un povero ragazzo di 24 anni, senza padre né madre, cacciato da scuola, attore per ostinazione e rivalsa contro il mondo, simbolo di una gioventù sbattuta a crepare nel Pacifico e impacchettata insieme nelle fabbriche e negli uffici. L'avevano adorato con la frenesia demenziale che in America talvolta esplode intorno ai divi. Morto, lo trasformarono in un feticcio, vendendo le sue reliquie agli angoli delle strade e aprendo circoli alla sua memoria. *«Non sapete che Dio è l'Orsa Maggiore?»*. Sapevano soltanto che con il defunto ci si potevano fare ottimi affari, così come li avevano fatti con lui vivo. Lui l'occasione l'aveva avuta, e subito se l'era giocata su una macchina troppo veloce, con quel film modesto che in Italia si chiamò *Gioventù bruciata* e che in origine aveva un titolo moralistico, dettato con ogni evidenza dal cinismo del potere: *Rebel Without a Cause*, ribelle senza ragione.

Il caso ha voluto che il ventesimo anniversario della morte di James Dean cadesse il giorno in cui s'è appreso della scomparsa di un altro ribelle senza ragione, il Mark Frechette attore americano di *Zabriskie Point*. 1955-1975, due Americhe separate da vent'anni esatti. Due giorni di settembre hanno inghiottito, uno sulla strada e l'altro nel carcere di Norfolk, i figli infelici del *way of life* proposto come modello all'universo.

Erano attori diversi. James Dean, per poter recitare, si era sottoposto agli esercizi sfibranti dell'Actors' Studio di Kazan e Strasberg. Aveva imparato a sezionare accuratamente i personaggi. Commentò allora George Stevens, regista del suo ultimo film (*Il gigante*): *«Jimmy aveva la capacità di prendere una scena e di ridurla in tante briciole che io poi non riuscivo più a vederla intera. Passava il tempo a tirare di qui ad aggiungere di là, con uno sviluppatissimo senso di addestrata, consapevole irresponsabilità»*.

Gioventù bruciata, storia di un riottoso figlio di famiglia, sembrava tutta una contorsione e contorto appariva anche, e furente, il Cal protagonista della *Valle dell'Eden* che Elia Kazan gli aveva fatto interpretare poco prima. Lo si vedeva anche senza saperlo, Dean gettava sullo schermo le sue frustrazioni personali, come l'Actors' Studio gli aveva insegnato.

Mark Frechette non era un professionista, non aveva frequentato lo Studio, non gliene importava niente del cinema. Aveva piantato la famiglia, la scuola, il lavoro e si arrangiava a campare di espedienti per non dover ringraziare nessuno. La generazione beat aveva già fatto le sue prove nelle università quando Antonioni scelse proprio lui per costruire — fra i buildings e gli aeroporti di Los Angeles, dentro le valli bianche e nei cieli cobalto del deserto di Mojave — la grande metafora della libertà impossibile. In *Zabriskie Point* Mark rubava l'aereo di un imbecille, esemplare perfetto di classe media, e finiva ammazzato da poliziotti neri che parevano killers della prateria. Poi Rosi lo chiamò per affidargli la parte del tenente di *Uomini contro* (da *Un anno sull'Altipiano* di Emilio Lussu) ma era così fuori posto nell'uniforme italiana della prima guerra mondiale che proprio non ci si accorgeva della sua presenza. E basta. Tornò in patria e si cacciò nei guai. Troppo fragile e ingenuo — ricorda Antonioni — per essere un hippy, s'era fatto irretire da un delinquente. Due film, la galera, la morte a 27 anni.

Non era mai accaduto che due attori così diversi per formazione e fortuna diventassero, nella morte, le facce della stessa medaglia e offrissero l'immagine quasi emblematica di una civiltà. In un ventennio cruciale, che ha visto crescere e bruciarsi la *beat generation*, esplodere ed estinguersi la contestazione universitaria, crollare dopo traumi profondi l'avventura vietnamita, lacerarsi progressivamente il tessuto sociale, espandersi l'impero del capitalismo multinazionale, incrudelirsi fino all'esasperazione e al terrore la vita quotidiana. Nicholas Ray, il regista di *Gioventù bruciata*, scrisse un articolo per Jimmy intitolandolo, joycianamente, *Portrait of the Actor as a Young Man*. Sarebbe stato più giusto: *Ritratto dell'attore come vittima*. Forse allora non spiccava così chiaro come oggi, e non si capiva ancora bene che cosa fosse — che cosa potesse essere, nei casi più drammatici e significativi — il mestiere dell'attore in una società di massa.

Dean e Frechette, ribelli senza ragione (ossia, con mille buonissime ragioni), rifiutavano visceralmente l'autorità del padre e l'ordine imposto dal grande padre che è l'America. Lo gridarono nei film, torturandosi in pubblico per questo odio che avevano in corpo. A Dean avevano insegnato a farlo, nello Studio dove si fabbricavano le nevrosi dell'attore. A Frechette no. Dean lo fece al tempo dei primi sopprassalti della rivolta giovanile, fu contemporaneo del sereno e stralunato Kerouac, che contemplava con immenso stupore «tutta quella terra nuda» in cui stagnava ancora inespresso il malessere di una nazione. Frechette lo fece di proposito, a muso duro, lesto a sparare contro i *cops* e pronto ad esserne ucciso, in un tempo che ormai era privo di ambiguità. Incerto e frenetico Dean, preciso e «scientifico» Frechette.

Tutto è avvenuto sugli schermi del cinema, dinanzi alla folla. Il rito si è ripetuto più volte, secondo le regole del cerimoniale. Perché, come ieri non si comprendeva e oggi si comprende, gli schermi erano gli altari del sacrificio sui quali si immolava l'attore. Un attore che recitava se stesso, non risparmiando nulla dei propri nervi e della propria vita. Così, il rito non poteva non concludersi nella realtà, quando la vittima, che ha straziato se stessa per la gioia degli spettatori e il profitto del mercato, ha compiuto il suo ciclo ed è preparata al martirio. La massa, che trema vedendo ogni giorno minacciato l'ordine del grande padre, ricava dal rito il provvisorio sollievo di cui ha bisogno. Grazie alla morte dell'attore crede di avere esorcizzato il male.

Solo gli attori che si piegano al compromesso sopravvivono. I Marlon Brando disposti a ogni baratto, i Paul Newman che fanno *La stangata*, i Dustin Hoffman che passano con disinvoltura dall'*Uomo da marciapiede* a *Lenny*, i Gould, i Sutherland, i Redford o le Streisand e le Dunaway. Hanno sublimato — quelli che c'erano stati, come Brando e Newman — la lezione dell'Actors' Studio, riducendola a una semplice tecnica di recitazione. Strizzano l'occhio alla massa. La tecnica, se è una tecnica vera e non un surrogato della psicologia, può servire il grande padre anche quando parla dei padrini.

Allen Ginsberg, profeta della *beat generation*, domandava: *«America quando sarai angelica? Quando ti toglierai i vestiti? Quando ti guarderai attraverso la tomba?»*. Questi giovani di oggi, che fanno il mestiere spietato dell'attore, si denudano senza soffrire, si sdoppiano, praticano l'arte della schizofrenia. Per l'America, come che non sapevano Dean e Frechette (e nemmeno Marilyn Monroe), la psicoanalisi è un sistema di vita.

F. Di Giammatteo

DOVE IL FUTURO DIPENDE DALL'ESERCITO

Com'è la Spagna in divisa

Oggi il Paese riconosce che la fonte del potere è nei militari, ma si è chiuso il lungo periodo in cui la loro caratteristica era una passività conservatrice - Accanto ai ricchi generali, fedelissimi a Franco, c'è una maggioranza di ufficiali disponibile a una monarchia costituzionale - E c'è la schiera degli aderenti dell'Umd che credono in una democrazia pluralistica

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 19 ottobre.

Nell'inverno improvviso di Madrid, i soldati trascinano cappotti di panno contadino. Le loro divise, goffe, rucide, li fanno ancora fantaccini del '36, tra le nevi del Guadarrama e le piogge di Burgos; ma la Crociata è finita da 40 anni, e i ricordi del regime che ne è nato sono tutti nel mausoleo freddo dei Valle de los Caidos. La realtà d'oggi, insoddisfatta di quelle memorie, non accetta di vestire la roba del passato: molto probabilmente non farà la rivoluzione, ma vuole la fine dell'immobilismo. «Siamo già all'ora del cambio». E' qualcosa che si sente nell'aria. La coscienza di questa situazione non è affatto esclusiva della opposizione democratica», sta scritto nel numero 13 di Misión, il bollettino clandestino dei militari.

Un generale

Il rumore degli stivali, ora lo sentono tutti. Un vecchio generale grida dalla tribuna delle Cortes: «La guerra civile non è finita». Gonzalez Del Yerro, comandante della scuola di stato maggiore, fa sapere: «Il Portogallo è un'altra cosa; in Spagna i garofani crescono sulle strade, non nei fucili». Il capitano José Ignacio Dominguez, ordine di cattura per sedizione e cospirazione, tiene una conferenza stampa a Parigi e dice: «L'esercito è pronto a schierarsi accanto al popolo, per abbattere la dittatura».

Arbitri del destino politico della Spagna franchista sono ormai i militari; ma quali militari: i ruderi del Tercio, i tecnocrati di Diez Alegria o le avanguardie della Unión Militar Democrática? La vecchiaia proterva di Franco ha distrutto alla fine anche la mitica unità dell'esercito, e i fantasmi della violenza dominano adesso i progetti di questa fin di regime.

Sono 200 mila uomini, 15.700 ufficiali, meno di 160 generali. La Ley Organica gli fa obbligo di «garantire l'unità e l'indipendenza della patria, l'integrità dei suoi territori, la sicurezza della nazione e la difesa dell'ordine istituzionale». Fino al luglio di un anno fa, quando Franco dovette cedere per breve tempo il potere a Juan Carlos, tutti sapevano cosa volesse dire «difesa dell'ordine istituzionale». Oggi c'è solo una grande paura, e l'enigma di un «ordine» da creare prima che da difendere.

Allora la trombofiebite del Caudillo era sembrata un regalo della Provvidenza: consentiva il passaggio indolore del carisma di regime, assecondava i disegni aperturistici di Navarro, prometteva l'instaurazione di un governo impegnato ad avviare un nuovo processo politico e, forse un tempo, ci sarebbe stato spazio anche per il partito comunista. Il Paese era in ordine, l'opposizione divisa e impreparata, l'esercito ancora compatto e benevolo verso l'Infante educato nelle tre accademie militari.

Ora, invece, in una Spagna logorata dalla troppo lunga attesa del dopo Franco, il Paese è traumatizzato dall'esplosione della violenza, le opposizioni (ancorché divise) si mostrano preparate e pronte a gestire il cambio, l'esercito è un fronte frantumato sulla cui interpretazione dell'ordine istituzionale non c'è chi possa dare notizie sicure.

Fedele custode

Dall'esilio, anche don Juan entra nel gioco delle probabilità e lancia un messaggio in cui riconosce nelle forze armate «il fedele custode di una legalità fermamente radicata nel consenso della volontà nazionale espressa con indipendenza di giudizio». E' un programma di governo, con due affermazioni di rilievo: la necessità dell'apertura democratica e il ruolo decisivo dei militari.

Il futuro della Spagna ha certamente l'uniforme. Almeno nel senso che nessun progetto politico sarà possibile se i militari non lo accettano; oggi il Paese riconosce che la fonte del potere è nell'esercito, ma si mostra consapevole che si è chiuso il lungo periodo in cui una passività conservatrice era la caratteristica unificante del ruolo delle forze armate, pilastro del regime e sua immagine tradizionale di continuità.

Il primo segno di un malessere ancora indistinto fu, alcuni anni fa, il libro del capitano Julio Busquets Bragulat: «El militar de carrera». Catalano, studioso di scienze politiche, ricercatore in sociologia, Busquets rappresenta la nuova classe di giovani ufficiali, laureati, professionali molto critici con l'anemia del franchismo; nel libro fa una analisi della condizione militare nella società spagnola in trasformazione, denunciando il progressivo deterioramento del prestigio delle forze armate e l'impoverimento del ruolo poliziesco nel quale finisce per chiuderle il regime, assegnando compiti meramente repressivi. L'opera, al centro di grosse polemiche, poté essere pubblicata solo per l'imprimatur che le concesse il generale Diez Alegria, allora capo di stato maggiore ed esponente dell'ala moderata dell'esercito. Non era ancora la contestazione, soltanto la testimonianza di una rottura.

L'esercito spagnolo è povero di mezzi e di attrezzature, rifornito dalle eccedenze militari americane, inadeguato tecnologicamente a svolgere compiti diversi da quelli repressivi. La sua organizzazione è dominata dai privilegi e dalla corruzione di regime: gli stipendi sono bassi, quasi tutti gli ufficiali passano il mattino in caserma e il pomeriggio in una scuola, o in un ufficio di consulenza industriale, per integrare il «soldo».

Immagine che più lo identifica è la piramide, ma una piramide con una piccolissima punta di vecchi generali ricchi e una grande base di ufficiali inferiori.

C'è dunque una prima inquietudine, quella professionale, dei tecnocrati, che vogliono un rinnovamento di mentalità e di servizi; sul piano politico, sembrano disponibili per un passaggio ordinato dei poteri a una monarchia costituzionale, non oltre don Juan; sono moderati, e costituiscono certamente la maggioranza degli ufficiali. Ai loro lati le altre due fazioni: quella dei ricchi generali, fedelissimi a Franco, contrari fideisticamente a ogni cambiamento, legati al regime da gloria e privilegi; e quella dei giovani aderenti o simpatizzanti dell'Unión Militar Democrática, da 300 a mille uomini che credono nella democrazia pluralista e vogliono un esercito che, pur senza fare politica attiva, si esprima nella partecipazione alla nascita della nuova Spagna; certamente senza Juan Carlos.

Sono, questi ultimi, l'espressione più radicale del processo di rinnovamento dell'esercito, ancora incerti a un confronto reale con l'Mfa portoghese, ma già colpiti dalle accuse di sedizione e cospirazione. Il regime non può contare su di loro, le opposizioni clandestine ne seguono con molto interesse il dibattito interno e sperano di costituire un centro operativo di collegamento per quando sarà giunta «l'ultima ora» della dittatura; il progetto è di riuscire a influenzare la grande massa degli ufficiali moderati, in modo che sia impossibile qualsiasi tentativo di usare i militari a difesa del regime: per esempio, mandando contro gli operai nel caso di un grande e decisivo sciopero generale.

Alcuni risultati sono già stati ottenuti, e l'inquietudine professionale ha assunto un inequivocabile colore politico. Il 27 settembre gli ufficiali si sono rifiutati di costituire i picchetti armati che dovevano fucilare i cinque condannati a morte: la giustificazione fu formalmente tecnica, ma a tutti è parso chiaro il suo significato. L'11 ottobre la magistratura militare ha negato la competenza in una istruttoria contro 11 prigionieri baschi: è il nuovo rifiuto al coinvolgimento nell'agonia sanguinosa del regime.

E Franco ha cercato subito di provvedervi. Nel Consiglio dei ministri dell'altro venerdì ha ordinato alcuni mutamenti «politici» negli alti vertici militari, tentando di rafforzare le posizioni dei generali più reazionari. Ha spostato Merry Gordon a Siviglia, Alvarez Arenas Pacheco — appena reduce da manovre di controguerriglia urbana — a Madrid e, soprattutto, ha posto Angel Campano al comando della Guardia Civil.

I pretoriani

Il programma va anche al di là d'un arroccamento degli ultras, per costituire un fronte compatto che faccia da secondo baluardo alle divisioni interne dell'esercito: con la scelta di Campano, e con l'annuncio d'una dotazione di armi nuove e più potenti per i suoi uomini, il regime conta di fare dei 65 mila militari della Guardia Civil — certamente non turbati da inquietudini sovversive — i pretoriani dell'ordine costituito.

Dall'esilio, il capitano José Ignacio Dominguez ha scritto ai suoi compagni in divisa: «Il regime che ha già aperto un carcere speciale per sacerdoti, dovrà aprire ora una fortezza speciale per i militari autenticamente patriotti». Le prigioni non mancano, nella Spagna franchista, ma c'è soprattutto la paura d'un ritorno al passato, l'enfrentamiento dei furori della guerra civile. Le vecchie uniformi che i soldati trascinano nel freddo improvviso di Madrid.

Mimmo Càndito

L'erede di Onassis cerca yacht

Genova. Tra i visitatori del Salone della Nautica anche Cristina Onassis accompagnata dal marito (Ansafoto)

DUESSELDORF: ASPETTANDO BORUSSIA-JUVENTUS

Le bandiere degli emigrati

Brindisi alla squadra bianconera con pizza e canzoni napoletane - Quando una partita significa una rivincita dell'orgoglio - "Se mercoledì non vinciamo — dicono i nostri connazionali — il giorno dopo nelle fabbriche, nei cantieri e nei ristoranti le beffe sono tutte per noi" - Un giornale ha scritto: "Borussia svegliati, arriva la Juventus"

(Dal nostro inviato speciale)

Düsseldorf, 19 ottobre.

Sabato notte nel *night* di Angelo Brusa, al quartiere della vecchia Düsseldorf, gl'italiani hanno brindato alla Juventus con pizza, champagne e canzoni napoletane. Per loro era come se la partita contro i tedeschi del Borussia di Moenchengladbach fosse già finita, trionfalmente. Una prova generale per mercoledì sera, anche se il passato induce alla cautela.

«A Stoccarda, quando l'Italia è stata eliminata dai campionati del mondo — diceva Ugo Vizzarelli, proprietario del "Pinocchio", un locale che sforna seicento pizze al giorno e che conta fra i suoi più fedeli clienti anche Netzer, quando viene in Germania, e Vogts — *molti di noi hanno pianto. E' venuto il Torino a Düsseldorf e ha perso male. Sono umiliazioni. Io avevo la bandiera tricolore esposta nel mio locale. L'ho tolta perché i tedeschi mi deridevano: "Non vale niente quella", urlavano. Però ci aspettiamo molto dalla Juventus, che per noi rappresenta l'Italia. Vorremmo che i giocatori bianconeri contro questi tedeschi giocassero con la rabbia che abbiamo noi dentro. Vincerebbero di sicuro, anche se il Borussia è forte»*.

Vizzarelli, un tipo che si fa rispettare, nato in provincia di Foggia, garantisce che fra tutti i compatrioti impegnati a lavorare nella Westfalia, almeno 20 mila saranno al Reinchstadium di Düsseldorf mercoledì sera, con bandiere bianconere e tricolori. *«Per la Juventus* — diceva un suo "pizzaiolo", Angelo Santoro, di Messina — *sarà come giocare al "Comunale" di Torino. Venga tranquilla, non sarà sola in quel grande stadio. Però sono diffidente sul carattere dei calciatori italiani. Io dico che gl'italiani sono buoni soltanto per fare i camerieri. Tra l'altro ho speso un mucchio di marchi per costruirmi una bandiera della Juventus lunga 50 metri, e sto a vedere che non potrò andare alla partita perché qualcuno che manda avanti la pizzeria in assenza del padrone mercoledì sera ci dovrà pur essere»*.

Tanto atteso

In mezzo alla festa, nel locale di Angelo Brusa (*«L'ho messo su da poco, devo ancora pagare i debiti»*, diceva Vizzarelli), ognuno racconta la sua storia, chi ha fatto fortuna, chi meno, chi rimpiange l'Italia e chi si aggrappa a questo evento calcistico, tanto atteso, per gridare 90 minuti, in qualsiasi modo vada la partita, *«Forza Italia!»*.

E' il modo più significativo per sentirsi italiani in questo Paese che considera i nostri compatrioti soprattutto camerieri e manovali. Ognuno ha paura di perdere il posto da un momento all'altro, anche perché l'ultima indagine sindacale denuncia un milione di disoccupati in tutta la Germania. Qualcuno bisognerà sistemarlo e qualcuno dovrà andarsene.

I camerieri vengono pagati bene. Paolo Pocaterra, un torinese, lavora al «Walliser Stuben», uno dei ristoranti più rinomati di Düsseldorf, e guadagna, mance comprese, qualcosa come 800 mila lire al mese. Il 40 per cento delle quali, però, se ne va in tasse, previdenze e assicurazioni.

Ma i manovali sono tanti e lottano per sopravvivere. *«Agli industriali tedeschi* — dice Pasquale Vitale, assistente sociale del Centro Italia in Bechenstrasse 25 — *bisogna riconoscere un merito. Sono testardi e capaci, quindi, di prendere un contadino, metterlo sul tornio fino a quando impara e si specializza»*.

Molti manovali vivono in condizioni disagevoli nelle baracche costruite ai margini delle imprese di costruzione. Eppure anche loro hanno trovato i soldi per un biglietto, anche loro vogliono gridare «Forza Italia!» stringendo magari pane e salame in una mano e il fiasco di vino nell'altra. Forse la Juventus non è cosciente della passione che con la sua sola presenza all'estero trasmette ai nostri connazionali. Il calcio è un'ipnosi che serve a dimenticare le tristezze, le malinconie, i guai della vita. Il Napoli con Savoldi si sente al pari della Fiat e di tutte le grandi industrie del Nord. I nostri emigrati con la Juventus a Düsseldorf si sentono alla pari dei tedeschi perché dicono che la Juventus sta alla pari del Borussia.

Il biglietto allo stadio costa più che in Italia. Si va da un minimo di 15 marchi, pari a 4 mila lire, fino a 52 marchi, pari a 13.500 lire. D'altronde questa è una zona ricca. Düsseldorf non bada alle tasche dei lavoratori italiani ma a quelle proprie. Ci diceva un tedesco, incontrato sull'aereo, che a Düsseldorf nei divertimenti si spendono i soldi che si guadagnano con le industrie di Dortmund, di Essen, della Westfalia in genere.

In realtà la città è molto elegante, molto signorile. I divertimenti concentrati sul sesso e sull'alcool, senza pornografia però perché qui non è ammessa, vengono circoscritti alla città vecchia. Nella Graf Adolf e nella Koenig Allee ci sono i locali più raffinati. Al «Number One», il disc-jockey, l'animatore, il direttore, è un ragazzo di 26 anni, Paolo Perletti, già noto a Roma dove ha vissuto molto tempo nell'ambiente.

Amici di Paolo Perletti sono Ugo Vizzarelli, l'uomo della pizza, e Franco Pozzato, un ragazzo di Padova che ha aperto il miglior negozio della città per parrucchiere.

Benestanti

Ha fatto fortuna correndo dietro ad una donna che aveva incontrato ad Alassio durante un'estate felice. E' difficile che un uomo faccia fortuna correndo dietro ad una donna, ma a forza di viaggiare, da Padova a Düsseldorf, una volta la sua fidanzata lo vide stanco e gli disse: *«Fermati qui, sposiamoci»*. Ora sono ricchi, o perlomeno benestanti.

Questa Italia con la quale siamo in contatto, in attesa che arrivi la Juventus, ci fa dimenticare un'altra Italia, quella nervosa, caotica, in preda alla crisi, piagnucolosa. Perché in città come Düsseldorf i nostri compatrioti, anche se non hanno ancora risolto i loro problemi, hanno imparato a vivere tranquilli, e puoi trascorrere con loro qualche ora in un bar, in un *night*, con la flemma degli inglesi, a discutere, a sorseggiare un *whisky*, perché qui c'è più amicizia, più gusto della vita, più solidarietà, più serenità.

«Purtroppo siamo italiani — dice Pasquale Vitale, l'assistente sociale impegnato ogni giorno a risolvere mille problemi — *e i tedeschi non ce lo perdonano. Quindi nonostante il Mec siamo più stranieri degli altri. Allora ci consoliamo vedendoci bene tra di noi»*.

Al Borussia tutto questo non importa, forse importerà alla Juventus che oltre a giocare per se stessa dovrebbe giocare anche per i nostri connazionali, i quali strillano: *«Se mercoledì sera non vinciamo, sono guai nostri, perché il giorno dopo nelle fabbriche, nei ristoranti, nei cantieri, risate e beffe sono tutte per noi. E viene voglia di strappare la bandiera italiana»*.

Il cielo è grigio, immobile, ma non piove. Di sera fa molto freddo. Lo stadio di Düsseldorf è maestoso. L'abbiamo visto oggi, dal campo, e ci ha fatto impressione pensando a mercoledì sera, quando in questa «tana» scenderà la Juventus, pronta ad essere aggredita dalla più forte squadra europea negli ottavi di finale per la Coppa dei Campioni. Il Borussia giocherà al completo. Nella partita di Coppa tedesca disputata sabato scorso sono scesi in campo anche Ximmer e Bonhof per un collaudo che si è rivelato positivo. I giornali, tuttavia, oggi non sono teneri nei confronti dei loro campioni che hanno vinto per 3-0 contro una squadra di dilettanti. L'*Express* dice: «Borussia svegliati, perché arriva la Juventus!».

Franco Costa

Torino chiede allo Stato un aiuto per cancellare i vecchi debiti

Non si può pretendere che i Comuni lavorino se si tolgono loro i mezzi per sopravvivere

La giunta è in difficoltà per la preparazione del bilancio 1976 - Il sindaco Novelli: "Dobbiamo prima sapere che fine farà il bilancio preventivo '75 fermo a Roma e come saranno ripianati i disavanzi dei tre anni precedenti" - Il vicepresidente della Regione, Libertini: "Una situazione assurda: i Comuni non hanno soldi, i nostri sono inutilizzati" - Stasera Consiglio

Le cifre sono lì, nero su bianco, drammaticamente reali. Il Comune di Torino deve ripianare i disavanzi dei bilanci consuntivi del 1972, '73 e '74, in tutto 172 miliardi e 476 milioni di lire. Ma non ha i soldi per farlo, né garanzie da offrire — secondo la legge — per ottenere crediti. Anzi, le banche hanno già concesso anticipazioni di cassa che ora a buon diritto reclamano indietro.

Non è una sorpresa, né per gli amministratori vecchi e nuovi né per quanti seguono le vicende del Comune, perché il problema è stato affrontato in numerose occasioni in Consiglio comunale. Solo che ora i nodi vengono al pettine» e se non interviene un fatto nuovo Torino rischia la paralisi.

A dare esca alla polemica esplosa in questi giorni tra i nuovi e i vecchi amministratori è il fatto che i disavanzi degli anni '72-'73-'74 non compaiono nei bilanci preventivi, ma soltanto in quelli consuntivi. I bilanci di previsione erano cioè stati presentati a suo tempo in pareggio fittizio. «Se non avessimo fatto così — spiegano ora, come allora, l'ex sindaco Porcellana e l'ex assessore al bilancio Valente, [illegible] — non avremmo potuto fare investimenti per 170 miliardi di lire, come invece abbiamo fatto negli ultimi cinque anni». Infatti, la presentazione di un bilancio in deficit comporta per i Comuni tutta una serie di controlli centrali e di eventuali «tagli» nelle spese.

«E' vero — rispondono il sindaco Novelli, pci, e l'assessore al bilancio Borgogno, psi —, ma così il Comune di Torino, per far fronte alle esigenze immediate, addirittura per pagare gli stipendi ai dipendenti, ha dovuto ricorrere alle anticipazioni di cassa presso le banche per complessivi 188 miliardi e 15 milioni, sui quali paga interessi dal 15 al 21 per cento. Non solo: ora le banche chiedono di normalizzare la situazione e l'unico modo per eliminare queste anticipazioni è accendere mutui che il Comune non è in grado di stipulare non potendo offrire garanzie. A tutt'oggi possiamo garantire per quattro o cinque miliardi di lire a partire dal primo gennaio, per trenta».

Il vicepresidente della Regione Libertini e il sindaco Novelli

Quando i bilanci sono presentati in deficit, lo Stato interviene in misura del 50 per cento per il ripianamento, offrendo le garanzie e ammettendo al credito presso la Cassa Depositi e Prestiti che applica tassi variabili tra il 5 e l'8 per cento. Il problema, ora, è di sapere come si provvederà alla copertura di questi disavanzi per essere in grado di predisporre il bilancio preventivo 1976 (si parla di altri 213 miliardi di deficit).

Le difficoltà per il bilancio del 1976 sono di altro genere: già nel preventivo c'era un deficit di 136 miliardi, ma il documento è ancora fermo alla Commissione centrale per la finanza locale.

«Prima dobbiamo sapere quale fine farà il bilancio 1975 e come sistemeremo i disavanzi degli esercizi precedenti, insiste Novelli; «Oppure si vogliono bilanci falsi [illegible] documenti realistici». Per questo il sindaco e il vicesindaco sono andati a Roma, venerdì, dal ministro dell'Interno, Gui, presentandogli una sintesi della situazione finanziaria (per la verità, priva di ogni tono polemico verso i predecessori). L'incontro non è stato decisivo, anche se ha aperto qualche speranza. In compenso, però, a Torino ha sollevato un vespaio, e non è escluso che stasera, in Consiglio comunale, se ne riparli.

Sfrondando la polemica dai toni esasperati e dai risentimenti un po' politici e un po' personali, resta il dato di fatto incontestabile: i Comuni non sono più in grado di far fronte, finanziariamente, ai gravosi compiti caduti sulle loro spalle (il caso di Torino è ancora fra i meno catastrofici). Le responsabilità delle amministrazioni civiche sono aumentate con l'incremento della popolazione e l'intensificarsi della domanda di servizi sociali, senza che lo Stato abbia aumentato i fondi.

«Solo per fare un esempio — interviene Libertini, vicepresidente della Regione —: nel 1888 ai Comuni toccava il 30 per cento della spesa pubblica, nel '74 questa è scesa al 13 per cento! E' una cosa folle. E non basta: l'Intendenza di Finanza, che deve assegnare i fondi dello Stato agli Enti locali, non riesce a fare i conteggi per mancanza di personale, tanto che il Comune di Torino ha deciso di mettere a disposizione sei impiegati. Un altro duro colpo è venuto dalla riforma tributaria, per cui la quasi totalità delle entrate comunali dipendono dalla ripartizione fatta dall'Erario statale.

«Non è più rinviabile la riforma della legge sulla finanza locale», affermano Novelli e Libertini, e su questo tutte le forze politiche concordano. Per Libertini il meccanismo di distribuzione dovrebbe essere automatico, con indici prefissati, in modo da togliere la discrezionalità dei contributi e dirottare il flusso secondo i compiti effettivi degli Enti locali. Il che comporta anche la parallela riforma della vecchia legge comunale e provinciale. Oggi i Comuni debbono provvedere a molti servizi che la legge considera «facoltativi» (l'esempio più clamoroso è l'edilizia scolastica), ma che sono un bisogno vitale per la cittadinanza e a cui il Comune non può e non vuole sottrarsi.

Ma le riforme non arriveranno certo domani (anche se mercoledì una riunione interministeriale discuterà della finanza locale). I problemi, invece, sono di oggi. Quali provvedimenti immediati propone Torino? Risponde Novelli: «Prima di tutto, sanare la situazione. Lo Stato si faccia carico dei 20 mila miliardi di deficit dei Comuni (il dato è del convegno dell'Anci a Viareggio). Potrebbe anche distribuire il gettito fiscale ai Comuni in misura sufficiente per consentirne l'utilizzo, in parte a copertura dei deficit precedenti e in parte a incremento delle entrate normali di bilancio».

Anche la Regione vuole «dare una mano». Afferma Libertini: «I Comuni non hanno soldi e la Regione non riesce a spendere i suoi. E' un assurdo. Purtroppo i nostri contributi non vengono utilizzati perché gli Enti locali non sono in grado di coprire la parte della spesa che rimane a loro carico. Così ci orientiamo a "saltare il fosso": pagheremo tutto noi e, se vogliono, costruiremo delle scuole. Il discorso si riferisce in particolare agli asili-nido e ad altre opere pubbliche. «Ovviamente, questa non è la soluzione né l'obiettivo cui miriamo, ma soltanto un intervento di emergenza», precisa Libertini, che non dimentica la crisi economica e la necessità di un urgente rilancio dell'attività produttiva.

Carla Fontana

Assemblea generale al cinema Hollywood

Gli ambulanti chiedono mercati "nuovi,,

La denuncia di crisi ieri, nel corso di una assemblea generale, al cinema Hollywood, organizzata dall'Anvad (Associazione provinciale venditori ambulanti e dettaglianti che aderisce alla Confesercenti). Per impostare una prima risposta alle tante esigenze del settore erano presenti il sindaco Novelli, quattro assessori comunali (Sciolone per l'Annona, Rolando per la Viabilità, Marzano per i Lavori Pubblici, Cardetti per l'Ecologia) e l'assessore Moretti in rappresentanza della Regione.

«Il punto di partenza — ha detto il segretario dell'Anvad, Florindo Deri — consiste nella necessità improrogabile di dare una funzione aggiornata ai 43 mercati funzionanti in città e nell'indirizzare su prospettive corrette quello spontaneismo che oggi rischia di degenerare in caos».

In attesa che i mercati troppo piccoli, e quindi inutili, spariscano con conseguente potenziamento di quelli che rimangono, la categoria porta avanti una serie di richieste «immediate». Alla loro base, uno stato di cose che interessa i consumatori (che in questo periodo di difficoltà economica si rivolgono con sempre maggior frequenza alla spesa «sui banchi») non meno che gli stessi dettaglianti. Viene denunciato, ad esempio, lo stato di degradazione dei mercati coperti (Porta Palazzo, Vallette, Corso Racconigi, Piazza Barcellona) e le carenze di strutture che ne caratterizzano molti altri (un mercato importante come quello della Crocetta che non ha un solo servizio igienico; uno vitale come quello di via Madama Cristina che non è servito neppure da un semaforo). E vengono messe sotto accusa le difficoltà sia di transito sia di posteggio (con relative pioggie di multe che vanificano ogni possibile risparmio offerto dal mercato); la desolante e pericolosa mancanza di igiene; la recrudescenza di borseggi e scippi che fanno ormai parte integrante dello shopping tra le bancarelle.

In attesa che tutto questo cambi, gli ambulanti torinesi chiedono almeno di poter lavorare in condizioni sopportabili e di contare su una maggior presenza di vigili urbani (ai quali spetta il compito di dirigere il funzionamento dei mercati), e soprattutto di agenti della Pubblica Sicurezza in grado di mantenere l'ordine.

In cambio si impegnano ad «una nuova, necessaria autodisciplina». E sostengono: «Poiché sappiamo tutti che soldi il Comune non ne ha, siamo disposti ad accontentarci che vengano autorizzati i miglioramenti richiesti. Siamo disposti a pagarli, magari anticipando la tassa sul diritto di superficie che versiamo ogni anno».

L'iniziativa ha destato interesse nelle autorità intervenute. La pulizia delle aree interessate, ad esempio, come ha sottolineato l'assessore Cardetti «anche se eviteremo la concessione di appalti a ditte private richiederà all'azienda municipale, che se ne occuperà più di un miliardo di spesa».

Chiaro però che ci sono anche possibilità di intervento che costano poco o nulla. Poco, come l'individuazione di nuove aree di parcheggio attualmente allo studio in Comune. Nulla, come la creazione di apposite «Commissioni di mercato» autogestite democraticamente dagli ambulanti, «in modo da rendere partecipe e responsabilizzata la categoria». Così come non comporterebbe alti costi una disciplina per l'assegnazione dei posti che permetta un effettivo controllo sugli «abusivi» o sulle sostituzioni, e una revisione di quei criteri che hanno condotto la città ad avere i 5500 ambulanti di oggi contro una disponibilità di posti inferiore di duemila unità.

«I piani oggi in esame presso i vari assessorati devono allargarsi anche alla revisione dei mercati all'ingrosso» ha precisato l'assessore Sciolone. «In questa prospettiva, e nell'ambito della ristrutturazione dei servizi sociali cittadini, ogni mercato può e deve diventare un incontro, un momento di vita attiva per tutto un quartiere».

Fondamentale passo verso questo traguardo sarà l'approvazione «di un progetto di legge che è stato unificato proprio in questi giorni dalla Commissione incaricata, con il compito di abrogare la vecchia legge fascista del 1934 che ancora regola l'ambulantato — ha anticipato il segretario dell'Anvad. — Quella che, come fossimo delinquenti, ancora oggi ci obbliga ogni anno a presentarci in caserma a chiedere il nullaosta per continuare a lavorare».

Luisella Re

---

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Basilla. S. Lotino vescovo di Pozzuoli. S. Contardo Ferrini (professore universitario). S. Aurora.

Oggi lunedì 20 ottobre: il Sole è sorto alle 6,30 e tramonta alle 17,26. Plenilunio alle ore 6,6.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato, dalle ore 8,30 alle ore 12,30; via San Marino 37; piazza Rivoli 11; via Gorizia 133; v. Chiesa della Salute 105 ang. v. Palli; c. Dante 76; c. Vercelli 236; c. Traiano 86; v. Ponzio 1; p.za Manno ang. v. Isernia; p.za Paleocapa; v. Monginevro 29; c. Verona 31; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 63; largo Sempione 163; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51 ang. v. Sparvasia; largo Toscana 50; c. Casale 110; c. Francia 315 bis; v. Tripoli 35 ang. v. Monfalcone; c. Palermo 116; v. Vanchiglia 10; c. De Gasperi 56; v. Genova 64/E; v. Cibrario 73; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Frassolio 6; c. Montegrappa 55; v. Giolitti 2; v. Lancia 11/B; v. Nizza 37; p.za Omero 16; p.za S. Giovanni.

Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: c. Giulio Cesare 24; v. Po 51; via Romani 2; c. Belgio 180; v. Rieti 55; c. Grosseto 165; c. Sebastopoli 172; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 19; v. S. Paolo ang. via Bossolasco; c. Cosenza 29; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 2; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; c. Principe Oddone 26; v. S. Secondo 46; P.za Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271/G; c. Francia 38; c. Taranto 183/O (P.za Sofia); P.za Galimberti 3; v. C. Colombo 43 ang. via Pigafetta; v. Frejus 100; v. Monginevro 176; c. Toscana 107; c. Tassoni 80; via Bardonecchia 99 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 164; v. Mazzini 34; c. Maroncelli 28 (P.za Bengasi); v. Borgaro 58; v. Madama Cristina 71; c. Unione Sovietica 417; v. delle Pervinche 43/D.

Il convegno di Ala

Dc: le correnti sono superate

Sabato prossimo, 25 ottobre, il Comitato provinciale della dc dovrà eleggere il nuovo segretario in sostituzione dell'on. Botta, dimissionario «per scadenza di termini». E' probabile che suo successore sia Silvio Lega; ma la segreteria, secondo quanto è emerso ieri alle conclusioni del convegno di Ala di Stura, dovrebbe funzionare in modo diverso da come è avvenuto finora.

Lo ha detto lo stesso Botta concludendo ieri i lavori: «Tutte le correnti debbono considerarsi superate, e superata deve pure considerarsi la logica del condominio».

Il convegno, apertosi venerdì, ha visto oltre 30 interventi; sabato sono state elette tre commissioni di studio sui problemi degli Enti locali (relatore Sicheri, sindaco di Susa), sullo sviluppo economico e la diversificazione (relatore on. Curti), sulle nuove linee organizzative e politiche. Su quest'ultimo argomento ha riferito ieri l'on. Picchioni sollecitando la costituzione di un ufficio politico collegiale.

Lavoro obbligatorio in ospedale: era ora

Le 1000 ore per laurearsi

Per i futuri medici negli ultimi due anni di università - Le modalità

Novità rivoluzionaria nella facoltà di medicina e chirurgia: gli allievi non potranno più laurearsi se nell'ultimo biennio non avranno studiato per mille ore nelle cliniche universitarie e negli ospedali a contatto diretto con gli ammalati. L'innovazione è stata adottata dal Consiglio di facoltà nel settembre scorso e resa nota con ciclostili affissi nei corridoi degli istituti dove le lezioni sono cominciate prima ancora dell'apertura ufficiale dell'anno accademico. Per rendere possibile agli studenti la frequenza obbligatoria alle cliniche ed ai reparti ospedalieri, fissata dalle 9 alle 12 di ogni giorno feriale, è stato modificato l'orario delle lezioni: d'ora innanzi saranno tenute soltanto nel pomeriggio.

Nel nuovo regolamento, che ha vigore immediato, è stabilito che 30 settimane devono essere dedicate alla medicina generale, 10 alla chirurgia generale, 20 ai reparti specialistici. La parte restante del tempo è lasciata alla scelta degli studenti. Sono irrinunciabili pediatria, ostetricia e ginecologia, neurologia o psichiatria.

Non accadrà più, dunque, che un neolaureato inizi la professione con il solo bagaglio di una preparazione teorica. Visitando centinaia e centinaia di ammalati insieme con i primari ed i loro assistenti si farà una cultura pratica estremamente preziosa per lui e, soprattutto, per chi si affiderà alle sue cure quando comincerà ad esercitare la professione.

Il provvedimento è una dimostrazione, fra le altre, della serietà con la quale la facoltà di medicina e chirurgia di Torino vuole improntare gli studi. Che non si tratti di decisione alla quale uno studente possa sottrarsi con qualche scappatoia lo dimostra anche la responsabilità data ai primari ed agli assistenti dei reparti ospedalieri. Dovranno seguire gli studenti, redigere una relazione scritta sulla loro attività e sui profitti e potranno essere chiamati a far parte della commissione d'esame nella materia di loro competenza. E', questo, il secondo aspetto rivoluzionario dell'innovazione: l'apertura all'insegnamento ai medici ospedalieri, l'inizio di un rapporto nuovo fra essi e l'Università. Finora, ci ha detto il preside della facoltà, prof. Dianzani, degli ospedali interpellati hanno dato la loro adesione il Maria Vittoria ed il San Lazzaro. Si attendono in settimana quelle degli altri.

"Processo pubblico,, ieri mattina a Rivarolo

Vallesusa: governo e Montedison sono accusati di cattiva gestione

"Non devono essere i lavoratori a pagare" ha detto il sindaco Rostagno - Altri interventi

Governo e Montedison sono stati gli imputati del «processo pubblico» che si è svolto ieri mattina al cinema Lux di Rivarolo in risposta alla decisione di chiudere gli stabilimenti del Vallesusa, annunciata dall'amministratore delegato del gruppo, Grandi.

E' emersa chiara la determinazione di «non lasciare passare una simile decisione». «Non devono essere i lavoratori a pagare per la cattiva gestione dei dirigenti», ha detto il sindaco di Rivarolo, Rostagno. «Dipendenti, amministratori, politici e tutta la popolazione sapranno difendere questi posti di lavoro con tutte le loro forze e con tutti i mezzi possibili».

La larga partecipazione di pubblico e la qualificata (oltreché numerosa) adesione di forze politiche e amministrative ha dimostrato come sia sentito il problema. La popolazione si sente coinvolta in prima persona perché sa che almeno il 50 per cento del capitale Montedison è di provenienza pubblica. «Vogliamo le forze politiche con noi per combattere una battaglia e non come intermediari sulla nostra pelle», ha detto il segretario della Federazione provinciale dei tessili, Luciano. «Se politici e amministratori lasceranno passare queste manovre, dimostreranno di essere capaci solo a costruire fognature o gestire gli enti comunali di assistenza».

Luciano ha anche tracciato un sommario quadro del settore tessile ricordando come sia quello che porta maggiori guadagni alla bilancia dei pagamenti (2 mila miliardi) e occupi in maggioranza donne in zone montane e agricole in cui costituisce l'unica possibilità industriale. Ha quindi concluso il suo intervento proponendo la formazione di un comitato permanente di lotta che comprenda amministratori locali, forze politiche e sindacali.

Di un «generale attacco alla produzione manifatturiera» ha invece parlato a nome della Federazione nazionale tessili, il segretario della Uil, Leone. «Governo e grossi gruppi perseguono gli stessi fini — ha detto —. Il potere pubblico ha deciso di eliminare il lavoro femminile e manifatturiero sotto le spinte delle altre aziende a partecipazione statale come la Gepi o l'Eni. E' quindi il governo che noi chiamiamo come primo responsabile della situazione del Vallesusa».

«Neppure un posto di lavoro può essere messo in discussione — ha detto l'assessore provinciale al lavoro, Mercandino —, primo perché sono posti costruiti col denaro pubblico, poi perché il settore tessile è l'unica alternativa che il Piemonte abbia alla produzione automobilistica. Ormai non possiamo più credere alle promesse della Montedison. Ci sono state raccontate già troppe bugie. Ma, a livello governativo, qualcuno deve aver fatto finta di crederci, altrimenti non saremmo a questo punto dopo tutti i soldi che sono stati buttati nel calderone Vallesusa e Montedison».

L'onorevole Giorgio La Malfa ha ammesso le difficoltà della Montedison, «ma solo perché gestita male. Un gruppo di questa importanza, però, deve avere le risorse per ristrutturare la produzione senza essere costretto a chiudere stabilimenti — ha detto —. L'occupazione deve rimanere al centro di qualsiasi programma di ristrutturazione». L'esponente repubblicano ha anche fatto l'ipotesi che le minacce di Grandi siano solo un «tentativo di ricatto» per ottenere nuovi finanziamenti dallo Stato senza dover fare i cambiamenti necessari.

Anche il consigliere regionale Alberton ha ricordato la necessità di mutamenti nella gestione Montedison: «Dall'azienda però devono venire le indicazioni per attuarli — ha precisato —, non aspettare solo l'intervento pubblico. Se i dirigenti Montedison non sanno farlo bisogna allora cercare nuove forze ancora sanamente imprenditoriali. E' necessario che la Montedison ritrovi il suo vero ruolo industriale abbandonando le manovre speculative e finanziarie».

Il consigliere comunale di Rivarolo, Iacona, ha replicato duramente alla [illegible] avanzata da La Malfa: «Non si può permettere un simile ricatto — ha detto —. Non è concepibile che un'azienda con capitale pubblico al 50 per cento faccia dichiarazioni come quella di Grandi senza che il governo ne sappia nulla. Se le cose stanno così, sia Cefis che Grandi devono essere immediatamente allontanati perché o incapaci o disonesti».

Giorgio Destefanis

Ieri, scena da western in un locale di corso Traiano

Giovane ricercato per rapina ferito nella sparatoria in una sala da ballo

Ha avuto lo stomaco e il ventre trapassati da due proiettili: grave all'ospedale - Un terzo colpo ha ferito un altro ballerino - Lo sparatore ha fatto perdere le sue tracce - L'inchiesta

Sparatoria, ieri pomeriggio, nella sala da ballo «Gold music» di corso Traiano 38, nei pressi di piazza Guala. E' accaduta alle 18, quando nel locale si trovavano circa 500 persone.

Secondo le prime indagini compiute dal dott. Infelisi della «mobile», un giovane, Pasquale Montemurro, 22 anni, via Artom 81/17, si è avvicinato al banco di mescita del «Gold music» dove si trovava un'altra persona. Tra i due vi sarebbe stato uno scambio di insulti: ad un tratto il Montemurro avrebbe afferrato per il collo l'avversario che, estratta una pistola calibro 7,65, ha fatto fuoco tre volte.

Un proiettile ha colpito, di fondo schiena, Carlo Ricotti, 20 anni, abitante a Moncalieri in via Zara 7, che si trovava per caso a passare tra il killer e il Montemurro. Gli altri due colpi hanno attraversato lo stomaco e il ventre di quest'ultimo. Il frastuono della musica ha coperto le detonazioni: pochi se ne sono accorti.

Il Ricotti è stato soccorso e accompagnato alle Molinette: nonostante una profonda ferita al gluteo sinistro e una prognosi di 40 giorni, il giovane ha preferito lasciare l'ospedale e recarsi in Questura per fornire la sua versione dei fatti.

Il Montemurro invece ha avuto la forza di arrivare fino a casa dove la moglie, Patrizia Bonristiano, 17 anni, ha cercato di medicargli le ferite. Ma la gravità del male lo ha convinto a farsi ricoverare alle Molinette: prognosi riservata. Il Montemurro era colpito da ordine di cattura per una rapina compiuta il 2 dicembre dell'anno scorso nella banca dell'Agricoltura di via San Paolo 37. Agli agenti ha detto: «Non so chi mi abbia sparato».

Anche la titolare del «Gold music», Giuseppina Bianco, 30 anni, via Pianezza 2, ha dichiarato al dott. Infelisi di non essersi accorta di nulla. «Credo — ha aggiunto — che la sparatoria sia avvenuta fuori dal locale». E' stata arrestata per favoreggiamento. Stesso comportamento hanno tenuto gli altri presunti testimoni: «Non sappiamo, non abbiamo visto nulla». Uno, Francesco Leone, 21 anni, via Teodoletti 7, si è ribellato all'agente Mifsud che lo interrogava, l'ha preso a pugni ed è stato arrestato. La guardia guarirà in una settimana.

I feriti Carlo Ricotti e Pasquale Montemurro

---

echi di cronaca

Una sconcertante "punizione,, a 18 vigili del fuoco

I pompieri "ammutinati,,

Diciotto vigili del fuoco ausiliari si sono «ammutinati» rifiutandosi di prendere servizio. Per punizione sono rimasti consegnati in caserma per cinque giorni, tranne uno al quale sono stati aggiunti tre giorni di punizione perché aveva la divisa in disordine.

Gli ausiliari sono i giovani di leva che prestano servizio civile per la durata di sedici mesi. I motivi che li hanno spinti a ribellarsi in maniera così clamorosa non si conoscono.

«Sono ragazzate — hanno detto nella sede di corso Regina — beghe da caserma». Nessuno però è disposto a scendere in particolari: «Non sono mica pazzo a parlare. Non voglio finire a Catanzaro». Dice l'ufficiale di servizio: «Hanno versato una goccia d'acqua sul materasso di un collega che era ammalato. E' per questo che sono stati puniti». Un comunicato interno dice invece che il provvedimento è stato preso perché si erano dati tutti ammalati senza esserlo.

«E' vero — rimedia l'ufficiale — che si sono dati ammalati, ma dopo essere stati redarguiti dal caposezione».

Si avvicinano altri vigili, alcuni in borghese. Il discorso è faticoso, sono tutti imbarazzati. Si parla a mezze frasi. Si vuol far credere che è un banale litigio tra una camerata di ragazzi e un caposezione troppo burbero. Si allude a specchi rotti che il superiore voleva far pagare agli ausiliari, si parla di condizioni ambientali critiche: «La caserma è vecchia, c'è un gabinetto ogni trentacinque vigili e una doccia ogni sessanta. Non sono soltanto gli ausiliari a passarsela male». Uno dei presenti si lascia scappare: «Altro che specchi rotti. C'è ben altro qui sotto, ma nessuno ha il coraggio di dirlo».

Mercoledì: lavoratori di industria e commercio

Sciopero di 3 ore

Saranno mobilitati mercoledì prossimo per una fermata minima di tre ore tutti i lavoratori di industria e commercio della nostra provincia. Scioperi di maggior durata potranno essere decisi dai consigli di fabbrica per partecipare alle manifestazioni in programma.

L'astensione dal lavoro durerà quattro ore per i lavoratori dell'edilizia, del settore tessile e di chimica e gomma. Le manifestazioni si svolgeranno davanti agli stabilimenti Vallesusa di Rivarolo e di Collegno (dove confluiranno anche i lavoratori delle zone di Rivoli e Alpignano) e presso la Nebiolo di Settimo e la Ovr di Venaria.

La «giornata di lotta» è stata proclamata a sostegno della occupazione e per il rilancio degli investimenti.

EDILI — Mille persone sono intervenute ieri in piazza della Repubblica al comizio indetto dalla Federazione lavoratori costruzioni. Hanno parlato il rappresentante della Cisl, Marini, a nome della Federazione di categoria e Fania per la Federazione unitaria.

Sono state ricordate le condizioni "disastrose" dell'occupazione nel settore e si sono ancora una volta sollecitati gli investimenti già varie volte annunciati, ma non ancora utilizzati. «Il nostro settore ha bisogno di ossigeno e subito», si è detto; «Ogni giorno di ritardo sono altri posti di lavoro persi».

Sono state anche discusse le modalità per lo sciopero di mercoledì (4 ore) e per quello nazionale di venerdì: data la fermata di due giorni prima, nella nostra provincia non si faranno 4 ore come nel resto d'Italia, ma almeno due ore. Si è anche deciso di fare un treno speciale per partecipare alla manifestazione di Roma del giorno successivo.

Polemiche coi francesi

Riaperto il Moncenisio

Non sono state inutili le proteste di questi giorni da parte degli spedizionieri, autotrasportatori, autisti e doganieri, sull'altalena di chiusura ed apertura del valico del Moncenisio. Ieri mattina, alle 10, la gendarmeria francese ha comunicato ai carabinieri di frontiera che il valico era stato riaperto.

L'ennesima inspiegabile chiusura del passo sabato scorso aveva esasperato gli animi e numerose erano state le proteste, anche da parte francese. Infatti, nonostante la strada fosse completamente agibile, la prefettura di Chambéry aveva disposto la chiusura per tre-quattro giorni. Sabato pomeriggio era intervenuto anche il console italiano di Chambéry, presso la prefettura francese chiedendone la riapertura; ma la risposta fu negativa «poiché il valico era reso ingombro dalla neve». Ma ieri mattina i francesi sono tornati sulla decisione.

Corso di Cultura Grafica — Questa sera alle 20,45 presso l'Istituto Paravia via del Carmine 14 terza conferenza su: «Dallo Scotch-print alla instrax».

Tombe e affreschi nell'antica abbazia

Le "sorprese" della Novalesa

Da due anni i benedettini sono tornati all'abbazia di San Pietro alla Novalesa che i loro confratelli fondarono nel 726. E, da due anni, si susseguono le scoperte, artistiche e archeologiche, che potrebbero fare del monastero della Valsusa uno dei più importanti centri d'arte del Piemonte. E' una situazione insospettata. Infatti, sino a pochi mesi fa gli studiosi erano convinti che ben poco si fosse salvato nelle millenarie traversie che nel 1855 finirono per estinguere uno dei più potenti e celebri centri religiosi dell'intera Europa medievale.

Distrutta dagli arabi nel X secolo, devastata e saccheggiata più volte, soppressa da Napoleone, soppressa un'altra volta dalle leggi di Cavour contro gli ordini ecclesiastici, trasformata addirittura in centro di cura idroterapico, utilizzata come collegio per ragazzi, la Novalesa sembrava non avere più conservato nulla del suo grande passato. Invece, il ritorno dei monaci (sono ora sei, vengono dall'abbazia veneziana di San Giorgio) non ha soltanto risuscitato in Valsusa l'antica tradizione benedettina del salvataggio del libro antico. Sta anche riportando alla luce affascinanti testimonianze di storia e di arte.

E' solo di un mese fa il ritrovamento di uno splendido affresco sotto l'intonaco dell'abside della chiesa principale del monastero, dedicato a San Pietro e Sant'Andrea. Il dipinto (in ottimo stato di conservazione) non è ancora stato datato con sicurezza: pare non sia più tardo dell'anno 1000. Rappresenta gli ebrei di Gerusalemme che lapidano Stefano, il primo martire cristiano: a giudizio dei pochi esperti che l'hanno già visto è tra le cose più belle del Piemonte di quel periodo. Tutta l'abside della chiesa del resto sta restituendo affreschi bellissimi. Ce ne sono alcuni databili della fine del '400 (vi appare tra gli altri San Francesco) altri sono forse del '600. E' certo che, quando tutto l'intonaco sarà asportato dalle pareti della chiesa si registreranno altre grosse sorprese.

Intanto, dai primi sondaggi, nel pavimento sono emerse tombe millenarie, dove giacciono ancora gli scheletri dei monaci medievali. Da un altro scavo casuale nei pressi del convento sono emersi addirittura frammenti di lapidi romane e un bellissimo bassorilievo in marmo del basso impero. Dal chiostro sono stati recuperati mattoni anch'essi romani. Anche qui, è bastato intaccare un poco i muri per vedere apparire splendide architravi romaniche o preromaniche. Il lato posteriore dell'abbazia, creduto una ricostruzione settecentesca, si è rivelato invece un solido muro dell'anno mille, completo di magnifiche finestre ad arco acuto che erano state murate.

«Non siamo tornati qui per fare gli archeologi — dice il priore, padre Giorgio Bianchi —. Tutto ciò che abbiamo scoperto sinora lo abbiamo trovato per caso, procedendo a lavori di riordino per adattare il complesso ai nuovi compiti». E' in piena attività, infatti, il laboratorio di restauro del libro antico che in soli due anni si è fatto una solida fama. Si lavora, fra l'altro, alla ricomposizione dei manoscritti intaccati dal fuoco, all'inizio del secolo, nell'incendio della Biblioteca Nazionale di Torino. Da brandelli di pergamena bruciacchiata, i benedettini sanno ricostruire documenti leggibili. Tra i clienti del laboratorio è il Centro di documentazione ebraica di Torino, diretto dall'arch. Avigdor. «Restauriamo i vecchi codici degli ebrei con particolare affetto — dice il priore —. E' un modo concreto per vivere l'ecumenismo e per rendere omaggio alla fede che è alle radici del cristianesimo».

Vittorio Messori

Per il Fréjus retroscena di appalti e di prestanomi

I "baroni" del Traforo

La polemica sulla «Dora dell'alluvione» (e i conflitti di interessi tra imprese locali e imprese di importazione) cresce e investe via via le iniziative più importanti, compreso il traforo del Fréjus. Il discorso che ritorna è sintetizzato in un concetto: «E' arrivato il traforo, ma non è arrivato il lavoro».

Tutto ciò che in valle ha potuto sorgere sono le 3 cave (Gima, Faure e Imprebeton) e i numerosi «padroncini» di una o due pale escavatrici, destinati tutti alle forniture meno redditizie dell'edilizia nella zona. Il resto, viene da lontano e costituisce una rete di interessi e di profitti (rete di tecnici ed imprese) molto simili a «baronie».

I lavori in corso per il traforo sono quattro: lo sbancamento del piazzale; i muri di sostegno per il materiale di risulta del traforo; lo «smarino» della galleria e la fornitura di calcestruzzo. Ebbene non sono certo le imprese di zona a beneficiare di queste attività. Il traforo del Fréjus è appaltato dal «Consorzio Traforo del Fréjus» formato da quattro «capocommessa»: la Cogefar di Milano, la Cogeco, la Campenon Bernard e la Spie Batignolles. Il primo lavoro (sbancamento del piazzale) è stato affidato ad una impresa di Firenze, la Immer (ragione sociale «drenaggio e bonifica di ordigni esplosivi»), che non ha mai fatto lavori edili se non con 3 operai fino al 1968; ha sede presso un certo ragionier Romanelli di Firenze e dal '68 in poi non avrebbe personale iscritto alla cassa edile. Avuto l'incarico, lo ha subappaltato ad una ditta di escavazioni e trasporti messa su da Rosa Comandeo (una trentina di camion), moglie di Francesco Mazzaferro, socio accomandatario a sua volta di una ditta di costruzioni, insieme con un geometra di Bardonecchia.

Mazzaferro è cugino di Rocco Lo Presti. E' stato arrestato nel 1973 a Bardonecchia per associazione per delinquere, ed è stato «sorvegliato speciale» con divieto di soggiorno in Calabria e Sicilia fino al 26 maggio del 1974.

Le altre tre branche di lavoro sono state affidate alla Itinera, alla Cogedil ed alla Silt di Susa. Quest'ultima è una società le cui molteplici ragioni sociali vanno dalla gestione e conduzione di bar, all'organizzazione di viaggi con rappresentanza di compagnie aeree e marittime (tra i fondatori c'è l'onorevole Terenzio Magliano che, uscitone nel '64, ha tuttavia ancora presente, in veste di sindaco supplente, la moglie Maria Luisa Badinotti). L'attuale amministratore delegato è quello stesso Voyeront che si era offerto di risistemare il corso della «Dora dell'alluvione» gratuitamente ed al quale il Comune di Oulx non diede risposta.

La Silt ha chiesto ora di sfruttare la ghiaia di un altro tratto di Dora, entrando in polemica con le tre altre draghe già esistenti, Faure, Gima e Imprebeton che danno lavoro a 40 famiglie di Salbertrand. Si dice però che sia stata multata già una volta per aver prelevato 100 mila metri cubi di materiali inerti senza l'autorizzazione del Genio Civile.

Nei magazzini delle tre cave della zona ci sono 150 mila metri cubi, pari a circa un terzo del fabbisogno globale del Traforo. Per evitare la cassa integrazione, le tre cave si sono dette disposte a vendere al Consorzio gli «inerti» a prezzi di concorrenza, contando sulla quantità di forniture necessarie ai lavori per mantenere la propria attività. Hanno avanzato offerte anche scritte al «Consorzio Traforo del Fréjus» e preso contatti con la Cogefar di Milano, ma le offerte non sono state neppure considerate.

L'amministratore delegato della Gima, signor Del Pero, a nome anche delle altre due cave, dice: «In un incontro con incaricati della Cogefar ho sollecitato una risposta scritta alle nostre offerte. Mi sono sentito rispondere che è impossibile qualunque decisione per "motivi politici"».

La Cogedil è di Alessandria ed è una società piuttosto importante con un giro di affari che annovera tra l'altro: Tangenziale di Tortona (7 miliardi), Tangenziale di Alessandria (5 miliardi); magazzino Container di Segrate (Milano); parte della tangenziale Est ed Ovest (Milano), parte di tangenziale Torino Venaria, Strada di collegamento al traforo piazzale di Bardonecchia; impianto di bitume di Brandizzo.

L'Itinera di Torino si serve per i suoi lavori quasi esclusivamente della Silt che le fornisce materiali acquistati fuori valle e già immagazzinati per un terzo del necessario dei lavori che rivende poi al «Consorzio Traforo del Fréjus».

Mario Barione

Scoperto un arsenale su un pulman "viola"

Caschi e catene per la partita

Un ferito: quattro "fiorentini" denunciati

Quattro tifosi-teppisti fiorentini hanno aggredito a colpi di catena e spranghe di ferro un giovane «responsabile» di non pensarla come loro, in fatto di calcio. La vittima è Antonio Labbia, 28 anni, via Battista Bene 3, che i medici del Maurizìano hanno giudicato guaribile in una settimana per ferite lacero-contuse alla testa.

Ieri pomeriggio, al termine della partita Juventus-Fiorentina, il Labbia si è trovato a passare, nei pressi dello stadio, vicino a un pullman di tifosi giunti in mattina dalla Toscana. Sull'autorimezzo l'atmosfera era calda per la recente sconfitta: tra il Labbia e alcuni tifosi c'è stato uno scambio di battute pesanti, poi un «commando» di quattro esagitati è sceso dal pullman-fortezza e si è avventato sul poveretto, colpendolo con sbarre di ferro.

Mentre il Labbia, soccorso dai passanti, veniva accompagnato all'ospedale, gli uomini del dott. De Rosa, del commissariato San Paolo, identificavano i quattro aggressori tutti residenti a Firenze: Marco Vivarelli, 17 anni, via Pignoncino 25; Andrea Toccafondi, 15 anni, via Manni 54; Stefano Manzilli, 17 anni, via Mannelli 67; Alessandro Montini, 17 anni, via Ponte Sospeso 11.

Sul pullman, gli agenti hanno trovato 8 caschi da motociclista, 3 pistole scacciacani e lanciarazzi, oltre a un numero considerevole di tubi di ferro e catene. I quattro sono stati denunciati a piede libero.

Corse combinate, fantini minacciati, racket di scommettitori

La "mafia" anche all'ippodromo

C'è ormai una «mafia» che cerca di spadroneggiare sugli ippodromi: anche ieri a Vinovo ha dovuto essere aperta un'inchiesta su una corsa, mentre una seconda è in atto su un tentativo di falsare l'esito di una prova di giovedì scorso. E' ormai chiaro, però, che i Commissari non possono da soli porre rimedio; sono emersi fatti da codice penale, che richiedono l'intervento della magistratura e della polizia. In Francia per un caso analogo ci sono una trentina di persone in carcere, chi da un anno, chi da qualche mese; da noi ben poco sembra esser stato fatto finora per mettere ordine e pulizia. Ma i giudici sportivi hanno limiti ben determinati; tocca ad altri prendere spunto dalle loro inchieste per svilupparle e arrivare alle conclusioni che si impongono.

Sui fatti di giovedì — un arrivo che era stato «combinato» e che invece è andato secondo le regole sportive per un tempestivo intervento — l'inchiesta è coperta da grande riserbo. Si sa però che dopo la corsa di galoppo sono

temperatura di ieri	
massima	+ 18
minima	+ 7
media	+ 13

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1011 mb; umidità 80 %. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima 18; minima 6,1; media 13,1. Previsioni: cielo poco nuvoloso, venti deboli, temperatura senza notevoli variaz.

state fatte minacce molto gravi ad un fantino, Manio, colpevole soltanto di essere onesto. E questa volta sembra individuato chi è stato.

Ieri l'organizzazione mafiosa ha cercato di sovvertire l'esito della prima corsa di Vinovo, in cui era favorito Azzurel; masse notevoli di denaro sono state puntate su Sinding, il «controfavorito»; secondo un primo calcolo, solo ai botteghini degli allibratori il volume di gioco su Sinding avrebbe superato i sei milioni. La quota continuava a diminuire, ma questo non frenava gli scommettitori, quasi tutti (è stato notato) persone sconosciute, «prezzolate» cioè per rendere difficile l'individuazione degli organizzatori.

Azzurel ha corso così male che tutti i sospetti sono stati fortemente avvalorati. I commissari hanno interrogato il fantino, Angelo Loi, 33 anni, sardo della Barbagia, che ha detto di «essersi trovato su un cavallo inesistente, forse drogato». Sono stati fatti prelievi per l'esame antidoping, ma il veterinario di servizio ha subito escluso che il cavallo presentasse anomalie tali da giustificare le parole del fantino; che allora è stato squalificato per una settimana e deferito alla Commissione di Disciplina, mentre l'inchiesta continua.

Il «colpo» è però andato a vuoto; malgrado uno sconcertante svolgimento di corsa, anche per quanto riguarda gli altri cavalli (salvo uno), Sinding non è riuscito a vincere: a 200 metri dal traguardo lo ha attaccato Golden Rule (che giovedì aveva corso assai male) e lo ha superato. Non ci si può per ora spiegare se gli organizzatori della «combine» lo avevano trascurato, convinti che non potesse contare per il risultato o se qualcosa (come molti sostengono) non ha funzionato a dovere.

E' certo comunque che i disonesti si fanno sempre più decisi; bisogna opporre pugno di ferro in campo sportivo eliminando coloro che accettano compensi per falsare l'esito delle corse (e l'elenco, più o meno provato, è purtroppo già lungo) e ricorrendo alle denunce alla magistratura per bloccare gli organizzatori.

Elvio Rossi

Domani sera alle 21 conferenza all'Unione Industriale sul tema «Situazione e prospettive dell'economia italiana». L'incontro si svolgerà nella «Sala dei duecento». Relatori l'ing. Carlo Debenedetti, presidente dell'Unione Industriale e il prof. Mario Deaglio dell'Università di Torino.

Proteste a Giaveno

Prezzi del pane

A seguito di lamentele da parte della popolazione l'amministrazione comunale di Giaveno, con un manifesto, ha ricordato ai panificatori e ai consumatori i prezzi del pane tuttora in vigore. Il pane di grano tenero tipo 1, integrale o di segale, deve essere venduto al prezzo di 138 lire il chilogrammo; quello confezionato con farina tipo 0 per pezzature superiori ai mille grammi deve costare 200 lire, mentre le pezzature da 201 a mille grammi e da 51 a 200 dovranno essere vendute rispettivamente a 225 e 240 lire.

I panificatori, qualora fosse esaurito il prodotto di minor costo, dovranno vendere pane di tipo 0 al prezzo di quello confezionato con farina di tipo 1. La popolazione è invitata a segnalare le trasgressioni alle autorità di polizia e comunali.

Gemellaggio Montelimar-Rivoli-Kranj

Festa del gemellaggio ieri mattina a Rivoli. La città, oltre a rinnovare il patto decennale di fratellanza con la francese Montelimar, si è unita con la jugoslava Kranj, un piccolo centro industriale di 30 mila abitanti, a 15 chilometri da Lubiana, capitale della Repubblica della Slovenia.

La firma dei documenti ufficiali — apposta dai sindaci Donadio, Pic e Volcic — è avvenuta alle 11,30 nella sala del cinema-teatro Cernino, alla presenza del console plenipotenziario della Jugoslavia a Milano, Dusan Vujanovic e del viceconsole francese a Torino, Marcel Seux. La cerimonia era stata preceduta, in piazza Martiri, da un'esibizione di bande e majorettes e da alcune canzoni cantate in teatro gremito in ogni ordine di posti, dal «Coro delle Voci bianche di Rivoli», formato da 70 bambini delle elementari, diretto dal soprano Ivonne Garbellini.

«Questi atti — ha detto tra l'altro il sindaco di Rivoli, professor Donadio, nel discorso ufficiale — devono essere intesi come il corollario di un periodo di rapporti intercorsi tra le nostre città che hanno visto, con il passare del tempo, nascere l'esigenza di una più profonda conoscenza, di una maggiore e sincera amicizia fondata su un denominatore comune: la resistenza ad ogni forma di totalitarismo e repressione». Oggi alle ore 15 le delegazioni delle tre città gemelle saranno ricevute alla provincia dal presidente Salvetti e dagli assessori.

Travestito "scippato" in auto della borsetta

Un travestito, Gaetano Croce, 37 anni, via Sant'Anselmo 23, è stato «scippato» della borsetta da un cliente con il quale si era intrattenuto in macchina. Nel portafogli c'erano 80 mila lire. Il fatto è accaduto nella notte tra sabato e domenica; il Croce l'ha denunciato ieri mattina alla squadra mobile.

Bimba di 11 mesi cade dal 1° piano

Lucia Goll, 11 mesi, abitante con i genitori a Bussoleno, in via Mongirevro 13, è precipitata dal balcone al primo piano dello stabile.

La bimba era subito portata all'ospedale di Susa e di qui trasferita al Regina Margherita di Torino dove veniva ricoverata con trauma cranico e frattura del femore. Guarirà in 50 giorni.

Nichelino — Questa sera a martedì, alle 21, riunione del Consiglio comunale. All'ordine del giorno, tra gli altri punti, l'approvazione del progetto di due asili nido e due scuole materne.

Dopo la morte per diabete del giovane di Tivoli

Casale: solidarietà con le 1600 reclute

Consigli di fabbrica e studenti hanno aderito alla denuncia dei militari democratici contro la condizione delle caserme - Discussione in Comune

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 19 ottobre.

Il gesto di protesta che le autorità militari temevano, non c'è stato. La cerimonia del giuramento si è svolta stamane senza inconvenienti nella caserma Nino Bixio di Casale Monferrato, davanti a un pubblico di famigliari maldisposti dal freddo, dalla nebbia e dal pensiero che un compagno delle 1600 reclute è morto cinque giorni fa per coma diabetico, dopo essere stato curato con camomilla e pastiglie tranquillanti.

Stamane, nel piazzale antistante la caserma, sono stati distribuiti manifestini del movimento democratico dei soldati che invitavano i famigliari e gli amici delle reclute a non applaudire durante la cerimonia e che ribadivano le richieste presentate fin dal giorno successivo la morte di Crellio Ramadori: *«La punizione dei responsabili; un effettivo servizio medico 24 ore su 24; il diritto di informazione, di stampa, di assemblea e di organizzazione nelle caserme; l'elezione democratica di rappresentanti; l'abolizione del Regolamento del codice e dei tribunali fascisti»*.

Il servizio di vigilanza da parte di carabinieri e militari davanti agli ingressi della Nino Bixio era strettissimo. I timori delle autorità sono spiegabili con il malcontento che dura ormai da quasi una settimana nelle due caserme della città (soprattutto alla Mazza) e che aveva portato mercoledì scorso al rifiuto delle esercitazioni e poi a indire una serie di «assemblee» per discutere le destinazioni delle reclute che lasceranno Casale nei giorni successivi al giuramento.

Ieri un gruppo dei compagni che furono più vicini al ventenne di Tivoli morto di diabete si è riunito, con mille precauzioni (*«Per evitare le spie che ci hanno mandato in caserma dopo la protesta e i carabinieri in borghese»*), per ricostruire gli avvenimenti che hanno condotto alla tragica scomparsa del loro compagno e per denunciare la situazione igienico-sanitaria della caserma Mazza.

«Era impossibile — hanno detto — *non accorgersi che Crellio stava molto male. In pochi giorni è dimagrito di dieci chili, una cosa impressionante. Aveva frequenti crisi di vomito; all'inizio si pensava che fossero dovute alla qualità del cibo della mensa. Avevamo anche fatto uno sciopero del rancio, dopo che si erano trovati gli scarafaggi nella pastasciutta. Ma il vomito è continuato anche dopo i pasti consumati fuori, in pizzeria. Aveva sempre sete, doveva sempre correre ai servizi igienici. Dovrebbero essere sintomi abbastanza chiari per chi ha un minimo di conoscenze mediche»*.

«Aveva cercato di marcare visita diverse volte — ha aggiunto un compagno di Crellio. — *Una mattina è tornato in camerata piangendo, gli avevano risposto che era uno sfaticato, come tutti i romani. Come è possibile non reagire? Adesso, per quelli di noi che hanno avuto il coraggio di protestare, cominciano i momenti brutti. Non qui, a Casale, dove la cosa farebbe troppo scalpore, ma ai reggimenti dove ci destineranno. Il problema vero è questo: è inutile chiedere una visita medica di leva attenta e strumenti sanitari adeguati, se poi non è possibile denunciare i casi di malattia che sopraggiungono durante la ferma»*.

La protesta dei militari, che nei primi giorni era rimasta circoscritta alle caserme, ha cominciato a diffondersi anche in città. Alcuni consigli di fabbrica e alcune scuole hanno aderito alle denunce diffuse dal movimento democratico dei soldati. Oggi, in diverse piazze del centro, sono state organizzate mostre con cartelli e fotografie che informavano sulle situazioni igienico-sanitarie nelle caserme e sulle richieste delle reclute. Domani, alla riunione del consiglio comunale sono in programma numerosi interventi relativi al caso della morte di Crellio Ramadori.

La giunta ha chiesto un incontro con il colonnello comandante. *«Ma purtroppo* — ha detto il dottor Roberto Vistarra, assessore alla Sanità — *l'amministrazione militare è autonoma, non dipende da noi. Certo che non si può rimanere insensibili di fronte a fatti come questi, soprattutto se si ripetono con una certa frequenza. All'inizio dell'anno avevamo avuto un caso di suicidio. Un soldato, Luigi Sepe, primogenito di sette fratelli, si era sparato in bocca durante un servizio di guardia. Qualche anno fa, ci fu una vera e propria epidemia di meningite, sette casi»*.

Silvano Costanzo

Nizza Monferrato: sanguinosa rissa fra muratori meridionali

Partita a carte in un bar si conclude a revolverate: un morto e un ferito

La vittima aveva 38 anni, originaria di Salerno era in Piemonte da due mesi - Un suo compagno è rimasto ferito - L'omicida è fuggito dopo la sparatoria aiutato da due amici arrestati per favoreggiamento

(Dal nostro inviato speciale)
Nizza Monf., 19 ottobre.

Un uomo è stato ucciso con quattro rivoltellate, un altro versa in gravi condizioni per le ferite riportate: questo è il tragico epilogo di una partita a carte giocata fra amici e compaesani. L'episodio è accaduto poco dopo mezzanotte nel centro di Nizza Monferrato e ha destato molto sgomento fra gli abitanti del Comune dove da ben 35 anni non si registrava un omicidio.

La vittima è il manovale Ciro Salvatore Carleo di 38 anni, da Petina in provincia di Salerno, giunto a Nizza da poco meno di due mesi, che aveva trovato lavoro ad Incisa Scapaccino. Lascia al suo paese la moglie e tre figli in tenera età. Il ferito, Nicola Sacco, pure di Petina, sposato e padre di un figlio, è domiciliato a Incisa Scapaccino dove lavora come muratore. L'omicida, che è latitante, è stato identificato dai carabinieri: è il piastrellista Domenico Morrone di 26 anni da Cropalati (Cosenza), residente da molti anni a Nizza in via Croce 16 con la moglie e due figli.

Fin'ora, malgrado l'impegno del pretore, dott. Aldo Ferrua, del tenente dei carabinieri Alberto Aruga e dei suoi collaboratori, l'episodio presenta ancora molti punti oscuri. Come sempre in questi casi l'omertà regna sovrana e per questo due persone sono finite in carcere per favoreggiamento personale.

Tutti i sabati un gruppo di compaesani in prevalenza calabresi e lucani si riuniscono nel bar trattoria Piemonte di piazza Garibaldi per passare la serata. L'altra sera erano in sette intorno ad un grande tavolo rotondo: hanno ordinato dei panini, poi hanno iniziato una partita di spassatella offrendo a turno una birra per ciascuno.

Nel gruppo, seduti vicini c'erano pure il Carleo, il Sacco e il Morrone. Tutti erano allegri e si scambiavano battute in dialetto. Nulla poteva far presagire ciò che poco dopo doveva accadere. Verso mezzanotte uno dei giocatori ha proposto di uscire per andare a mangiare una pizza in un altro locale; tutti hanno accettato.

Il gruppo si è avviato per via IV Novembre quando, all'angolo con via Gozzellini si è fermato. Qualcuno forse ha detto una parola o una frase che non si doveva dire: è nata una discussione poi l'eco secca di sei rivoltellate. Tutti sono scappati: sul terreno, colpito al petto da quattro proiettili è rimasto Ciro Salvatore Carleo, sopra di lui Nicola Sacco, raggiunto all'inguine che ha gridato all'amico «Non morire, non morire». Poco distante l'omicida Domenico Morrone ancora con la rivoltella in pugno.

Poco dopo due amici dell'assassino, Francesco Di Martino di 60 anni e Michele Dell'Anno di 33 anni hanno fatto salire il Morrone in auto e lo hanno condotto via. Questi ultimi sono poi stati arrestati nella notte nelle loro abitazioni sotto l'imputazione di favoreggiamento.

Dalla sede della Croce Verde, poco distante dal luogo della sparatoria, sono arrivati due barellieri che hanno portato all'ospedale le vittime: per il Carleo non c'è stato più nulla da fare: i colpi lo avevano raggiunto al petto, mentre il Sacco è stato subito operato. La prognosi è riservata. Ieri pomeriggio è stato interrogato dal pretore: il suo racconto è frammentario e pieno di lacune. Forse vuol nascondere la verità e non è da escludere che all'origine della sparatoria possa esservi qualche cosa di legato alla mafia.

Il giudice, in via precauzionale ha fatto piantonare dai carabinieri il ferito. Dell'omicida ancora nessuna traccia.

Alvaro Gili

Nizza. La vittima Ciro Salvatore Carleo e il ferito Nicola Sacco, assistito dalla moglie

E' durata dodici ore, poi la resa, nessun incidente

Sommossa in carcere a Savona contro i giudici "troppo severi,,

Una notte d'ansia, poi al mattino, dopo aver parlato con il procuratore, sono rientrati nelle celle - Sostengono che i tribunali savonesi infliggono condanne "sproporzionate ai reati"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 19 ottobre.

E' durata dodici ore e si è conclusa pacificamente, la sommossa nelle carceri «Sant'Agostino» di Savona. Cominciata ieri sera attorno alle 21, è terminata stamane alle 9 dopo ore ed ore di trattative, discussioni, minacce, allarmi e speranze. Quando già sembrava inevitabile l'impiego delle forze dell'ordine, i detenuti hanno rinunciato alle loro primitive pretese ed in un incontro con il procuratore Camillo Boccia, alcuni giornalisti e gli avvocati Carlo Consiglio ed Umberto Cavallo, hanno smantellato le barricate che sbarravano gli accessi alle sezioni, hanno consentito agli agenti di soccorrere un loro compagno, Ferdinando Porcu, di Valleggia, rimasto leggermente ferito ieri in una lite tra detenuti (è stato ricoverato al «San Paolo» con prognosi di dieci giorni) e, quindi, sono rientrati nelle loro celle. Dodici di essi, sono stati trasferiti parte a Genova, parte ad Imperia.

Le ragioni della rivolta sono state riassunte da Carlo Villa, di Genova, condannato recentemente a 4 anni di reclusione perché trovato in possesso di una lupara, Cesare Colletta, di Brindisi, che deve scontare 5 anni ed un mese per furto ed oltraggio, Emilio Raso, di Genova (2 anni per ricettazione), Piero Racca, di Torino (9 anni per rapina), Giuseppe Valfrè che sconta 18 anni per tentato omicidio (a Borgio Verezzi, premette il grilletto della pistola mirando al brigadiere dei carabinieri De Rosa, ma il colpo non partì), e Salvatore Bova, 19 anni, di Termini Imerese (15 mesi per furto).

«*La nostra* — hanno detto — *è stata una protesta pacifica per far sapere all'opinione pubblica che il tribunale di Savona infligge pene troppo severe, sproporzionate ai reati compiuti, più pesanti di quelle inflitte dagli altri tribunali italiani. Sedici anni per un tentato omicidio, due anni per ricettazione, quattro anni di reclusione più due di casa di lavoro per un'arma. Senza tener conto del diverso trattamento tra imputato e imputato: uno trovato con un mitra è già stato messo in libertà provvisoria, un ragazzo incensurato, ritenuto responsabile di ricettazione è in galera mentre un altro, condannato per analogo reato ma con 20 anni di carcere sulla schiena è stato messo fuori*».

La protesta è stata motivata anche con altre ragioni: la mancata applicazione della riforma penitenziale, la mancanza di telefoni, scarsa pulizia ed igiene: «*I servizi igienici sono del tutto insufficienti. I locali delle docce sembrano un letamaio, gli asciugamani non esistono, piove nella saletta, nelle celle ci sono i topi, il sanitario è scarso e la posta ci viene ancora censurata*».

Un'altra lamentela riguarda gli acquisti che avvengono tramite un appaltatore privato: «*Un pennello da barba che costa 1000 lire* — ha detto un detenuto al procuratore della Repubblica — *ci viene fatto pagare ottocento lire in più. Così dicasi per la carta da lettere, per le scatole di pelati, per la polvere del lavoro*».

Nicolò Siri

Spara al rivale dalla porta

Uccide con il fucile l'amico della moglie

(Dal nostro corrispondente)
Bergamo, 19 ottobre.

(u. g.) *Un manovale ha ucciso questa sera l'amante della moglie con due fucilate e poi si è costituito. Il delitto è stato compiuto a Fiobbio di Albino; l'omicida è Alessandro Pompilio Carrara, di 37 anni, la vittima Miro Carrara, 42 anni. La moglie del primo, Claudia Carrara (questo cognome è diffusissimo in tutta la zona), di 42 anni, dagli inizi di ottobre aveva abbandonato l'abitazione del marito per convivere con Miro Carrara, abitante al piano inferiore della stessa casa.*

La donna non ha avuto figli, mentre l'amante si era separato dalla propria moglie che in giugno se ne era andata via con i due figli, di 16 e 12 anni. I litigi fra i due uomini e Claudia Carrara erano frequentissimi, soprattutto per la vicinanza dei due appartamenti, e anche questo pomeriggio vi era stata una vivace discussione.

Verso le 20, Pompilio Carrara è sceso inaspettatamente al piano di sotto con la sua doppietta; ha spaccato il vetro della porta, che era chiusa, e ha sparato al rivale che era corso verso di lui colpendolo in pieno petto. Miro Carrara è morto all'istante, mentre l'omicida è andato a costituirsi in lacrime ai carabinieri.

La donna, che aveva assistito al delitto, terrorizzata si era nascosta dapprima in bagno e poi era corsa dai vicini per dare l'allarme.

Gestore del "Toto" ucciso da bandito

Salerno, 19 ottobre.

Il gestore di una ricevitoria del Totocalcio, Matteo De Martino, di 50 anni, è stato ucciso la scorsa notte, nelle vicinanze del centrale corso Vittorio Emanuele, con un colpo di pistola sparatogli da un rapinatore al quale aveva tentato di reagire. (Ansa)

Evade dal carcere smurando le sbarre

Cairo Montenotte, 19 ott.

(b. b.) Un carcerato è evaso dal carcere mandamentale di Cairo Montenotte, un edificio vecchio di secoli, nel centro storico della città, sorvegliato da un solo guardiano civile. Si tratta di Christian Jacques Ribal, 32 [illegible]. Doveva scontare otto mesi per appropriazione indebita. Ha preparato la fuga nei minimi particolari, forse con la complicità di qualcuno degli altri quattro detenuti. Ha smantellato, giorno per giorno i mattoni in cui è infissa la inferriata, rimettendoli, però, subito a posto accuratamente per evitare che il guardiano se ne accorgesse. La notte scorsa, ha tolto l'inferriata, poi si è calato in un viottolo per mezzo di una corda, ed ha preso il largo.

A scoprire la fuga sono stati i carabinieri del nucleo radiomobile di Cairo. Stamane alle 5, durante un normale giro di perlustrazione, hanno notato la corda che penzolava dalla finestra. Hanno chiamato il guardiano, ancora ignaro dell'accaduto. Una rapida ispezione alle poche celle ha confermato la fuga.

Con ogni probabilità il Ribal era atteso da complici.

Camionista dopo aver investito un'auto

Tenta di travolgere carabiniere

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 19 ottobre.

(f. m.) Un camionista bergamasco dopo essersi scontrato con una vettura ed essere fuggito senza preoccuparsi di soccorrere l'automobilista, ha cercato per tre volte di travolgere il maresciallo Contaldi, comandante la stazione dei carabinieri di Cassano Spinola, che si era messo all'inseguimento con la propria auto. Infine è stato arrestato. Si chiama Siro Palazzi e ha 43 anni; abita ad Almè, in provincia di Bergamo.

Nella tarda serata di ieri, l'operaio Luigi Piccinin, di 50 anni, abitante a Serravalle Scrivia in via Fabbriche 32, percorreva la statale dei Giovi, alla periferia di Cassano Spinola, alla guida della sua «Citroën». Nei pressi della caserma dei carabinieri di Cassano, l'auto era travolta da un camion con rimorchio, guidato dal Palazzi, e scaraventata contro il guard-rail.

Anziché preoccuparsi delle conseguenze dello spettacolare incidente, il Palazzi proseguiva la corsa, mentre il Piccinin, ferito fortunatamente in modo non grave raggiungeva la caserma dei carabinieri per denunciare l'accaduto.

Il maresciallo Contaldi balzava sulla sua auto e si metteva all'inseguimento del camion, lo raggiungeva e superava presso Tortona, invitando il guidatore ad arrestarsi.

L'autista bergamasco, però, cercava di travolgere la vettura del maresciallo che finiva fuori strada; subito dopo, il sottufficiale riprendeva l'inseguimento; e per altre due volte il camionista tentava di urtare l'auto del maresciallo.

Infine davanti alla stazione di Tortona dopo il terzo tentativo il maresciallo Contaldi, da un bar telefonava al centro operativo dei carabinieri: alcune «gazzelle» si dirigevano nella zona e finalmente, Palazzi veniva bloccato.

Roma: il delitto di via Monaci

La Cassazione decide se Ghianì può sperare

Roma, 19 ottobre.

Raoul Ghiani continua a sostenere d'essere innocente e domani la Cassazione deciderà se egli abbia ancora diritto alla speranza. Dopo 17 anni, è questo l'ultimo tentativo che l'elettrotecnico milanese compie per strapparsi di dosso l'ergastolo e per lasciare l'isola di Pianosa, nell'arcipelago toscano, dove sta scontando la condanna per avere ucciso, la notte del 10 settembre 1958, a Roma, Maria Martirano, nel suo appartamento di via Monaci.

La Corte suprema, domani, prende in esame l'istanza di revisione presentata da Raoul Ghiani: se dovesse decidere che i giudici, a suo tempo, hanno commesso qualche errore, trascurando o ignorando un paio di dettagli molto importanti, si arriverebbe ad un nuovo (il quarto) processo; altrimenti per lui è la fine perché potrebbe chiedere di tornare in libertà soltanto nel novembre 1986 dopo aver scontato — come prevede il codice — almeno 28 anni di reclusione.

Raoul Ghiani fu arrestato la notte del 21 novembre 1958 a Milano. Aveva trent'anni; lavorava, come tecnico, in una società privata che si interessava di elettronica. Due mesi prima, a Roma, era stata uccisa Maria Martirano: quarant'anni, pugliese, un passato piuttosto vivace, moglie di Giovanni Fenaroli, un industriale di ArIumo. L'assassino le si era presentato nel suo appartamento in via Monaci dove stava sola (quel giorno il marito era a Milano), l'aveva strangolata ed era fuggito portando con sé tutti i gioielli.

Scartata la tesi dell'omicidio a scopo di rapina, la polizia sospettò che si trattasse di un delitto per commissione, e, due mesi dopo, Egidio Sacchi, segretario e uomo di fiducia di Giovanni Fenaroli, si convinse a fornire gli elementi sufficienti per confermare questa versione.

Il processo, tra i più clamorosi, si concluse con la condanna all'ergastolo di Fenaroli e Ghiani, anche se mandante e sicario continuarono sempre a sostenere d'essere innocenti. Ora, dopo 17 anni, l'istanza di revisione: Fenaroli è morto nei primi giorni di settembre, Ghiani insiste nella sua battaglia.

Tre sono gli argomenti sui quali viene basata l'istanza di revisione che domani la Corte Suprema prende in esame tenendo presente, però, che, secondo il procuratore generale, sono argomenti senza consistenza: 1) la sera del 10 settembre 1958, sull'ultimo aereo da Milano a Roma chi viaggiò con il nome di Rossi fu un industriale, Wolfango Rossi (morto poi in un incidente stradale) e non Ghiani; 2) Fenaroli non ebbe il tempo necessario per portare Ghiani dall'ufficio all'aeroporto della Malpensa; 3) Ghiani non può avere nascosto i gioielli rubati a Maria Martirano nel suo armadietto alla Vembi (la società dove l'elettrotecnico lavorava) perché furono trovati molto più tardi, dopo un'attenta perquisizione compiuta dai carabinieri che aveva dato esito negativo.

Guido Guidi

Domenica prossima la grande manifestazione a Torino

Tutti al Giro della collina

La collina di Torino è incantevole in questi giorni d'autunno, e specialmente di mattino. Atmosfera lievemente nebbiosa, foglie ingiallite, prospettive attenuate; in basso, la città velata dal fumo pare lontanissima. In questo scenario, che poche città al mondo posseggono, si svolgerà domenica prossima la manifestazione podistica per il Trofeo Stampa Sera.

Un richiamo che è stato accolto: non sveliamo il numero degli iscritti, per fare una sorpresa all'ultimo giorno. Diciamo soltanto che fino ad oggi, benché manchino sei giorni al Giro, sono moltissimi: ragazzi ed anziani, atleti che si ripromettono di farsi tutti di corsa quasi 18 chilometri, e sedentari che si cimenteranno contro l'orologio per arrivare almeno in quelle tre ore e mezzo che rappresentano il tempo massimo, oltre il quale non si concorre all'estrazione dei premi. Si sono anche iscritti certi entusiasti papà, i quali si propongono di fare parte del percorso con il bambino a cavalcioni sulle spalle, e signore anche mature che forse scelgono questa manifestazione come un tentativo per perdere qualche chilo.

I premi, fino a questo momento, sono i seguenti.

Trofeo Stampa Sera: al primo ed alla prima sul traguardo finale.

Traguardi volanti: al concorrente ed alla concorrente che passano primi davanti al ristorante «L' Cont Piolet», poco oltre Villa Genero, rispettivamente 5 inviti a pranzo; ai due che transitano primo e secondo davanti al Ristorante Fontana dei Francesi, 18 bottiglie di grignolino e 18 di barbera.

Tra i premi da estrarre a sorte tra gli arrivati in tempo massimo segnaliamo:

Due crociere del programma «Grandi viaggi» 1976, dal 13 al 17 giugno, a Malta e Tunisi, sulla motonave Shota Rustaveli; una placca di argento massiccio con cinture, pezzo unico e firmato, opera della pittrice-scultrice Pina Torchio; 16 poltrone per lo spettacolo di Gipo Farassino, 30 per quello di Carlo Campanini; 6 abbonamenti al Teatro Stabile; ciclomotore Beta, offerto dalla Moto Beta di Torino; pantaloni e camicie della Corpus Diffusion.

Cinque grandi scatole di cioccolatini Stroppiana; 12 zamponi «prontocotti» Campagnolo; 30 inviti a pranzo del ristorante Urbani, 8 del ristorante Poster, una cena per 2 persone al Baccarat, via Ormea 1, e una cena per 4 alla trattoria Santa Brigida, strada Devalle, Moncalieri; 10 «maxipizze» alla Osteria Capannaccia, corso Vittorio Emanuele 41; 200 volumi offerti dalla Satia e 19 da Piemonte in Bancarella, specializzata in edizioni su Torino e la regione; 5 flaconi acqua di colonia Sir delle Profumerie Servetti; molte confezioni di prodotti Carpanò, Cinzano, Cora, Gancia, Martini e Rossi; due posti per il viaggio in pullman in occasione di Sampdoria-Torino, offerti dal Club Amici Granata di Carignano;

cacciatorini Barosi; formaggi delle Fattorie Osella; 30 cassette di frutta Birichin; 25 chili di carne della Sta.l.ca; un gigantesco prosciutto del ristorante Bue Lampioni;

articoli per automobilisti di Fusina Racing Shop, Vitaloni e Motul; articoli sportivi di Sporting, Schenone e Bottega del Tifoso; targhe dell'Associazione liberi artigiani, provincia di Torino; scarpe da podista;

per le signore: due servizi completi dal taglio al colore di moda dal coiffeur Antonio Di Costantino; un ritratto fotografico in grandezza naturale scattato da Luigi Spina.

Gran trofeo Stampa Sera
26 ottobre 1975

Cognome e nome ______

Via ______ Telefono ______

Località ______

Il sottoscritto dichiara di sollevare gli organizzatori da ogni responsabilità.

FIRMA ______

(per i minori di quattordici anni, firma del padre o di chi ne fa le veci)

Il tagliando, accompagnato dalla somma di lire 1000 (mille), anche in francobolli, dev'essere consegnato presso il salone «La Stampa», via Roma 80, Torino, oppure inviato a «Stampa Sera», Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, 10100 Torino, entro la mezzanotte di venerdì 24 ottobre.

All'atto dell'iscrizione i partecipanti riceveranno una medaglia-ricordo, il cartellino con il numero da portare durante la gara e il regolamento.

Chi si iscrive per posta, dovrà trovarsi al luogo di partenza (Cral de «La Stampa», piazza Zara, oltre il ponte Molinette) un'ora prima del via, per ricevere medaglia e cartellino. Partenza per tutti ore 9. Percorso km 18. Tempo massimo ore 3.30'.

Un invito che solleverà polemiche

Mosca ai pc: usate ogni forma di lotta

La frase è attribuita a Breznev - La "Pravda" invia un messaggio politico-ideologico ai "partiti fratelli" - Appello a sostenere gli scioperi, preambolo di "una consapevole lotta politica"

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 19 ottobre.

La visita di Valéry Giscard d'Estaing a Mosca si è conclusa ormai da più di ventiquattr'ore, ma le polemiche che le hanno fatto da sfondo non sono ancora finite. Anzi, la *Pravda* le ravviva oggi con due articoli che, combinati assieme, contengono un messaggio politico-ideologico destinato a far molto discutere non soltanto gli osservatori francesi, ma anche quelli di tutto il mondo occidentale.

Il giornale del comitato centrale del pcus, nella sua tradizionale ed autorevolissima rassegna politica della domenica, commenta con molta freddezza, appena mitigata da qualche frase rituale di cortesia diplomatica, i risultati e il significato degli incontri tra il presidente francese e Leonid Breznev. Come la *Pravda* fa capire, il gelo sceso sulle relazioni franco-sovietiche, dopo dieci anni di grande calore reciproco, è dovuto al fatto che Giscard d'Estaing ha voluto mettere il naso negli affari interni ed internazionali del Cremlino con il suo ormai famoso appello all'attenzione della «competizione ideologica» in nome dei principi distensivi sottoscritti a Helsinki dai 35 Paesi partecipanti alla conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

«Naturalmente — replica in proposito la *Pravda* — *le differenze dei sistemi sociali ed economici dei nostri stati fanno sì che ognuno abbia il suo modo di considerare i problemi, che ognuno risolve a modo suo a seconda del proprio regime. Perché, come ha detto Breznev, la distensione internazionale non elimina affatto la lotta d'idee, che è un fenomeno obiettivo».*

In altre parole, il congresso di Helsinki non ha cancellato la distinzione tra politica e ideologia. E se sul piano politico l'Unione Sovietica può mettersi d'accordo con il mondo capitalista, sul piano ideologico essa non smetterà di predicare ai «partiti fratelli» lo spirito di crociata contro tale mondo e i suoi simboli. Giscard ha sollevato il problema, i dirigenti e i giornali sovietici gli rispondono in modo secco e definitivo.

Affinché il discorso sia ben chiaro, la *Pravda* pubblica, nello stesso numero odierno, un articolo rievocativo del settantesimo anniversario della rivoluzione degli anni 1905-1907 in Russia, concludendolo però con un messaggio d'attualità, che è un vero e proprio appello ad intensificare la «competizione ideologica».

Come insegna la lezione di quei due anni, afferma la *Pravda*, *«la lotta economica può assumere un significato politico, o comunque può essere diretta contro tutte le strutture dei governi e monopolio capitalista».* Ricordando l'ondata massiccia di scioperi che ha colpito in questi ultimi anni i Paesi occidentali (e in particolare la Francia, l'Italia e l'Inghilterra) la *Pravda* invita i partiti marxisti-leninisti a sostenere questa forma di lotta economica perché essa può essere il preludio di una «consapevole lotta politica» della classe operaia e dei suoi alleati *«per la pace, la democrazia e il progresso sociale».*

Si tratta, insomma, di un invito ai partiti comunisti occidentali affinché essi siano più militanti e preparino le masse ad un confronto aperto e diretto con il mondo capitalista. Invito che viene ufficializzato con una frase attribuita a Breznev: *«Oggi per i comunisti è di massima attualità l'appello di Lenin: siate pronti a sfruttare qualunque mutamento della situazione e ad applicare qualunque forma di lotta».*

Paolo Garimberti

Nei colloqui del Nove a Lucca

Londra conferma non sarà con la Cee al vertice Nord-Sud

(Dal nostro inviato speciale)
Lucca, 19 ottobre.

Il segretario di Stato britannico per gli Affari Esteri, James Callaghan, è stato il protagonista dell'incontro che a Lucca ha riunito i capi delle diplomazie comunitarie per un weekend di riflessione politica sul futuro della Cee. Pressanti sono stati i tentativi dei partners europei per riassorbire la posizione isolazionista di Londra in vista della conferenza «Nord-Sud», ma ferma e deciso è stata la risposta del ministro del governo di Wilson nel ribadire la volontà di Londra di andare con un proprio rappresentante alla conferenza di Parigi.

Nove ore sono andati avanti i colloqui nelle giornate di Lucca e ad occuparle, per buona parte, ci sono state le pressioni degli Otto e dello stesso presidente esecutivo Ortoli sul rappresentante inglese. Callaghan ha ribadito che l'interesse di Londra, Paese produttore di petrolio, non concorda con il punto di vista Cee. Gli è stato replicato che il problema può essere inserito sulle materie prime agricole che la Gran Bretagna è obbligata ad importare. Stesse argomentazioni per il gas naturale olandese, largamente impiegato in Francia, in Germania e in Italia.

Molto hanno insistito i funzionari della Farnesina sul carattere «riservato e informale» della riunione, ma la conferma al fuoco di fila di pressioni su James Callaghan si è avuta proprio oggi dalle dichiarazioni del ministro degli Esteri tedesco Genscher, che in un'intervista televisiva ha centrato i problemi aperti dall'atteggiamento di Londra per la conferenza di Parigi.

Quando gli ospiti si sono congedati dal ministro degli Esteri Rumor, era già tardi perché i colloqui sono andati avanti oltre il previsto. E' stato lanciato un appello esplicito alla riservatezza e la consegna è stata rispettata: unica smagliatura, dunque, l'intervista del rappresentante tedesco. Per il resto, poco si è appreso: il ministro Bollai si è limitato infatti a dichiarare, a nome della Farnesina: «Un incontro molto franco, un dibattito più aperto rispetto a quello consueto nelle riunioni ufficiali».

I colloqui si sono soffermati oggi a lungo sul vertice monetario. «Gli esclusi» (Olanda, Lussemburgo, Belgio, Danimarca e Irlanda) hanno chiesto garanzie di difesa di fronte agli Stati Uniti e al Giappone. Ad impegnarsi è stato il ministro degli Esteri francese. Ha assicurato che si renderà garante degli interessi dei «piccoli» a nome del presidente Giscard.

Infine un ultimo argomento, portato avanti proprio dal nostro ministro degli Esteri, presidente di turno alla Cee, per accelerare la procedura dell'elezione diretta del Parlamento europeo. A chiedere il suffragio universale c'erano oggi una serie di cartelli esposti da un gruppo di europeisti lungo il percorso che da Villa Marlia, sede dei colloqui, conduce a Lucca: un ammonimento, dunque, non caduto nel vuoto.

Francesco Santini

I colloqui si svolgono in segreto a Londra

Nasce il club delle potenze contro gli ordigni nucleari

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 ottobre.

Si è finalmente aperto uno spiraglio nel sipario di segretezza che da vari mesi protegge le discussioni, qui a Londra, delle sette massime potenze con un'industria nucleare. Si è saputo che le trattative, miranti ad impedire che esportazioni nucleari ad uso di pace siano convertite dai compratori in potenziale bellico, arriveranno fra alcune settimane ad un punto decisivo e che Italia, Svezia e Olanda saranno invitate a parteciparvi.

Si sono svolte finora sei riunioni, con intervalli più o meno lunghi. Alla settima riunione, in novembre o dicembre, Italia, Svezia e Olanda, e forse altri Paesi, si affiancherebbero agli Stati Uniti, all'Unione Sovietica, alla Francia, alla Germania, alla Gran Bretagna, al Giappone e al Canada.

Il futuro «club» si propone di combattere, nei limiti del possibile, il sempre più grave pericolo della proliferazione nucleare. Le dieci o più nazioni intendono stabilire un «codice di condotta» per la vendita sia di reattori nucleari, sia di processi di arricchimento dell'uranio, sia di impianti per la trasformazione dei combustibili già usati nei reattori. Tutta questa preziosa tecnologia può essere sfruttata, infatti, senza grandi difficoltà, per la produzione di ordigni atomici.

La necessità di agire prima che la situazione sfugga ad ogni controllo, è stata posta in rilievo, il mese scorso, all'Onu, da Kissinger, dal premier canadese Trudeau e dal ministro britannico degli Esteri Callaghan.

Non c'è tempo da perdere. L'Iran sta già negoziando con la Francia e gli Usa per l'acquisto di impianti, di materiali e di tecnologia nucleare. Il Sud Africa vuole costruire tre centrali. Il Brasile sta trattando con la Germania Occidentale. Sia Israele, sia l'India — pare — sarebbero già in grado di passare da una produzione atomica di pace ad una produzione bellica.

Secondo le proposte discusse a Londra, i futuri compratori dovrebbero impegnarsi a non deviare le loro importazioni verso attività militari: e l'International Atomic Energy Agency (Iaea) di Vienna avrebbe il compito di far rispettare le garanzie. Purtroppo, i poteri sia dei venditori sia della Iaea sembrano limitati. Come si punirà il Paese colpevole? Non sembrano esservi che due modi: vietandogli il suo «reale» e negandogli altre forniture nucleari.

Mario Ciriello

L'allucinante storia di Corinaldo, nelle Marche

Come si difende il giovane che ha "sepolto" l'amante

Marcello Montesi, 28 anni, spiega d'aver chiuso in un seminterrato l'amica belga per evitare che "tornasse sui marciapiedi" - La donna, 22 anni, ricoverata in ospedale

Ancona. La giovane sepolta viva dall'amante (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 19 ottobre.

Non tutto è stato chiarito nell'allucinante vicenda della giovane belga Chantal Sabine Dericke, di 22 anni, tenuta segregata per dieci mesi, dall'amante, in condizioni disumane in un garage seminterrato a Corinaldo, un paese della provincia di Ancona, a dieci chilometri da Senigallia.

L'incredibile episodio, venuto alla luce per un caso fortuito sabato scorso, ha aperto uno spiraglio nel mondo della prostituzione e in tutta una serie di rapporti avvilenti tra i personaggi della squallida storia, ma ci si chiede anche come la donna abbia potuto trascorrere dieci mesi sotto chiave nello scantinato, tra un sudiciume indicibile, nel più completo isolamento, senza compiere un gesto di ribellione, senza cercare di fuggire o perlomeno di fare qualcosa per sottrarsi a quello stato.

Si parla anche di plagio, reso possibile con l'andare del tempo dalla prolungata prigionia, una sorta di totale soggezione fisica e psichica all'uomo che l'aveva imprigionata. Questi, Marcello Montesi, 28 anni, fabbro con poco lavoro, arrestato ieri sera, ha sostenuto di avere recluso l'amante «a fin di bene», per impedirle di tornare a battere i marciapiedi, ma non ha saputo spiegare certe contraddizioni, come quella di vivere ora con un'altra donna, Ivana Turchi, di 19 anni, oggi al sesto mese di gravidanza. La Turchi, fermata ieri sera per accertamenti su una sua eventuale azione di favoreggiamento nel sequestro, è stata poi rilasciata.

Chantal Dericke è ora ricoverata al neurologico dell'ospedale di Senigallia per uno grave stato di deperimento organico, marcata ipotensione e gastralgia (questo il referto). Le sue condizioni vanno migliorando.

Una storia triste, comunque, quella di Chantal. Piccola, bruna, graziosa, a Roux, dov'è nata, conosce un emigrato italiano, Oscar Ricci, che la sposa e la porta a Senigallia. Dal matrimonio nasce anche un figlio, che ora vive in Belgio presso i nonni, ma ben presto i due si separano e Chantal finisce sul marciapiede, sfruttata — dice lei — dal marito. Nelle zone abitualmente frequentate dalle prostitute (la conoscono come «la belga»), la giovane entra in rapporti con il Montesi, presso cui va a vivere in una vecchia casa al centro di Corinaldo. Lui è separato dalla moglie, la quale, con un figlioletto di due anni, vive con i suoceri nello stesso paese.

Passa qualche tempo, poi il Montesi porta in casa un'altra giovane donna che presenta come sua sorella. E' la Turchi. Si arriva così allo scorso Natale, quando la Dericke sparisce dalla circolazione. La gente pensa che sia tornata al suo paese, o che si sia unita di nuovo al marito. In realtà è ancora in casa del Montesi, che l'ha chiusa a chiave nel garage, ricavandone una stanza di quattro metri di lato, senza luce e senza finestre, dopo avere eretto un muro in fondo ad una scala che porta al seminterrato.

In questo stato, Chantal trascorre dieci mesi. Chi passa vicino alla desolante cella avverte un lezzo insopportabile. Sabato mattina, appunto, l'ufficiale giudiziario della pretura di Senigallia, Suppa, con l'appuntato dei carabinieri di Corinaldo, De Carlo, si reca in casa del Montesi per notificargli uno sfratto per morosità. L'uomo, da quattro giorni, è a Cento, nel Ferrarese, con l'amica.

Dinanzi al muro non intonacato eretto in fondo alle scale, l'appuntato rimane perplesso. Cerca di scrutare, poi avverte i superiori e si decide subito di rimuovere qualche mattone. Quando la luce entra nel vano, la «sepolta viva» non si muove dal lettino, ma balbetta qualche parola, dice il suo nome.

Ermete Grifoni

Due giovani amici nel Biellese

Travolti e uccisi da un'auto dopo la caduta dalla moto

Una quattordicenne perde la vita sbalzata dalla moto che urta un'auto sulla statale del Nava - A Sestri un motociclista muore contro un'auto

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 19 ottobre

(p.m.) Due giovani amici sono morti mentre rincasavano con una motocicletta. Le vittime sono Nuccio Erbetta, di 19 anni, da Vallemosso, e Paolo Fornasiero, di 16 anni, abitante a Mosso Santa Maria.

La duplice disgrazia è accaduta verso le 17,30 sulla Cossato-Vallemosso, in territorio di Strona, per cause in corso di accertamento dai carabinieri. All'uscita da una curva ad ampio raggio, all'altezza della filatura «Rivetti padre e figlio», la moto, condotta dall'Erbetta, si è rovesciata.

I due ragazzi, sbalzati sull'asfalto, per fatalità sono stati travolti da un'auto che stava giungendo in senso opposto. Entrambi sono morti poco dopo, nell'autolettiga che li stava portando all'ospedale di Biella, per gravissime lesioni alla testa e in altre parti del corpo. Praticamente illeso il conducente dell'auto, Tullio Tabarelli, di 16 anni, da Biella.

Nuccio era l'unico figlio di Nives e Martino Erbetta, 55 anni, andati da poco tempo in pensione. Lavorava in un'officina meccanica e frequentava una scuola serale per divenire geometra. I genitori dell'altra vittima, Vittoria e Ottavio Fornasiero, cinquantenni, lavoratori tessili, hanno altri due figli, Almerino e Lorenzino, più anziani di Paolo.

Nuccio Erbetta, 19 anni — Paolo Fornasiero, 16 anni

Bagnasco, 19 ottobre.

Una ragazza di quattordici anni, studentessa di terza media, Anna Maria Ghigo, abitante a Bagnasco, in via Nazionale 9, è morta, a causa delle gravi ferite riportate in un incidente stradale mentre sull'ambulanza veniva trasportata all'ospedale di Ceva. Con la vittima è rimasto ferito, ed è in fin di vita alle «Molinette» di Torino, un altro giovane, anch'egli di Bagnasco, Bruno Michelis, di 25 anni.

L'incidente è accaduto sulla statale del Colle di Nava, sul rettilineo che attraversa il paese. I due giovani, a bordo di una moto guidata dal Michelis, erano diretti verso Nucetto.

Genova, 19 ottobre.

(p.l.) Un giovane motociclista, Angelo Datola di 25 anni, è morto questo pomeriggio a Sestri Ponente in seguito allo scontro con una auto che stava svoltando a un incrocio.

Datola percorreva via Merano in direzione di Pegli.

Savigliano, 19 ottobre.

(f.p.) Un morto e due feriti, uno dei quali in gravi condizioni, è il bilancio di un incidente stradale accaduto questa notte alla periferia di Trinità lungo la provinciale per Fossano. Una Fiat 125 condotta dal diciottenne Giorgio Ferrero, studente residente a Carrù, si scontrava frontalmente con un furgone «Volkswagen» guidato dal commerciante sessantatreenne Giovanni Pepino, residente a Borgo San Dalmazzo con a fianco il cugino Teofilo Pepino di 60 anni.

L'urto è stato violentissimo. Teofilo Pepino moriva sul colpo per sfondamento della base cranica.

Curiosa polemica divampa a Bruxelles

Spaccio Mec colpevole di concorrenza sleale?

Al tribunale Sacharov

Ionesco protesta per difendere gli omosessuali

Copenaghen, 19 ottobre.

Lo scrittore e drammaturgo francese Eugène Ionesco, irritato per l'«intolleranza» di alcuni testimoni, è stato protagonista ieri sera di un clamoroso episodio durante una udienza del «tribunale Sacharov», alla quale egli partecipava insieme con numerose altre personalità della cultura internazionale incaricate di interrogare i testimoni.

Ionesco ha lasciato per protesta la sala quando, dopo aver posto una domanda trasmessagli dalla Lega degli omosessuali a proposito della repressione dell'omosessualità nell'Unione Sovietica, egli si è sentito rispondere dal teste Evguenyi Bresnden, rappresentante di una setta evangelica cristiana, che il suo compito era quello di occuparsi delle persecuzioni contro i credenti e non dei processi e delle condanne a carico di «criminali».

Indignato per questa presa di posizione che accomunava gli omosessuali ai criminali comuni, il celebre drammaturgo ha dichiarato che alcuni testimoni citati dal «tribunale» ignorano la tolleranza e non comprendono tutti i problemi. «Se Bresnden considera gli omosessuali come criminali, allora io considero che la gente come lui non merita alcun appoggio perché non capisce ciò che vuol dire la libertà».

Accantonata la polemica, i componenti la «giuria» hanno diffuso questa sera un appello, per chiedere una nuova convenzione internazionale che dia protezione ai prigionieri politici in tutto il mondo. L'appello afferma che i tre giorni di udienza hanno stabilito come le convenzioni vigenti non contengano garanzie sufficienti per tali prigionieri. I rappresentanti di cinque dei dieci partiti politici danesi, come previsto, hanno preso atto del documento, senza però firmarlo.

(Ansa-Reuter)

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 19 ottobre.

Una curiosa polemica è in corso sullo spaccio per i dipendenti delle istituzioni della Comunità europea a Bruxelles. Un gruppo di negozianti belgi, colpiti nei loro interessi, ha chiesto ad un avvocato di studiare bene il trattato di Roma, per vedere se la Commissione europea... non abbia violato i regolamenti comunitari sulla concorrenza. Lo spaccio di Palazzo Berlaimont, infatti, vende generi alimentari e altri prodotti di largo consumo a prezzi inferiori a quelli praticati nei supermercati. La situazione potrebbe diventare paradossale: può la Commissione europea essere deferita alla corte di giustizia del Lussemburgo per concorrenza sleale?

In realtà, i funzionari della Cee non abusano dei loro privilegi, tenuto conto dei sacrifici che compiono a vivere in una città straniera e per di più con il più alto costo della vita in Europa. E' vero che allo spaccio si possono acquistare molti prodotti con sconti fino al 20 per cento, compreso il *whisky* per intrattenere degnamente gli amici alla sera e parlare del futuro dell'Europa, ma la maggioranza delle mogli dei funzionari, per comodità, fa le sue compere nel supermercato di quartiere. Questo spaccio, inoltre, può considerarsi di tipo aziendale e quindi privato.

I negozianti di Bruxelles sostengono, però, che i 7 od 8 mila funzionari della Cee rappresentano, con i loro familiari, circa ventimila persone, per le quali non è conveniente fare gli acquisti nei negozi della città che li ospita. I belgi sono molto contenti di ospitare la sede della Cee, oltreché della Nato, ma proprio perché calcolano di guadagnarci, affittando appartamenti e vendendo merci a funzionari con stipendi relativamente alti.

La polemica divampa. Scrive il *columnist* Eric Kennedy sul settimanale di lingua inglese *The Bulletin*: *«Io sono dalla parte dei negozianti. La "brigata del Berlaimont", dopotutto, può acquistare anche una razione regolare di alcolici. I funzionari guadagnano abbastanza bene per comperarsi i generi alimentari nei negozi locali come tutti noi. Se devono fare la spesa come la gente comune forse imparerebbero a conoscere come essa vive. Non capisco per quale diritto gli eurocrati dovrebbero poter acquistare generi alimentari a prezzo ridotto. E l'Iva che noi poveri consumatori dobbiamo pagare sugli acquisti?».*

La disputa è seria fino ad un certo punto. Qualcuno ha suggerito che lo spaccio del Berlaimont venda con lo sconto soltanto la carne, il vino, il latte in polvere, il burro e le mele, che giacciono senza acquirenti nei magazzini dei nove Paesi.

Renato Proni

Dopo 32 anni in tribunale il medico "SS"

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 ottobre.

Trentadue anni sono occorsi per trascinare dinanzi a una corte d'assise uno dei medici del campo di sterminio di Dachau, l'ex capitano delle SS Heinrich Emil Schuetz che — secondo l'accusa — «compì esperimenti mortali sui prigionieri, mosso da insensibile e spietato odio razziale», uccidendo «almeno» undici persone, tutti preti cattolici polacchi. In questo periodo, il dottor Schuetz, che fu «denazificato» nel 1947 e qualificato solo come «simpatizzante» del regime hitleriano, ha potuto esercitare liberamente la professione del medico. A Essen è titolare di una clinica in un quartiere residenziale, tra la sua clientela vi sono numerosi «managers» dell'industria tedesca.

Heinrich Emil Schuetz compare a piede libero dinanzi alla corte d'assise di Monaco di Baviera. In suo favore sono intervenuti diversi grandi industriali dell'acciaio e della chimica che — per risparmiargli il carcere preventivo — hanno pagato per lui una cauzione di alcune decine di milioni di lire. Essi hanno dichiarato che Schuetz è «persona integerrima e intemerata», un «carattere senza macchia», «assolutamente incapace di far male a chicchessia, anche sotto pressione». La giustizia tedesca, che solitamente non lascia a piede libero chi è accusato di omicidio, ha accolto la richiesta nel caso del medico di Dachau, benché le imputazioni siano pesanti.

Sostengono alcune decine di testimoni ascoltati in Austria, Polonia, Cecoslovacchia, negli Stati Uniti e in Australia che il medico di Dachau ha agito con «crudeltà disumana», su ordine del capo delle SS Heinrich Himmler. Nel cosiddetto «blocco dei parroci» — ha riferito il testimone Heinrich Stoehr, un tedesco ex infermiere nel campo di Dachau — il giovane medico (allora aveva 35 anni) selezionava sacerdoti sani e iniettava loro materia purulenta prelevata da ascessi di persone gravemente malate, suddividendoli poi in due gruppi: uno veniva curato con sulfamidici (e si salvarono), l'altro veniva trattato con una terapia biochimica: undici preti polacchi medicati con magnesio o sodio morirono fra atroci sofferenze, altri si salvarono perché alcuni infermieri ebbero pietà di loro e di nascosto li curarono con i sulfamidici.

Gli esperimenti del medico di Essen sono confermati non solo dalle testimonianze di alcune delle sue vittime rimaste in vita, ma anche da un rapporto e da alcune lettere di Himmler. Nonostante ciò il dottor Schuetz nega e dice di essere vittima di una «infame macchinazione».

Tito Sansa

Ha vinto il rappresentante governativo

Elezioni in Francia contestate da squillo

Parigi, 19 ottobre.

L'elezione legislativa parziale di Châtellerault (38 mila abitanti, nel centro della Francia) si è conclusa nel tardo pomeriggio di oggi con la vittoria del candidato governativo, Pierre Abelin, ministro della cooperazione, per il quale ha votato il 53,60 per cento degli elettori. La socialista Edith Cresson, rivale di Abelin, non può però lamentarsi: data per spacciata all'inizio della campagna elettorale, è riuscita ad ottenere il 47,40 per cento.

I risultati di Châtellerault hanno assunto importanza particolare perché era la prima volta, dall'elezione presidenziale di Valéry Giscard d'Estaing, che un suo ministro tornava davanti agli elettori.

Dell'elezione legislativa parziale di Châtellerault avevano cercato di profittare le prostitute francesi guidate dall'irriducibile «Ulla», leader riconosciuta del movimento, che avevano minacciato ieri di arrivare in massa nella cittadina durante la giornata elettorale, imbarazzando non poco gli elettori maschili ai quali — ha detto «Ulla» — si sarebbero offerte gratis per protestare contro la «brutalità della polizia» nei loro confronti.

Ricevuta da Abelin in persona, «Ulla» è tornata a più miti consigli ed oggi gli elettori di Châtellerault hanno potuto svolgere il loro dovere senza che nessun incidente disturbasse la piovigginosa domenica. *(Ansa)*

Giscard d'Estaing è "preoccupato" per i film porno

Parigi, 19 ottobre.

Rispondendo ad una lettera personale inviatagli da un deputato dell'opposizione a proposito dell'ondata di film pornografici e violenti che negli ultimi mesi ha invaso le sale cinematografiche francesi, il presidente Valéry Giscard d'Estaing si è detto «preoccupato» per questo fenomeno e ha assicurato che «certi eccessi» saranno «bloccati» mediante apposite misure decise dal governo. *(Ansa)*

Un'altra vittima della droga ad Ancona

Ventenne si toglie la vita con 5 fiale di eroina pura

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 19 ottobre.

(e.g.) Un giovane anconitano, dedito alla droga, Mario Piermattei, di 20 anni, si è tolto la vita iniettandosi contemporaneamente non meno di 5 fiale di eroina pura e ingerendo 100 compresse di un barbiturico, il «Letargil».

Il giovane, diplomato ufficiale di macchina presso l'Istituto Nautico locale, aveva messo in atto il suo proposito il 10 ottobre, mentre era solo nella sua abitazione. I familiari, rientrati poco dopo mezzogiorno, lo avevano trovato in uno stato semicomatoso e lo avevano fatto ricoverare nell'ospedale dove era stato sottoposto alle cure del caso.

Purtroppo tutte le terapie adottate non sono servite a strappare alla morte il giovane che è spirato ieri sera in conseguenza di un blocco renale.

Scoperta a S. Remo la "casa della droga"

Sanremo, 19 ottobre.

(r.b.) La polizia di Sanremo ha trovato la «fumeria» dove prendeva la droga Mauro Abbo, il ragazzo di 17 anni, figlio di un netturbino, morto sabato mattina nel reparto rianimazione dell'ospedale dopo dieci ore di coma, per essersi iniettato una dose eccessiva di eroina. E' in una misera abitazione di vicolo Balilla 11, nel cuore della città vecchia: un cucinino, il gabinetto, una stanza.

Sul fondo del lavandino turato e pieno di acqua sporca il vicequestore dott. Enzo Natale ha trovato immersi sette cucchiaini piegati e bruciati che servivano ai tossicomani per scaldare e diluire l'eroina prima di bucarsi. Alcuni contengono ancora tracce di sostanze stupefacenti. Sul pavimento, in mezzo a disordine e sporcizia, mozziconi di sigarette drogate.

L'abitazione appartiene a Delia Gradi, 20 anni, ragazza madre. Ha un figlio di un anno, Fabio; da circa un mese però è andata ad abitare poco lontano in casa di amici: Evelina e Fulvio Sichiero.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Rocco ved. Arizio
Addolorati lo annunciano i figli. Mafalda col marito Ernesto Ventura e figli Giuseppe con la moglie Renata Domenichini e figli. La sorella Annetta, cognate Arizio, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Sebastiano Parola per le affettuose cure prestate. Funerali martedì 21 ottobre ore 8,45 da via Scarlatti 40.
— Torino, 19 ottobre 1975.

Partecipano al lutto della famiglia Arizio le famiglie Caldano, Michele Tarletto e Piero Barbieri.

Partecipano al lutto gli amici Salomon, Giuliana e famiglia.

Dopo lunghe sofferenze è mancato in Torino
Guido Golio
di anni 81
anziano FIAT
Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Caterina Oreste, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali in Alpette martedì 21 c.m. ore 10,30 partendo dall'abitazione del l'Istituto. Servizio pullman da Torino ad Alpette, partenza da via Giulio ore 8,30. Un ringraziamento particolare al dottor Carlo Avetta ed ai coniugi Mario e Idilia Golio e famiglia.
— Torino, 19 ottobre 1975.

Improvvisamente è mancato
Severino Fava
Straziati lo annunciano la moglie Gisella, la figlia Giuliana col marito Luciano Ruggero e l'adorata Manuela, la cognata Rosalda e parenti tutti. Funerali martedì parrocchia Santa Rita. Per orario telefonare al 545.443. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1975.

La famiglia Rossarro-Galvani partecipa al dolore per la scomparsa di SEVERINO.

Cristianamente è mancata l'anima buona di
Luigi Avalle
cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 85
Angosciati lo piangono la moglie Pierina, i figli Lucia, Egidio, Angioletta, Ernesto, Lino, la nuora, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. Dopo la benedizione presso la camera ardente dell'ospedale S. Andrea di Vercelli alle ore 14 di lunedì 20 c.m., la Cara Salma proseguirà per Roasio Monferrato ove avrà luogo alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale il rito funebre.
— Vercelli, 18 ottobre 1975.

Ci ha lasciati nel dolore
Elinda Remondino in Mosso

E' mancato
Celestina Masprone
pensionato A.T.M.
Lo annunciano la moglie Albina, il figlio Bruno con la moglie, cognati, suocera, il figlioccio Mauro e parenti tutti. I funerali martedì alle ore 8,45, da via Ardigò 10, indi la cara Salma proseguirà per Castagneto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 ottobre 1975.

E' improvvisamente mancato
Francesco Tamis
Lo piangono la moglie, i figli, familiari tutti. Funerali lunedì ore 16,30 chiesa Fraternità Castiglione.
— Castiglione Cilento, 19 ottobre '75.

ERRATA CORRIGE

Eugenia Tibaldi ved. Bottino

ANNIVERSARI

Maria Dina Pataro n. Friedemann

Angela Robino nata Brero

JUVE E NAPOLI SONO GIA' SOLE

3ª giornata: 18 gol

Ascoli-Torino	1-1
Bologna-Milan	1-1
Inter-Cagliari	1-0
Juventus-Fiorentina	4-2
Napoli-Cesena	2-0
Perugia-Lazio	2-0
Roma-Verona	2-0
Sampdoria-Como	1-0

Ecco la classifica

Juventus e Napoli	p. 5
Ascoli, Inter e Milan	4
Torino, Bologna, Cesena, Roma, Lazio e Perugia	3
Cagliari, Sampdoria e Verona	2
Como e Fiorentina	1

Protagonisti

Asso di quadri per Boninsegna, tornato al gol dopo un lungo digiuno: un po' di sole per lui e per l'Inter.

Re di cuori in condominio tra Borg (che ha vinto) e Adriano Panatta, interpreti di un tennis da spettacolo.

Ci voleva Maraschi, fante di fiori, per dare la vittoria alla Sampdoria: il «vecchio» ha incendiato Marassi.

La Fiorentina è ultima in classifica: non trova né calma né gioco. Due di picche per il trainer Mazzone.

Il più bravo e quello no

	+	−
Ascoli	Zandoli	*Salvori*
Bologna	Chiodi	*Nanni*
Cagliari	Longobucco	*Quagliozzi*
Cesena	Cera	*Rognoni*
Como	Pozzato	*Cappellini*
Fiorentina	Caso	*Merlo*
Inter	Giubertoni	*Marini*
Juventus	Furino	*Bettega*
Lazio	Re Cecconi	*Chinaglia*
Milan	Vincenzi	*Gorin*
Napoli	La Palma	*Orlandini*
Perugia	Berni	*Frosio*
Roma	Negrisolo	*Pellegrini*
Sampdoria	Prini	*Fossati*
Torino	Castellini	*Gorin*
Verona	Catellani	*Franzot*

Il campionato, non avaro di reti, ha rotto il suo equilibrio

Coppia regina poi le milanesi

Dopo 270 minuti di gioco Juventus e Napoli sono soli in testa alla classifica. La «settimana di passione», non soltanto juventina, ha operato una schiarita nei tumultuosi cieli del Pianeta Football. I ragazzi di Mazzone tornano a Firenze portando non baci, ma quattro «pere» e quattro ammonizioni nel sacco. Pulici mantiene la testa della graduatoria per i «punteros» con il gol di Ascoli, ma è raggiunto da Causio, grazie alla doppietta al Comunale. Le milanesi se la sfangano con lentezza di schemi e scarso senso dello spettacolo, a sentir i commenti diretti, Riva rialza a mani vuote a San Siro; la Lazio è virilmente domata dalla simpatica ghenga perugina.

La partita a Torino merita ampi discorsi. Sei gol non sono piatto da tutti i giorni; per non parlare di palloni che avrebbero potuto aggiungersi a quelli già in cassaforte: Gentile, Bettega o anche Antognoni ne sanno qualcosa.

E' apparsa più squadra, per mezz'ora, la Fiorentina: proprio perché la Vecchia Madama, forse intiepidita dal sole, non ne imbroccava una. Marcature pessime, Merlo e Antognoni guardati solo a vista, in crisi il pacchetto difensivo davanti al Caso, al Bresciani (interessantissimo) e Speggiorin. Solo Furino si dannava l'anima, tanto per non perdere l'abitudine, e Bettega arretrato funzionava assai male. Aggiungi a questo la lentezza di Gori, la vena intermittente e sbadata di Anastasi, un Causio che perdeva dribbling facili, ed ecco «esaltato» il miglior dispositivo viola, attentissimo e manovriero.

Sembra voler pretendere sempre agnolotti e tartufi da una Juve. Sembra voler lamentare dolori alla gamba sana, dopo una partita vinta per quattro gol a due. Ma per l'intero primo tempo nessuno avrebbe certo giurato su un risultato simile. Solo il «forcing» obbligatorio dei viola nella ripresa consentiva alla Juventus di trincerarsi e partire in clamorosi contropiedi. Qui sbocciano i gol, qui muta il giudizio sull'intero incontro.

Coltello tra i denti Furino, nessun complimento da parte degli altri, [illegible] i fiorentini, all'altezza della loro fama gladiatoria e con un Antognoni che non vede ancora la partita ma ha riacquistato, almeno, un tono atletico apprezzabile (impiccioni gli urgenti di fischi sui suoi calci piazzati: sta a vedere che nasce un nuovo caso Chinaglia). Insomma: gara aperta, furentissima, con orgoglio fisico gettato sul piatto della bilancia. Malgrado i suoi «vuoti» e le sue [illegible] flebili, la Juve passa, è raggiunta, ed infine se ne va. I viola [illegible] dono via via in [illegible] affannosi, e pur premendo offrono contropiedi di lusso all'avversario: qui non si fanno pregare sia Bettega sia Anastasi e Causio. Le famose «pere» maturano con dovizia, si finirà con ginocchi pesti, spalle rattrappite per la fatica, caviglie annerite. Buona corrida, dice qualcuno. Ma non prendeteci per perfezionisti, se ripetiamo: l'accortezza tattica della Juve si è vista tardi. I ragazzini viola avrebbero potuto procurarle ben più di un guaio.

E adesso bisogna partire. Düsseldorf e Varsavia chiamano. Sarà un mercoledì del massimo grado alcoolico, poi una domenica col cuore al posto delle tonsille. La Juventus in Coppa Campioni corre rischi che tutto il mondo pedatorio conosce: quel Borussia è pessimo cliente. Come invitare un orso a casa tua all'ora di pranzo: grazie mille se ti lascerà la rimanenza esterna del frigorifero. E tuttavia la Juve non parte ad ali basse; non la si può dire vittima. Disputerà la sua battaglia, come le capita nelle grandi occasioni. Anche se mancherà di Causio (e qui si dovrebbe aprire un discorso sulle stupide, deleterie ammonizioni che certi giocatori vanno proprio a cercarsi in Coppa, dove non esistono pietà e disinvolture arbitrali). Cuccu nella zona mediana dovrà sgobbare e dannarsi i polmoni. Ma speriamo che Bettega abbia giocato al risparmio in questa domenica: se corre così dolcemente, da antico signore inglese, i borussici gli diranno «danke» ogni due minuti.

Varsavia, infine: c'è chi la pronostica come una scorpacciata alla polacca. Andiamoci piano. La nostra Nazionale (qualunque nostra Nazionale, anzi) quando non ha avuto niente da perdere, quando si sentiva libera da responsabilità che dannatamente minavano il suo sistema nervoso, ha sempre giocato partite insperate. Perché non aspettarci qualcosa di dignitoso? Dipenderà dalla «purga» di Düsseldorf e dal recupero fisico di tanti giocatori (a partire da oggi) che però, in inizio di stagione, non possono certo dirsi logori.

Il campionato prende sosta. Ha sgranato una classifica interessante, con la coppia regina lassù, le milanesi e l'Ascoli subito dietro. I gol non sono mancati, per chi ragiona di calcio solo in termini statistici. Suvvia, animo anche a te, povero Antognoni, che stai cercando di dirci chi sei e cosa vali.

Giovanni Arpino

E' accaduto al Comunale

Una piovra che fischia

E' il 43' minuto: poco prima Guerini ha fatto «volare» Bettega caricandolo sulle spalle e offrendo il «penalty» a Causio. Ma questo Guerini ha rabbie infernali, si avvinghia ancora a Bettega poco fuori area, volano cazzotti veri e mimati. Agnolin fischia, e frattanto Furino strattona un viola, due viola stringono un bianconero, Mazzone in panchina leva voce, braccia, strabuzza gli occhi.

Agnolin è una robotica piovra. Sembra fachiro con sei mani e faccia segnali di «buono, calma» a dieci persone insieme. La «bagarre» si stinge anche perché il tempo sta per chiudersi, e l'elegantissimo arbitro, dal volto innocente e benpensante, se ne va. Forse sospira di sollievo. Se quel bailamme capitava dieci minuti prima, figurati il pestaggio. Invece le attese violenze sono state scolorinate in arco lungo, in modo da placare gli istinti belluini delle folle dopo averli abbondantemente eccitati. Oddio, chiudiamo gli occhi su uno scontro tra Scirea e Speggiorin, volati l'uno addosso all'altro sommando una velocità di ottanta chilometri orari a testa.

«Credevo fossero morti tutti e due», fa uno di noi levandosi di bocca la pipa. Invece niente. C'è una Santa Pupa (famosa protettrice dei bambini e ruzzoloni) anche per i calciatori.

g. arp.

Ed ora Düsseldorf, poi Varsavia

Comincia bene la settimana più difficile

Causio e Pulici, cannonieri del campionato con quattro gol ciascuno, si troveranno insieme domenica in Nazionale a Varsavia

La settimana «di fuoco» è cominciata bene per la Juventus ed anche Bearzot se ne compiace, in chiave azzurra. L'allenatore della Nazionale era ieri in tribuna d'onore e mercoledì sarà al «Rheinstadion» di Düsseldorf per l'ultima verifica, da parte del terribile Borussia, sulle condizioni di forma degli otto juventini che giovedì lo seguiranno a Varsavia.

Di questi otto, solo cinque saranno titolari contro la Polonia: Zoff, Gentile, Causio, Capello e Anastasi; Cuccureddu e Scirea dovrebbero andare in panchina mentre Bettega vedrà probabilmente la partita dalla tribuna, in compagnia del granata Zaccarelli. La formazione che scenderà in campo è quella che ha giocato mercoledì scorso a Varese nel primo tempo. Si tratta di una Nazionale «bloccata», non tanto perché farà leva sul quintetto bianconero ma perché giocherà di rimessa, con Anastasi e Pulici punte da contropiede e con Causio ala «tornante». Da notare che l'attacco azzurro si avvarrà di Causio e Pulici, i due capocannonieri del torneo.

Blocco di nome

Il «blocco» c'è ma solo di nome e non di fatto in quanto i cinque juventini non fanno reparto essendo sgranati in tutti i settori della squadra. Al gruppo se ne potrebbe aggiungere un sesto: Cuccureddu. Per il «jolly» sardo, che ha rimandato di 24 ore il matrimonio con Ivana Mazzi, esiste la prospettiva, tutt'altro che remota, di debuttare in maglia azzurra, sia pure per uno spezzone di partita, qualora Antognoni dovesse fallire la prova. Cuccureddu aveva favorevolmente impressionato a Varese come terzino d'attacco e mercoledì prossimo, con il Borussia, giocherà mezz'ala al posto dello squalificato Causio.

Bearzot non fa anticipazioni sui piani tattici ed evita di rilasciare giudizi sulla prestazione offerta ieri da Antognoni. Le sue considerazioni su Juventus-Fiorentina sono generiche.

«Ho visto una prima mezz'ora sostanzialmente buona — dice Bearzot —, caratterizzata da un certo equilibrio: anche se la Juventus aveva esercitato un certo predominio territoriale, la Fiorentina non aveva rinunciato a contrattaccare. I tre gol del primo tempo, compreso il rigore, erano maturati da azioni molto belle. S'è notato anche un certo nervosismo, segno che la partita era sentita da ambo le parti. Nella ripresa, la Juventus ha preso decisamente il sopravvento. L'aspetto che più mi conforta è il generale miglioramento delle condizioni atletiche».

— La posizione arretrata assunta da Bettega, potrebbe essere una soluzione valida per la Nazionale?

«Questo è il gioco della Juventus. La Nazionale cerca di averne uno suo».

— Potrebbe avere dei ripensamenti su Furino, elemento catalizzatore del gioco bianconero?

«Sull'argomento ero già stato esplicito nei giorni scorsi. Stimo molto il centrocampista della Juventus ma Benetti, in Nazionale, ha sempre fatto il Furino. Il milanista ha giocato parecchie partite accanto a Capello nella squadra azzurra mentre Furino ne ha disputata una sola, ad Istanbul contro la Turchia. L'affiatamento fra Capello e Benetti non è un problema».

— Con quali prospettive la Nazionale giocherà a Varsavia?

«La Polonia non è quella che è stata strapazzata dall'Olanda ad Amsterdam. Ha fornito troppe prove, anche recenti, del suo notevole valore, per illuderci che sia scaduta. Contro di noi i polacchi si giocheranno la qualificazione e s'impegneranno alla morte pur di batterci, per riconquistare il comando della classifica del Girone 5 con la speranza che noi blocchiamo l'Olanda, a Roma, fra un mese».

— Deyna, dopo la deludente partita con l'Olanda, non dovrebbe giocare contro l'Italia. E' un vantaggio?

«Non è affatto detto che sia un vantaggio. Se Deyna non gioca vuol dire che Gorski lo ritiene fuori forma e che al suo posto c'è un altro in condizioni migliori».

— Contro una Polonia che dovrà vincere a tutti i costi, quali saranno le armi con cui ci opporremo?

«Sarà una grossa battaglia atletica e conterà molto l'"exploit" di ogni azzurro nei confronti del diretto avversario. Entrerà in ballo la personalità dei singoli. Se giocheremo con il ritmo e con lo spirito che ho visto al "Comunale" tra Juventus e Fiorentina, si potrà ben figurare. Sarà poi il campo ad emettere il suo verdetto: io covo una segreta speranza».

Un pari lontano

A titolo di curiosità, l'ultima volta che gli azzurri giocarono a Varsavia, dieci anni fa, nel quadro delle qualificazioni ai «mondiali» d'Inghilterra, riuscirono a strappare uno 0-0. Quella Polonia, però, era lontana parente di quella che affronteremo domenica prossima. Oggi verrà diramato l'elenco dei 18 azzurri per l'«operazione Varsavia». Non si prevedono novità rispetto alla scorsa settimana.

Il raduno è fissato per giovedì a mezzogiorno, presso l'Hotel Gallia di Milano. Sarà Bernardini ad accogliere metà della comitiva che, nel pomeriggio, da Linate, volerà in Polonia dove troverà Bearzot con gli juventini, reduci da Düsseldorf e il romanista Rocca, proveniente da Varese. Venerdì e sabato la Nazionale si allenerà e domenica (inizio ore 14; arbitro l'austriaco Schiller) affronterà i polacchi. Alla partita assisteranno anche Parola e Radice, invitati della Federazione.

Bruno Bernardi

CONCORSO PER I TIFOSI

Caccia all'errore

● Continua oggi, sull'edizione di «Stampa Sera - Borsa» delle 14,30, il concorso per gli appassionati di calcio.

● Si tratta di individuare l'errore o gli errori contenuti in un articolo che si riferisce alla partita Juventus-Fiorentina.

● Tra i solutori verranno estratti a sorte 4 biglietti di tribuna per la prossima partita dei bianconeri.

● Domenica prossima, il concorso riguarderà la partita Polonia-Italia che vedrete alla tv. In palio biglietti per il Torino e per la Juventus.

● Le norme ed il tagliando per concorrere sono pubblicati oggi su «Stampa Sera - Borsa», edizione delle 14,30.

Mercoledì le Coppe, dove e quando

CAMPIONI (secondo turno)	COPPE (secondo turno)	UEFA (secondo turno)	
Borussia - Juventus (Germ. Occ.) (Italia) a Düsseldorf ore 20 (Ritorno a Torino 5/11)	Fiorentina - Swichau (Italia) (Germ. Est) a Firenze ore 20,30 (Ritorno 5 novembre)	Athlone Town-Milan (Irlanda) (Italia) ad Athlone ore 15 (Ritorno a Milano 5/11)	Oesters V. - Roma (Svezia) (Italia) ad Oesters ore 19 (Ritorno a Roma 5/11)
			Lazio - Barcellona (Italia) (Spagna) (L'andata non si disputò per forfait della squadra italiana)

In una giornata di chiaroscuri i granata mostrano d'aver carattere

ASCOLI-TORINO: 1-1 A TESTA ALTA

Ascoli. Pulici arriva con un attimo di ritardo sul pallone. Il granata è stato uno dei migliori nel suo campo (Tel. Ansa)

La squadra di Radice segna in contropiede con un gol di Pulici che è un capolavoro di freddezza e di precisione - Pareggia quasi subito Gola - Qualche incertezza nella difesa - All'attacco l'unica nota negativa riguarda Graziani

(Dal nostro inviato speciale)
Ascoli, 19 ottobre.

Non è più il Torino che ha dato una lezione di gioco al Perugia, perché l'Ascoli in casa è un osso duro, molto duro. Ma è un Torino che corre, ragiona, e sa colpire con freddezza con la sua arma più efficace, che era e resta il contropiede. Non arrivano i due punti e in fondo è giusto così, anche perché la difesa granata, costretta a un super-lavoro, oggi vacilla, tentenna, si affanna. Non crolla, perché se Gorin sbaglia (e sbaglia parecchio), dietro Castellini para tutto; e se sbaglia Caporale, è ancora Castellini a rimediare, volando da un palo all'altro e sventando gol che sembrano già fatti. Arriva soltanto un punto, ma Radice non può lamentarsi: perché anche in una giornata fatta di chiaroscuri, il suo Torino ha dimostrato di avere carattere, di saper soffrire. E questo Ascoli, che non è una squadretta, oggi avrebbe fatto soffrire chiunque.

Proprio mentre l'Ascoli attacca e sembra un rullo compressore, il Torino segna in contropiede con un gol di Pulici che è un vero capolavoro di freddezza e di precisione. Pareggia quasi subito Gola e la squadra di Riccomini torna all'arrembaggio, decisa a far suo il risultato ad ogni costo: attacchi furiosi ma non ciechi, perché spesso l'azione [illegible], tutti tornano indietro a fisarmonica, chiudendo ogni varco. Si conoscono a memoria, i marchigiani, e sembrano dominare il campo. Eppure il Torino, all'inizio della ripresa, [illegible] di vincere e quasi ci riesce, grazie soprattutto a un Pulici più che mai «cicione». Visto che il secondo gol non arriva, i granata scelgono poi la strada della prudenza. Un pareggio fuori casa, contro un Ascoli così, vale davvero mezza vittoria. Perché rischiare?

Una giornata fatta di chiaroscuri, si diceva. Una squadra può distendersi all'attacco con tranquillità se si sente ben protetta alle spalle, se si sente sicura. Ma oggi il Torino, schiacciato nella propria area per quasi tutto il primo tempo, nelle retrovie si trovava spesso in difficoltà, perché Zandoli vinceva molti duelli con Gorin e spesso riusciva anche a «saltare» Caporale. Per fortuna Mozzini, contro Silva, non aveva grossi problemi; e anche Patrizio Sala, opposto a un Salvori decisamente opaco, se la cavava con la consueta grinta. Eppure, senza un Castellini «super», il Torino avrebbe potuto concludere il primo tempo con almeno due o tre gol al passivo.

Ottimo l'attacco, insomma, un po' pasticciona la difesa. Pulici ha messo a segno una rete stupenda, ne ha fallite per poco almeno altre due, ha corso senza tregua andando a cercarsi palloni nelle retrovie e vincendo «tackles»; Zaccarelli e Sala lo hanno coadiuvato nel modo migliore, mentre Pecci (rincucchiato indietro nel primo tempo), si è fatto vedere come regista soltanto nella prima mezz'ora della ripresa.

L'unica nota negativa, per l'attacco, riguarda Graziani, ancora lontano dal migliore rendimento: troppo lento, forse bloccato dalla paura di sbagliare, il centravanti si è fatto quasi neutralizzare da Castoldi (e nella ripresa da Lo Gozzo) risultando in certi casi completamente avulso dal gioco. Si è impegnato, ha lottato, ma — come si è visto oggi — la grinta non basta quando non si è al meglio della condizione. E Graziani attualmente al meglio non è di certo.

Ascoli	1
Torino	1

ASCOLI: Grassi; Lo Gozzo, Perico; Scorsa, Castoldi (dal 65' Legnaro), Morello; Salvori, Ghetti, Silva, Gola, Zandoli.

TORINO: Castellini; Gorin, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

ARBITRO: Menicucci.

RETI: Pulici al 32' e Gola al 37'.

Per il Torino sono subito guai: al 4' Castellini è impegnato da Silva con una mezza rovesciata, al 7' un «mani» di Gorin al limite dell'area non è visto dall'arbitro, al 14' ancora Gorin ostacola fallosamente Zandoli in area, ma Menicucci non ravvisa gli estremi del rigore. Al 20' la prima parata-capolavoro di Castellini: Ghetti evita Pecci, che cerca di mandarlo a gambe all'aria ma non ci riesce; poi supera anche Caporale e si trova da solo davanti a Castellini che riesce miracolosamente a deviare il pallone di piede. Al 22' ancora il portiere granata protagonista, stavolta per [illegible] sopra la traversa un tiro di Salvori.

Il gol per l'Ascoli sembra quasi maturo e invece è il Torino a segnare in contropiede. Castoldi sbaglia un rinvio, Zaccarelli si impossessa della palla e effettua un tiro-cross, Pulici compie un capolavoro: arriva in corsa, controlla il pallone col sinistro e poi tira di destro, facendo passare la sfera tra il portiere e il palo. Lo stadio di Ascoli diventa muto all'improvviso: di fronte a un gol così, non si può far altro che togliersi il cappello.

E' il 34' e tre minuti dopo ecco il pareggio: tiro Perico, Mozzini respinge corto di testa. Gola si trova la sfera tra i piedi ma ha alle spalle la porta: si gira e tira all'improvviso, dal limite dell'area, mandando il pallone quasi a fil di palo. Castellini si tuffa, ma stavolta non può proprio farci niente. I tifosi esplodono, il presidente Rozzi si mette a saltellare, l'Ascoli si getta in avanti alla ricerca del raddoppio. Ma il Torino regge bene.

E nella ripresa sono proprio i granata a portarsi avanti. L'Ascoli ha seminato molto raccogliendo poco, ora è stanco; il Torino, invece, è vivo, e lo dimostra: al 52', su azione Sala-Salvadori, Pulici impegna di testa Grassi; tre minuti dopo è ancora Pulici, con una bella rovesciata, a sfiorare il gol, ma la palla sorvola di poco la traversa. Ora sembra che siano i granata a dover segnare da un momento all'altro. Pulici è scatenato: al 60' riceve la palla da Zaccarelli, evita il portiere in uscita ma il tiro va fuori; un minuto dopo, su cross di Graziani, il portiere non trattiene, c'è un rimpallo su Pulici (sempre lui!) però la sfera finisce a lato.

A questo punto i granata, temendo il gol-beffa nel finale, decidono che è meglio non rischiare ulteriormente e si limitano a difendere — anche se con qualche affanno — il pareggio. Così l'Ascoli getta nella mischia le sue ultime energie, e al 65' Morello, con un gran tiro al volo dal limite, costringe Castellini ad una spettacolare parata in tuffo. Al 69' Zaccarelli rischia di mettere k.o. l'arbitro con una pallonata sulla nuca e otto minuti dopo Castellini, per una difettosa respinta di Sala, è costretto ad un altro difficile intervento su tiro di Ghetti; riesce a deviare il pallone, che picchia contro la traversa e si perde sul fondo. Poi non succede più nulla: a questo punto, nessuno ha più la forza di vincere.

Maurizio Caravella

Le pagelle del Torino

CASTELLINI — Nessuna colpa sulla rete subita; molto merito, invece, per aver sventato, con eccezionale intuito, due palle-gol: una di Ghetti nel primo tempo, un'altra di Morello nella ripresa. Se il Torino si porta via un punto, in gran parte lo deve proprio a Castellini.

GORIN — Deve vedersela con Zandoli, il più vivace dell'attacco dell'Ascoli, e i primi 45' per lui sono quasi un dramma: se la cava come può, cioè con qualche scorrettezza (e per poco non provoca un rigore). Nella ripresa cresce, ma la sua prova resta negativa.

SALVADORI — Corre, lotta, ma all'inizio perde qualche duello con Ghetti. Poi si riprende e si spinge anche in avanti sulle fasce laterali, con discreti risultati. Non entusiasma, ma merita ampiamente la sufficienza.

P. SALA — Il suo diretto avversario, Salvori, non ne azzecca una. Sala ci mette un po' a capirlo e per tutto il primo tempo pensa più a distruggere che a costruire. Nella ripresa si sgancia con frequenza e in qualche occasione merita l'applauso.

MOZZINI — Silva cerca con ostinazione lo smarcamento, ma lo stopper granata lo segue come un'ombra, senza lasciargli spazio. Un solo neo: una sua respinta corta favorisce il gol di Gola.

CAPORALE — In regresso rispetto all'incontro col Perugia. Gioca con affanno, sbaglia più del solito: nel primo tempo si fa superare da Ghetti, ma dietro per fortuna, «San» Castellini riesce a rimediare.

C. SALA — In 90' commette tre o quattro errori di esecuzione, non di più. In certi momenti si trasforma in un'ala vera, scattando sulle fasce laterali e portando lo scompiglio nella difesa dell'Ascoli. Molto precisi i suoi suggerimenti per Pulici.

PECCI — Dovrebbe dare geometria al gioco, ma nel primo tempo è costretto a trasformarsi in difensore puro, perché l'Ascoli è in forcing. Nella ripresa trova la posizione che gli è più congeniale e cresce, assieme a tutto il Torino.

GRAZIANI — Non è ancora se stesso: lotta, s'impegna, ma fatica a liberarsi della guardia di Castoldi prima e di Lo Gozzo poi. E i compagni, giustamente, appoggiano il pallone più su Pulici che su di lui.

ZACCARELLI — Preciso, tempestivo, quando ha il pallone ai piedi sa sempre ciò che deve fare. Perfetto il suo passaggio a Pulici in occasione del gol. Nel finale cala un po', ma dopo tanto lavoro è logico.

PULICI — Dopo Castellini, è il migliore dei granata. Segna un gol stupendo, arretra a cercarsi i palloni, non sta mai fermo. Sbaglia anche, è logico, perché il gran correre gli fa perdere un po' di lucidità al momento del tiro. Ma è più «cicione» che mai.

m. car.

Il presidente dell'Ascoli

«I granata? Squadra che andrà lontano»

Riccomini: "Giusto il risultato" - Castoldi: "Castellini il migliore in campo"

(Dal nostro corrispondente)

Ascoli, 19 ottobre.

Molta soddisfazione negli spogliatoi ascolani. Il primo ad uscire è lo stopper Castoldi, che spiega il motivo della sua sostituzione: *«Ho chiesto al mister di uscire — dice — perché avevo ricevuto una pallonata allo stomaco e non riuscivo a respirare».*

— A suo avviso qual è stato il miglior granata in campo?

«Senza dubbio Castellini».

La parola a Riccomini. «Come giudica il risultato?»

«Indubbiamente giusto, anche se abbiamo avuto un paio di occasioni che meritavano miglior fortuna. Comunque, non ci lamentiamo».

— Nella ripresa abbiamo notato un certo cedimento, come lo spiega?

«Cedimento non direi. Non dimentichiamoci che di fronte avevamo il Torino che non è l'ultima arrivata, bensì una signora squadra. Direi piuttosto che ci sono state due cause che bisogna sottolineare, cioè il terreno pesante e l'infortunio a Zandoli, che ci ha privato delle necessarie spinte in zona gol. Inoltre sul finire abbiamo colpito una traversa e c'è stata una grande parata di Castellini».

A questo punto interviene il presidente bianconero: *«Sono soddisfatto — afferma — del risultato odierno e dell'attuale posizione in classifica. Siamo partiti con il piede giusto e spero, anzi sono certo, che continueremo su questa strada».*

— Che ne pensa del Torino?

«Senza dubbio i granata sono fortissimi. Quest'oggi ci hanno fatto soffrire, sembrava un "derby". Erano anni che qui in Ascoli non si vedeva una partita così tirata, questi granata ci hanno impegnato a fondo. E' una squadra che può andare lontano».

Gianni Fernandez

"Bene la squadra, il punto conquistato in trasferta ci basta,,

Radice: "Anche in questa occasione nulla da rimproverare ai miei ragazzi,,

Pulici: "Sul gol ho fatto quello che volevo e m'è riuscito" - Caporale: "Sono contento d'aver un posto in squadra, ma mi spiace per Santin"

(Dal nostro inviato speciale)
Ascoli, 19 ottobre.

L'illusione è durata un paio di giorni: un sole pallido che faceva sperare, per Ascoli-Torino, in una cornice non proprio invernale. Questa mattina però è caduta la speranza e la pioggia ha ridotto in pochi minuti il terreno del campo «Del Duca» in un acquitrino fangoso. Al termine dell'incontro, così, sul volto dei giocatori, si legge soprattutto la fatica e, in parte, la pacata soddisfazione per un risultato che non ha deluso nessuno.

Dallo spogliatoio granata i primi ad emergere sono Giorgio Ferrini e l'accompagnatore della comitiva, Giacomo Franco. Sono i primi e fedeli portavoce del coro generale: «Si poteva vincere, ma il pareggio non ci fa certo piangere».

«Un gol trovato — dice *Ferrini* —, il nostro invece è frutto di una bellissima realizzazione. Che tipo Pulici: mette dentro il più difficile e sbaglia un pallone molto facile».

Pulici comunque è a quota quattro: ha raggiunto dunque il suo scopo personale. Ma non può non riconoscere di aver avuto a disposizione un'altra clamorosa triplette e di non aver saputo sfruttare l'occasione.

«Sul gol non ho avuto particolari difficoltà — continua *Pulici* —. Ho fatto quello che volevo e mi è riuscito. Sull'occasione a metà del secondo tempo, invece, ho avuto solo sfortuna. Ho sperato che Grassi si lasciasse sfuggire la palla, e così è stato effettivamente, ma la respinta mi è carambolata male, sul ginocchio. Non ho avuto materialmente il tempo di controllare il tiro e così ho messo fuori».

Sgusciano via velocissimi Gorin, Cazzaniga, Claudio Sala, Roccotelli e Zaccarelli che voleranno verso la stazione per balzare sul primo rapido in partenza. Il resto della squadra, invece, si metterà in viaggio questa sera verso mezzanotte con il vagone letto, arrivando a Torino alle 8 di domani mattina.

Graziani, invece, non ha fretta: ancora in accappatoio, cerca lo spogliatoio della terna arbitrale per spiegare a Menicucci un malinteso nato durante il rientro negli spogliatoi, ma torna subito lamentandosi, come un bambino castigato: «Non mi ha voluto neppure sentire. Mi ha mandato via».

L'attaccante sembra quasi sul punto di piangere, ma forse è solo l'effetto del volto ancora contratto per la fatica e bagnato dopo la doccia. Cerchiamo di chiarire l'episodio, determinatosi — sembra — per una frase poco cortese che Menicucci ha creduto rivolta a lui. Ufficialmente, comunque, il direttore di gara non ha registrato l'episodio: «Non è successo nulla — spiega —; solo normale amministrazione».

Roberto Salvadori è stato tra i più attivi, anche perché ha dovuto sostenere il gran ritmo di Ghetti, all'inizio con qualche difficoltà, poi gradualmente riuscendo addirittura a portare l'avversario su una zona più arretrata: «Bruttissimo il fondo del terreno — afferma — peccato per il risultato che con un po' più di fortuna avrebbe potuto essere completamente a nostro favore. Caporale mi aveva messo in guardia contro Ghetti ed effettivamente è un elemento molto pericoloso, ma alla fine mi sembra che anche il nostro duello sia finito con un pareggio».

Caporale in questi giorni aveva il morale alle stelle. Anche Ascoli-Torino per lui si è conclusa positivamente: un motivo in più dunque per essere felice. Il giocatore con estrema correttezza però non dimentica Santin, per il cui infortunio adesso si trova ad indossare la maglia titolare: «Da Torino mi hanno telefonato che una mia dichiarazione è stata male interpretata. Voglio dunque precisare che sono ben contento di avere un posto in squadra, ma mi spiace per Santin. Quando Nello sarà guarito la decisione sulla mia conferma o sul suo rientro in squadra spetterà solo al signor Radice. Ed io in ogni caso non avrò nulla da ridire. Auguri dunque all'amico Santin».

Per ultimo del camerone granata, esce Radice: «Abbiamo qualcosa da recriminare per un paio di occasioni sfuggite, ma non intendiamo certo buttar via niente: il punto conquistato qui ci è sufficiente».

Sul gioco del Torino Radice è esplicito: «Bene nel complesso. Stiamo completando un discorso iniziato con le prime due partite e qualcosa resta ancora da correggere. Comunque è importante che la squadra sia riuscita a creare un buon numero di occasioni. La reazione dell'Ascoli alla nostra rete era prevedibile: un po' più di calma e saremmo riusciti a contenerla. Ancora una volta comunque ai ragazzi non ho nulla da rimproverare».

Salvatore Rotondo

Ascoli. Incursione di Mozzini nell'area dell'Ascoli

Questa domenica-tv

Rivera, tirata d'orecchi

Da Frajese per il "caso Zecchini" - Tanti gol visti alla moviola - Bettega: rigore Le reti dei giovani e del "vecchione"

Paolo Frajese ha chiamato all'ordine Rivera. L'amministratore delegato Rivera, ovviamente. Con tono tra l'ironico e il serio, il conduttore della Domenica tv gli ha ricordato che la sua polemica con l'ex presidente milanista Buticchi è cominciata perché non voleva essere trattato come un pacco postale.

Perché questo trattamento dovrebbe andar bene per Zecchini? «Certamente la voce di un trasferimento del giocatore alla Sampdoria è falsa», ha buttato lì Frajese. A Rivera adesso il compito di dimostrare con i fatti che vuole moralizzare il cosiddetto mercato.

L'ex capitano milanista ieri s'è visto in tribuna a Bologna. A dar credito alle immagini che la tv gli ha dedicato pare si sia molto annoiato. O non era uno sbadiglio quell'espressione fissata dalle telecamere?

Moviola: tanta carne al fuoco. Sulla prima vittoria del Perugia in campionato grava il gol non concesso alla Lazio per presunto fuorigioco di Garlaschelli, autore del punto. La posizione del giocatore è parsa regolare. Dubbi sulla paternità del primo gol romanista: particolarità di Spadoni che sgambetta in aria e, comunque, devia la palla in rete, o autogol del veronese Sirena? E' più probabile la seconda ipotesi. Secondo gol romanista. E' stato forse viziato da un fallo di mano di Pellegrini nel momento del controllo del pallone, poi affidato a Prati per la deviazione in rete.

Perplessità anche sul primo gol del Napoli, autore Savoldi. Il centravanti azzurro, prima di saltare di testa, ha cercato spazio per lo stacco, spingendo di lato l'avversario. L'arbitro non ha visto e il centravanti è andato a raccogliere l'abbraccio della folla.

Pioggia di gol in Juventus-Fiorentina. La spinta subita da Bettega è parsa da rigore; perfetta la scelta di tempo dell'ala sinistra viola che sul finire della gara ha segnato il secondo gol della Fiorentina. Causio, intanto, ha raggiunto la vetta della classifica dei marcatori Paolino Pulici, ieri costretto ad accontentarsi d'un gol.

Così come un gol hanno fatto due giovanissimi (Chiodi del Bologna e Vincenzi del Milan), ma anche un terribile vecchio, quel Mario Maraschi, 36 anni suonati, che ieri ha regalato la prima vittoria alla Samp.

Vittoria sfumata, invece, per Francesco Moser, ieri impegnato nella cronometro di Lugano. Buon secondo posto, comunque, per il campione trentino. Chi prosegue invece una marcia sempre in vetta è la Forst, che sta facendo onore allo scudetto dell'anno scorso. Già ipotecato anche il prossimo?

re. ro.

Gianni Rivera

Contro il Verona i giallorossi si dimostrano più concreti e solidi

Roma, prima vittoria senza emozioni

Gran parte della gara si è svolta a centrocampo - In buona vena Cordova e De Sisti - Negrisolo il migliore in campo Reti di Spadoni e Prati - Su quest'ultima reazioni del Verona per il sospetto fuorigioco del centravanti - Espulso Mascetti

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 19 ottobre.

Battendo il Verona per due reti a zero, la Roma è riuscita ad acciuffare la prima vittoria del campionato ed ha allontanato una crisi che stava profilandosi minacciosa. La squadra giallorossa ha gettato le basi del successo nel primo tempo dominando l'avversario irretito e [illegible] nella ragnatela architettata da Liedholm.

Alla Roma è stato possibile attuare la sua tattica preferita, anche perché dopo appena cinque minuti di gioco riusciva a portarsi in vantaggio. L'azione nasceva da una rimessa laterale di Boni corretta da De Sisti in area verso Spadoni. Approfittando di una esitazione di Ginulfi sul cross, l'attaccante romanista spingeva la palla in rete rendendo vano il tentativo in extremis del portiere veronese.

Quasi mai il gioco ha toccato livelli consistenti. Le emozioni sono state ben poche. Tuttavia nella manovra dei romanisti è affiorata a tratti la fisionomia della compagine consapevole dei suoi mezzi tecnici esaltati anche dalla volontà di non guastare un'altra domenica ai 50 mila tifosi accorsi sulle gradinate dell'Olimpico. La vena di Cordova, la continuità di De Sisti, la caparbietà di Negrisolo (il migliore in campo) e di Boni, Rocca avviato verso un netto miglioramento e Spadoni che si è sacrificato fino al limite delle energie, hanno inciso in maniera determinante sulla conquista del centro campo dove praticamente si è disputata gran parte della gara. Intrappolati nella zona nevralgica del terreno di gioco, gli uomini di Valcareggi sono apparsi in grave difficoltà nel trovare il bandolo della matassa e ovviamente non sono stati in grado di sfruttare i rabbiosi spunti di Zigoni e Macchi facili prede della difesa avversaria.

Se i giallorossi avessero potuto contare su un Prati che stenta a trovare la forma e sull'altra punta Pellegrini timido e poco penetrante anche per il colpo ricevuto alla coscia, non avrebbero sicuramente tardato nel mettere al sicuro il bottino con il secondo gol della tranquillità. Invece Ginulfi, impegnato soltanto in un paio di occasioni su tiri di Pellegrini, è rimasto disoccupato per quasi tutti i primi 45 minuti.

Roma	2
Verona	0

ROMA: Conti; Negrisolo, Rocca; Cordova, Santarini, Batistoni; Pellegrini, Boni, Prati, De Sisti, Spadoni (dal 75' Sandreani).

VERONA: Ginulfi; Nanni, Sirena; Busatta, Catellani, Maddè; Franzot, Mascetti, Macchi, Moro, Zigoni.

ARBITRO: Prati.

RETI: Spadoni al 5', Prati all'85'.

Nella seconda parte della gara il tono della partita ha assunto una fisionomia ben diversa con un Verona cresciuto alla distanza e una Roma che sembrava aver speso troppe energie. Busatta, Mascetti e Moro riuscivano finalmente a vincere più di un duello a metà campo. Zigoni e Macchi non erano più costretti a recitare il ruolo di comparse. La retroguardia romanista era costretta, in qualche occasione, a frenare con affanno la vivacità degli avversari. Cominciava a serpeggiare il nervosismo. Maddè, Zigoni e Sirena venivano ammoniti. A cinque minuti dalla fine il piccolo «giallo» che ha fatto saltare definitivamente i nervi agli uomini di Valcareggi rimproverati duramente, al termine della partita, dallo stesso ex c.t. azzurro. Un cross di Boni veniva raccolto a fondo campo da Pellegrini che passava a Prati scavalcando Ginulfi. Il centravanti giallorosso non aveva difficoltà a segnare a porta sguarnita. L'arbitro dava l'impressione di annullare il gol per un presunto «mani» di Pellegrini. Ma visto che il guardalinee stava per avviarsi verso il centro del campo, il direttore di gara, con rapida conversione, seguiva l'esempio del suo collaboratore indicando il dischetto che significava la convalida della rete.

Proteste vibranti dei veronesi accompagnate dal solito show personale di Zigoni. Riprendeva il gioco costellato di falli al limite del regolamento, Mascetti finiva per far perdere la pazienza all'arbitro Prati che lo invitava a raggiungere gli spogliatoi al 43'. La vittoria dei giallorossi è da considerarsi legittima, ma considerata la bella reazione del Verona nel secondo tempo, sarebbe stato più giusto un successo con lo scarto di una sola rete.

Mario Bianchini

I risultati

Ascoli - Torino 1-1
Pulici (T) al 32' e Gola (A) al 40'

Bologna - Milan 1-1
Vincenzi (M) al 63' e Chiodi (B) al 75'

Inter - Cagliari 1-0
Boninsegna (I) all'80'

Juve - Fiorentina 4-2
Gori (J) al 20' Speggiorin (F) al 32', Causio (J) su rigore al 42' e al 71', Anastasi (J) al 78' e Bresciani (F) all'88'

Napoli - Cesena 2-0
Savoldi (N) al 45' e Braglia (N) al 62'

Perugia - Lazio 2-0
Vannini (P) al 32' e Pellizzaro (P) al 77'

Roma - Verona 2-0
Spadoni (R) al 5' e Prati (R) all'85'

Sampdoria - Como 1-0
Maraschi (S) al 52'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti
Juventus	5	3	2	0	0	0	1	0	8	5	+ 3
Napoli	5	3	2	0	0	0	1	0	4	1	+ 3
Ascoli	4	3	1	1	0	0	1	0	2	1	+ 1
Inter	4	3	1	1	0	0	1	0	2	1	+ 1
Milan	4	3	1	0	0	0	2	0	2	1	+ 1
Torino	3	3	1	0	0	0	1	1	4	2	+ 2
Bologna	3	3	1	1	0	0	0	1	2	2	=
Cesena	3	3	1	0	0	0	1	1	2	2	=
Roma	3	3	1	1	0	0	0	1	3	3	=
Lazio	3	3	0	1	0	1	0	1	2	3	— 1
Perugia	3	3	1	1	0	0	0	1	2	3	— 1
Cagliari	2	3	0	1	0	0	1	1	1	2	— 1
Sampdoria	2	3	1	0	1	0	0	1	1	2	— 1
Verona	2	3	1	0	0	0	0	2	2	4	— 2
Como	1	3	0	1	0	0	0	2	2	4	— 2
Fiorentina	1	3	0	1	0	0	0	2	3	6	— 3

Così i marcatori

4 reti: Causio (Juventus) e Pulici (Torino)
3 reti: Gola (Ascoli) e Savoldi (Napoli)
1 rete: Bertuzzo e Chiodi (Bologna); Viola (Cagliari); Frustalupi e Urban (Cesena); Pozzato e Fontolan (Como); Casarsa, Speggiorin e Bresciani (Fiorentina); Facchetti e Boninsegna (Inter); Furino, Gori e Anastasi (Juventus); Chinaglia (Lazio); Bigon e Vincenzi (Milan); Massa e Braglia (Napoli).

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli-Torino	10.367	28.207.000	7.060
Bologna-Milan	22.094	75.494.000	11.459
Inter-Cagliari	31.211	86.081.300	14.741
Juventus-Fiorentina	20.305	70.117.000	17.711
Napoli-Cesena	2.912	18.750.000	72.000
Perugia-Lazio	18.380	35.750.000	7.220
Roma-Verona	18.798	42.894.500	28.000
Sampdoria-Como	14.805	37.367.300	5.533
TOTALI	140.140	419.663.300	162.334

Prossimo turno

Domenica il campionato riposa per gli impegni della Nazionale. Si riprende il 2 novembre (4ª giornata) con: Cagliari-Juventus; Cesena-Sampdoria; Como-Roma; Fiorentina-Perugia; Lazio-Bologna; Milan-Ascoli; Torino-Inter; Verona-Napoli.

Totocalcio concorso 8

Scheda vincente

x	Ascoli - Torino	1-1
x	Bologna - Milan	1-1
1	Inter - Cagliari	1-0
1	Juventus - Fiorentina	4-2
1	Napoli - Cesena	2-0
1	Perugia - Lazio	2-0
1	Roma - Verona	2-0
1	Sampdoria - Como	1-0
1	Atalanta-Ternana	2-0
x	Foggia - Catania	0-0
x	Varese - Genoa	0-0
2	Riccione-Rimini	0-1
x	Marsala - Nocerina	0-0

Le quote

13 — Lire 1.184.000 — I vincitori sono 656 (57 in Piemonte)

12 — Lire 46.200 — I vincitori sono 15.803 (1283 in Piemonte)

Prossima schedina

Brescia - Spal
Catania - Atalanta
Foggia - Varese
Genoa - Brindisi
Novara - Palermo
Pescara - Piacenza
Reggiana - L.R. Vicenza
Sambened. - Catanzaro
Taranto - Avellino
Ternana - Modena
Padova - Venezia
Massese - Parma
Messina - Siracusa

Il monte premi è di lire 1.553.527.780

Totip

1ª	PRAIA A MARE	2
	ROW SILK	x
2ª	CALL METIFFY	x
	MYCRO	2
3ª	MARLIS	2
	IACUZIA	x
4ª	MAREMOTO	1
	ONGO	2
5ª	URSO	2
	FOSFORO	x
6ª	TOIANO	x
	ACCIUGA	x

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	—	—	—
«11»	33	3	752.162
«10»	295	35	73.700

Buon primo tempo dei viola, poi Furino prende in consegna Antognoni

Forcing bianconero, Fiorentina k. o.

Botta e risposta iniziale [illegible] reti di Gori [illegible] Speggiorin, poi Causio [illegible] rigore apre la "serie" juventina - Nella ripresa secondo gol [illegible] Causio, botta di Anastasi - All'85° segna Bresciani

Se questa settimana deve essere per la Juventus una specie di maratona — fra campionato, coppa e nazionale — i bianconeri hanno rassicurato sulle loro doti di fondo: hanno cominciato soffrendo una gara finita alla grande, dominando, e la goleada avrebbe potuto raggiungere [illegible]ioggi tennistici. La folla (che riesce allo stadio, in una giornata improvvisamente primaverile) voleva il quinto gol, quando il giovane ed irriverente Bresciani ha invece messo a segno sul filo del fuorigioco il secondo [illegible] viola, dando [illegible] risultato una dimensione che non dice quanto la Fiorentina abbia «sbracato» nell'ultima mezz'ora di gioco.

Eppure, la squadra di Mazzone era partita molto b[illegible]. Tranquilla, persino fredda al punto da accettare senza reagire una serie di interventi fin troppo decisi degli avversari, aveva mostrato una buona supremazia a centrocampo ad onta del ritmo lentissimo di capitan Mario. Sostavano il dinamismo di Guerini e Caso, i controlli di palla e gli affondo di Antognoni, gli inserimenti autoritari di Roggi e Della Martira. [illegible] tava in difficoltà la Juventus, schierata tatticamente in modo che definire strano è ben poco, con Capello ovvero il giocatore dal ritmo più basso (per i motivi logici, che tutti sappiamo) posto a guardia di Antognoni, [illegible] del più veloce dei viola.

Forse le ultime gare scadenti del giovanotto avevano ingannato Parola, forse in casa juventina si pensava che fosse sufficiente aspettare Antognoni in zona, ma tant'è che per tutto il primo tempo il biondo interno ha avuto molta libertà, e l'ha sfruttata con buoni risultati per sé e per la squadra. Al ritorno della squadra in campo, dopo l'intervallo, Antognoni ha capito che la festa per lui era finita. Si [illegible]o quasi subito addosso Furino che lo seguiva passo passo, che lo contrava con decisione, che non gli dava respiro. E Capello, con un Mario fiacco, ha potuto esprimersi meglio, tanto da farsi vedere anche nella metà campo [illegible]ria con puntate nell'area di Superchi.

Per quanto beccato dal pubblico, Antognoni è parso in crescendo; bloccato lui il gioco viola si è inaridito. Non che una mossa sola possa decidere una partita, ma la correzione delle marcature da parte bianconera è parsa provvidenziale. In vantaggio per 2 a 1, [illegible] ad attaccare con il giocatore più rappresentativo ben bloccato, la Fiorentina ha lasciato troppo spazio alla Juventus lo spazio per il contrattacco, [illegible] incominciato a soffrire. E' affiorato il nervosismo [illegible] all'inizio, Mario, Pellegrini [illegible] Antognoni sono stati ammoniti (solo Furino da parte bianconera), alcuni viola specialmente in difesa hanno perso la concentrazione mostrando [illegible] corda con interventi imprecisi [illegible] errori di posizione.

Sono cominciate le proteste. La squadra si è sfaldata sotto i fendenti bianconeri fino a scadere a livelli ingiustificati considerando il valore degli uomini, [illegible] per uno. [illegible] questo profilo, la Fiorentina è davvero un mistero. Elementi come Caso, Della Martira, Roggi, Guerini, Antognoni, il giovane Bresciani, Galdiolo sono in grado di figurare in qualsiasi grande squadra: l'aria di Firenze, con tutti i sapientoni che si annidano dentro ed attorno alla società, sembra mortificare le doti, soprattutto il carattere, [illegible] gente che vale.

I meriti della Juventus hanno fatto il resto, nell'occasione. I campioni d'Italia hanno nella ri[illegible], hanno uomini che sanno sopperire alle carenze dei compagni, atleti generosi come Furino, [illegible] una volta il più redditizio nei novanta minuti. Quando la gara era sullo zero a zero, Parola (detto degli errori, a parer nostro, della panchina, ne vanno sottolineati anche i meriti) ha mandato in posizione di centravanti Gori, visto che Bettega accentuava la sua posizione di centrocampista. La mossa ha costretto Mazzone a cambiare a sua volta: Guerini è andato su Bettega. Il lungo Della Martira ha dovuto occuparsi del più sgusciante Gori ed è andato [illegible] fuori posizione.

Ed il primo gol al ventesimo minuto è parso proprio una conseguenza del cambio [illegible] consegna in casa juventina: Gori prima ha comandato un centro dalla destra, quindi è stato svelto a fermarsi in attesa del tocco aereo di Bettega che gli ha fatto da sponda, infine la sua decisa deviazione di testa ha fatto secco Superchi [illegible] posizione centrale, con la difesa avversaria chiaramente disorientata. Ed un attimo dopo per poco lo stesso Gori non ha fatto il bis su centro, stavolta da sinistra, dell'esterzante Cuccureddu: Superchi si è fatto perdonare l'incertezza precedente ed è volato a deviare il nuovo pericoloso colpo di testa di «Bobo».

La Fiorentina ha reagito con rabbia. Antognoni ha trascinato in avanti la squadra, Mario ha smarcato Caso con un passaggio filtrante, l'ala ha tirato su Zoff in uscita ma il successivo rimpallo ha favorito Speggiorin che si è trovato la sfera fra i piedi e la porta sguarnita davanti. Botta e risposta in due minuti, a conferma della vivacità dei toscani nella fase iniziale della partita. La Juventus ha insistito con Gori in avanti, e quasi allo scadere del tempo è tornata in vantaggio su rigore. Bettega si è lanciato in tuffo con ottima scelta di tempo sul centro da destra di Causio, ed il più piccolo Guerini nettamente in ritardo non ha potuto far altro che mandare «fuori misura» il bianconero [illegible] una spinta [illegible] tergo. Pronto [illegible] fischio [illegible] Agnolin, appena accennate le proteste dei fiorentini e massima freddezza di Causio che dal dischetto con una botta bassa ha infilato la palla alla destra di Superchi, quasi a fil di montante.

Le ultime battute del primo tempo hanno visto scontri decisi, Mazzone ha reagito ad una ammonizione di Guerini per scorrettezza ed è stato a sua volta richiamato dall'arbitro. Furino in apertura di ripresa si è «orientato» su Antognoni, ma ha fatto ancora in tempo a beccarsi una dura botta da Mario sulla linea laterale. La Juventus è salita di tono con il passare dei minuti, Superchi al 5' ha dovuto compiere una prodezza per togliere dal «sette» un pallone deviato di testa dal redivivo Anastasi; i viola hanno ribattuto [illegible] una azione personale [illegible] Speggiorin (rovesciata ribattuta col petto da Gentile), quindi [illegible] centro di Causio è stato deviato di poco a lato di testa da Gori. Gentile ha concluso al 20' con un tiro maldestro una ficcante puntata di Bettega, Speggiorin ha fatto di peggio «ciccando» completamente la botta al volo dopo colpo di testa del bravo Bresciani.

E' andato invece tutto liscio a Causio al 26' su cross di Anastasi liberatosi bene sulla destra: con una larga fetta di porta libera il «barone» ha schiacciato la palla di testa quasi [illegible] a Superchi e Roggi, i quali però stavano entrambi accorrendo a turare il «buco» e presi in contropiede hanno visto la sfera passare alle loro spalle per insaccarsi nell'angolo basso. Era la fine della Fiorentina, che mostrava la corda. Bettega calciava addosso al portiere, più si scatenava Causio che dalla destra al 38' restituiva [illegible] Anastasi il favore scavalcando [illegible] difesa e liberandolo per il tiro. Superchi era ben fuori dai pali. Pietruzzo perdeva l'attimo utile per il pallonetto ma azzeccava invece la botta bassa fra palo e «guardiano».

Saltavano i nervi anche ad Antognoni, beccato dalla folla e preso di mira da un delinquente che gli tirava addosso un petardo mezzo fuoco mentre lui stava per calciare un corner. La Juventus attaccava ancora, quelli del viola erano solo più assalti rabbiosi. Al 40' per una entrata di Bettega a gamba tesa, su Guerini, Agnolin concedeva la punizione. Mario la calciava con un pallonetto che scavalcava la barriera; Bresciani, sul limite dell'area, controllava ed al rimbalzo batteva Zoff con una botta secca. Nessuno, fra i toscani, se la sentiva di esultare.

Bruno Perucca

Juventus	4
Fiorentina	2

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Causio, Gori, Anastasi, Capello, Bettega.

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Guerini; Caso, Mario, Speggiorin, Antognoni, Bresciani.

ARBITRO: Agnolin.

RETI: Gori al 20', Speggiorin al 22', Causio al 42' su rigore ed al 71', Anastasi al 78', Bresciani all'85'.

Agnolin ha «fischiato» il rigore: Bettega è sbilanciato dalla spinta di Guerini (Foto «Stampa Sera» - Piero De Marchis)

EROI E VITTIME

Quando Furino morde i garretti

[illegible] ha i [illegible]ll ed il portamento del gladiatore, e se gli mettessero addosso una corazza e, in testa, un elmo parrebbe Rascel quando faceva il verso al corazziere, ed era una macchietta gustosissima. Però del lottatore ha il [illegible] e polmoni e li utilizza, senza nulla lesinare in tutta la saldezza e la vanità per far roteare in una specie di moto perpetuo le gambette arcuate. Così, [illegible] il padreterno fosse [illegible] poco più prodigo con lui, regalandogli qualche centimetro in più, Beppe Furino potrebbe [illegible] preso ad esempio di giocatore tipico della razza italica.

Ogni volta che lo vedo giocare mi ronza nell'orecchio l'esclamazione ammirata, e accentata di dialetto siciliano, che un amico [illegible] parlando di Furino: «*Che grandissimo giocatore è! Questo, amici miei, è giocare al calcio*». Le prime volte la storia mi dava fastidio perché, pur ammirando [illegible] Furino, non lo giudicavo così grande, eppoi mi pareva esagerata tanta solidarietà paesana. Adesso riconosco che il ragazzo siciliano merita stima ed e[illegible] e non trovo argomenti per ribattere chi ritiene che «*la Juventus attuale sia per il settanta per cento Furino*». Per quel grande sgambettare che [illegible] una parte all'altra del campo, per la carica agonistica che impegna in ogni partita e trasmette ai compagni [illegible] squadra.

Riproporre la questione che Furino è parte integrante del «blocco» juventino al quale Bernardini e Bearzot affideranno l'onore della patria calcistica sul terreno di Varsavia sarebbe discorso logico; [illegible], non essendo [illegible] logica condimento delle pietanze commissariali, ci risparmiamo la fatica. Bearzot ieri era in tribuna, non può non aver visto l'incidenza che Furino ha nel gioco globale della Juventus e quale parte abbia avuto anche nel successo sulla Fiorentina. Finché la furia [illegible] «Beppe siculo» [illegible] è stata trasferita [illegible] garretti di Antognoni, il ragazzo umbro ha avuto spazio e libertà di agire a proprio piacere, poi s'è mosso come un puledro selvaggio null'altro ottenendo che stizza, insofferenza e fischi.

Accadeva anche [illegible] Rivera. Nessun altro giocatore deve avergli procurato tanta insofferenza, [illegible] a lungo andare si trasformava in dolorosa sofferenza. Furino è un mastino che toglie libertà d'azione all'uomo affidato alle sue grinfie però non rinuncia alla propria perché [illegible] garretti, cuore e polmoni per [illegible] perderlo. Ma se, pur nella molestia che provava, Rivera aveva astuzia e abilità tecnica per sfuggire al relaggio di Furino, l'imberbe Antognoni ha opposto solo il suo incentrato istinto [illegible] le conseguenze che si sono viste.

Ci sono vari modi per essere «furiosi». Antognoni [illegible] scelto l'unico che l'innata abilità pallonara gli mette per ora a disposizione. Così si può anche comprendere la stizza in alcuni contrasti, si possono giustificare le reazioni verbali, quegli accenni di rissa suggeriti dalla [illegible] di voler fare e non riuscire a farlo. I giudizi che ho ascoltato su questo ragazzo d'oro del calcio italiano sono un poco impietosi; come ingenerosi mi sono sembrati certi atteggiamenti del pubblico verso di lui. Qualcuno dice che Antognoni «*gioca come un novantenne*», altri [illegible] «*vuol essere un Rivera senza [illegible] le aperture mentali*», altri ancora che «*il suo gioco è fumoso e di questo passo mai potrà essere un classico uomo-squadra*».

[illegible] certo c'è la generale convinzione [illegible] il giovanotto umbro ha talento calcistico ma deve ancora di[illegible]linarlo ed un gioco d'assieme, metterlo [illegible] al servizio della squadra [illegible] non del proprio egoismo. Indubbiamente [illegible] bello da vedere quando distende la falcata, criniera al vento, e colpisce il pallone [illegible] foga e potenza. Né gli fanno difetto qualità di combattente. Qualsiasi riferimento a Ri[illegible], anche se purtroppo qualcuno ha consigliato al ragazzo di atteggiarsi alla maniera di Rivera, è fuori luogo. Tutto si potrà dire di Antognoni ma non che sia [illegible] «abatino».

Se poi capita che una domenica [illegible] suo talento sia ingabbiato dal «gladiatore» Furino la gente non dovrà strapazzarlo più [illegible] dovuto. Ma si sa: nel calcio, non si usano [illegible] misure né uniformità [illegible] giudizio. Il vinto ha sempre torto. Riavrà ragione quando sarà vincitore.

Fulvio Cinti

Juve, tre gol su azione

UNO A ZERO: al 20', cross dalla destra di Causio e testa di Gori, palla a Bettega che sempre di testa mette al centro dove Gori, solo, batte Superchi.

TRE A UNO: al 71', Anastasi fugge sulla destra e taglia in mezzo, Causio, al centro dell'area, colpisce di testa infilando alla sinistra di Superchi, preso in contropiede.

QUATTRO A UNO: al 78', un errore dei difensori viola mette in azione Causio che trova Anastasi smarcato. Il centravanti si allarga leggermente e segna di sinistro.

Disegni di GABRIELE [illegible]

Per Parola è stata una partita durissima Causio: "Ho trovato la mia posizione,,

Le pagelle dei bianconeri

ZOFF — Si [illegible] molto per il gol di Speggiorin, un po' meno per quello di Bresciani e riabilita esquisito. Non ha colpe in entrambi i casi, ha dato animo alla difesa nei [illegible] difficili. Una garanzia per Coppa e Nazionale.

GENTILE — Si è visto meno del solito preoccupato da un Bresciani vivo e combattivo, ha avuto una palla gol e l'ha sbagliata; l'impegno, comunque, è stato come sempre altissimo.

CUCCUREDDU — Alle prese con un avversario difficile come Caso, l'ha perso qualche volta di vista provocando rischi per la difesa. Si è riscattato con i suoi «bolidi», forti ma sforbiciati, [illegible] Superchi.

[illegible] — Un po' nervoso, forse anche troppo, [illegible] con validi [illegible] e [illegible] dalla mobilità per la mancata convocazione azzurra. Ma per domare Antognoni e cambiare volto alla gara c'è voluto lui, nella ripresa.

MORINI — Qualche sbandamento all'inizio, poi rendimento [illegible]le. Ha bloccato inesorabilmente Speggiorin, si è «offerto» più volte ai compagni per lo scambio a metà campo, sino ad andare a crossare dal fondo. Un altro che, visto il «blocco», a V[illegible] ci starebbe bene.

SCIREA — Ha dovuto [illegible] a coprire più che a sostenere il centrocampo, ed il [illegible] ridotto apporto in avanti [illegible] è sentito. Un tiro in porta, comunque, per confermare la vocazione di «libero» che si sgancia.

CAUSIO — Ha riscattato largamente le incertezze negli inserimenti ed alcuni individualismi negativi con la freddezza in zona gol. Perfetta l'esecuzione del rigore, magnifico il colpo di testa.

GORI — Meglio in [illegible] avversaria che in centrocampo dove per altro si è dannato a chiudere varchi e rilanciare. Si fa vedere poco ma rende, anche se non riesce a convincere del tutto la «piazza».

ANASTASI — Il cross per Causio-gol e la rete Superchi a palo (dopo aver perso il «tempo» per un più logico pallonetto con il portiere fuori). Tutto qui: [illegible] una punta da Nazionale.

CAPELLO — Lo [illegible] sul [illegible] avversari, per farlo [illegible] per farlo soffrire? Non ha ancora il ritmo da campionato, ma comincia a [illegible] anche oltre la metà campo. Buon segno.

BETTEGA — Ancora molle in molte fasi, [illegible] con [illegible] che gli hanno consentito [illegible] riscattarsi. Guerini (spinta da rigore) e Superchi (respinta di piede) gli hanno negato la gioia del gol. Ebbene una sua finta di tronco che ha «mandato» la difesa liberando (invano) Gentile.

b. p.

Bettega: "Logico che fossi in difficoltà" - Lattek, trainer del Borussia, esalta il contropiede juventino

[illegible] Juventus si vendica alla prima occasione. Quattro gol avevano incassato i bianconeri la scorsa stagione sul campo di Firenze, quattro gol hanno rifilato oggi alla squadra viola. Un quattro a due davvero tonificante alla vigilia della trasferta di Coppa Campioni. Il via alle chiacchiere del dopo-partita come al solito è dato da Pietro Anastasi sulla porta degli spogliatoi e questa volta, nonostante il rotondo punteggio, non ha voglia di ridere. Dimentica più in alcuni tutti i presenti e scarica la sua rabbia [illegible] un dramma di un giornale sportivo. «Certe cose — dice — non si devono scrivere. Questa storia assurda sulla Fiorentina, sui picchiatori toscani, ha fatto sì che la partita diventasse balorda, che i giocatori esprimessero una buona dose di nervosismo».

Per fortuna «l'incidente» si chiude subito. Parola serba quel poco di voce che gli è [illegible] per commentare la gara. «E' stato un incontro durissimo. Sembra facile vincere così, e invece quanto difficoltà si sono [illegible] nel corso dei novanta minuti». *Il dottor Giuliano, ritratto di [illegible] mo felice, ci spi[illegible] la via del ce[illegible] juventino. L'attenzione è rivolta a Causio, specialista in «doppiette». Con Pulici guida la classifica dei marcatori con quattro gol all'attivo. Franco è in un momento magico, tutto gli riesce bene. Sorride, con cortesia ed umiltà, spiega l'exploit:* «La squadra "gira", il merito va diviso con i compagni. Non ci sono segreti sul mio rendimento. Soltanto che ora gioco "più di punta", sono meno responsabilizzato. Ho trovato la giusta posizione tattica e spesso mi capita di essere in zona-gol». *Causio, squalificato, vedrà mercoledì a Düsseldorf soltanto i panni del turista.*

La «prova generale» ha convinto Anastasi che ha ripreso confidenza con il gol. Il capitano, con un mazzo di fiori in mano, mette in luce l'armonia che la squadra ritrova necessaria. «Mancavano soltanto le reti di Bettega — aggiunge Pietro. — Roberto deve star tranquillo. Non ci sono medicine per guarire all'istante da queste astinenze. Anche a me in passato è capitata la stessa situazione». *Bettega a qualche metro di distanza si sta cambiando con viso corrucciato, lanciando rapide occhiate verso Causio. Gli facciamo presente la sua mediocre prova. Si giustifica dicendo:* «Io rispetto le disposizioni dell'allenatore. Oggi ho giocato per la prima volta in una posizione arretrata sulla destra. Logico che fossi in difficoltà. Certo che questa vicenda di un continuo cambiamento tattico prima o poi andrà risolta. In comunque non mi sento in colpa».

Con Furino si discute sul football dacina dagli ospiti. Il centrocampista non condivide gli interventi dei giocatori viola. Si fa vivo allora Causio con una precisazione: «Il calcio non è sport per signorine. Nessuno ti dice "prego s'accomodi". Al giorno d'oggi tutte le squadre hanno gente che picchia».

Dagli spogliatoi dei vincitori ai pareri raccolti in tribuna. Con penna e taccuino, in mezzo ai giornalisti, finalmente si è visto Udo Lattek, trainer dei capelli grigi del Borussia. «Juve lenta nel primo tempo, più veloce nella ripresa. Ottima in contropiede», *ha commentato. Un altro tedesco in tribuna d'onore c'era anche Sutschi, ancora «Fritz» Haller, che più [illegible] al match con il Cake.* «Mi sono diver[illegible] — ha affermato alla fine — [illegible] tutti questi gol. La Juve se fa 0-0 a Düsseldorf può [illegible] il turno. Furino è [illegible] po' troppo impulsivo; [illegible] cercare di frenare la sua esuberanza». *Haller attualmente si allena da solo. Ha lasciato l'Augsburg per un dissidio con l'allenatore. Non ha intenzione di lasciare il calcio. Sembra che ci siano degli interessamenti da parte del Furth, sempre in serie B.*

Contento del poker bianconero (logicamente) Krugel, trainer dello Zwickau, squadra della Germania Orientale che incontrerà la Fiorentina in Coppa delle Coppe.

Ferruccio Cavallero

Bloccato in albergo dall'influenza

Sivori ha dribblato la partita e i tifosi

Tutti lo aspettavano [illegible] per fargli festa ma Omar [illegible] non si è fatto vedere. Mentre era in corso Juventus-Fiorentina, l'ex fuoriclasse bianconero se ne stava chiuso nella sua camera d'albergo alle prese con un lieve attacco influenzale. In serata, comunque, si è incontrato con alcuni vecchi amici torinesi.

Ci eravamo visti, l'ultima volta, due anni fa, a Barcellona. Era direttore tecnico dell'Argentina e, per l'occasione, guidava la rappresentativa del Sud America nell'amichevole, a scopo benefico, con quella europea. Il giorno dopo, mentre si trovava a Madrid, gli avevano recapitato un telegramma nel quale l'Afa gli comunicava che era stato destituito da responsabile della Nazionale biancoceleste che, tra burrascose polemiche [illegible] giornalisti e dirigenti, lui [illegible] guidato con successo [illegible] l'eliminatoria [illegible] l'ammissione alla Coppa del Mondo '74. [illegible] assorbito il «golpe» e dopo una breve parentesi al River Plate, ha chiuso con il calcio.

Fra tre anni, i «mondiali» di calcio si disputeranno in Argentina. Malgrado le notizie pessimistiche, provenienti dal Sud America, Sivori è convinto che l'Afa riuscirà [illegible] ad organizzare la prestigiosa competizione. Sulle possibilità dei biancocelesti nella Coppa del Mondo, Sivori non si sbilancia: «*Non so come sarà la squadra che Menotti, un tecnico preparato, intende varare. Alcune pedine-base della formazione che aveva giocato in Germania, come Wolff, Ayala e Carnevali, sono in Spagna*».

— Sulla crisi del calcio italiano, che ne pensa?

«*Sono dieci anni che non vedo una partita del vostro campionato e non ho elementi di giudizio. La [illegible] è generale e riguarda tutto il calcio latino, compreso quello brasiliano. Il football che si praticava in passato, purtroppo [illegible] c'è più. Fuori è cambiata una certa mentalità e si gioca in modo diverso. Per quanto riguarda la Nazionale italiana, ho sentito parlare molto bene di Causio.*»

b. b.

Suocero di Anastasi [illegible] morto [illegible] Varese

Varese, 19 ottobre.

(v. m.) Alle 15,30 di oggi si è spento, nella sua abitazione varesina di via C[illegible]olo, R[illegible] Bianchi, di 62 anni, suocero [illegible] calciatore juventino Anastasi.

Colpito da un male incurabile, alcune settimane fa Renato Bianchi era [illegible] ricoverato all'ospedale di Varese.

Mazzone, giudizio senza drammi

"Una partita persa in cinque minuti,,

«Il rigore? Sono domande che non dovete fare. Cambiamo discorso». Carlo Mazzone però lo dice senza polemica, con un sorriso nemmeno troppo di circostanza sulle labbra. La sua squadra ha perso, e anche secco, ma nelle parole dell'allenatore della Fiorentina non c'è dramma né tensione: un 4 a 2 che ha le sue razionali spiegazioni e che, strano a dirsi, presenta anche risvolti non troppo neri.

«Abbiamo perso la partita negli ultimi cinque minuti del primo tempo — commenta Mazzone —. Sul due a uno abbiamo dovuto spingere in avanti e, con spazi a disposizione, la Juventus ci ha infilati allegramente. Del resto in settimana l'avevo detto: la Fiorentina ha difensori forti sul gioco alto, ma con gente svelta sono guai». «Malgrado tutto — continua Mazzone — la mia squadra mi è piaciuta. Rispetto alle due precedenti partite, [illegible] Ascoli e Napoli, ho visto progressi notevoli. La gara è stata bella, [illegible]ciuta: abbiamo [illegible] ma i ragazzi faranno presto a dimenticare questa sconfitta».

Ora Mazzone addirittura sorride, pronto anche a concedere due parole sull'episodio del rigore: «Dalla panchina non ho visto, ve lo assicuro. Ho protestato, è vero, ma non per il fallo di Guerini in area bensì per la posizione del pallone sulla punizione precedente. Doveva essere battuta almeno cinque metri indietro». «E poi — continua Mazzone quando gli viene chiesto se ci sia stata baruffa verbale fra lui e Gentile — l'episodio con il terzino bianconero è stato fraterno. Io e Gentile siamo amici, fin dai tempi del Varese. Lui si è avvicinato alla panchina: stai calmo Carlo, mi [illegible] detto, tanto il rigore l'ha fischiato e non torna più indietro. Una bella partita, ripeto, giocata senza cattiveria. Era stato scritto che la Fior[illegible] squadra dura e cattiva, ma questa è una polemica che ha fatto del male solo a me. Tenaci sono i miei ragazzi, certo, ma non certo scorretti».

Sull'episodio del rigore parla invece Guerini, autore del fallo su Bettega: «L'ho spinto alle spalle, non esito a confessarlo — commenta il mediano della Fiorentina — ma in precedenza c'era stato un fallo di Bettega su di me. Sono scattato sul cross di Causio e l'ala bianconera mi ha dato una gran gomitata al volto. E l'ha fatto apposta. Niente da dire, è stato più furbo di me».

Carlo Coscia

A Udine vittoria regalata dagli arbitri alla Snaidero

Chinamartini perde giocando bene

Gli incredibili errori tecnici degli esordienti Graziani [illegible] Sammarchi - I torinesi protestano [illegible] fioccano i falli "tecnici" - La disperazione dei giocatori e la rabbia del coach Giomo - Cattiva prova delle due squadre, bravi invece i singoli

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 19 ottobre.

Fra tante beghe e tante polemiche che turbano il mondo [illegible] basket in questi tempi, si spera che almeno il gioco riesca a vincere sempre. [illegible] Udine purtroppo questo non capita, in quanto se le squadre in campo hanno momenti di smarrimento non meritano che una stiracchiata sufficienza, ci [illegible] gli arbitri, certi Graziani e Sammarchi di Bologna, che di «smarrimenti» ne collezionano a bizzeffe, risultando alla fine determinanti per il risultato.

La Snaidero, incolpevole, chiede scusa e incamera i due punti. La Chinamartini si mangia [illegible] i pugni: e questa volta se li risultato le è sfavorevole [illegible] a 88) non può recriminare, come a Forlì, sol[illegible] sulle proprie colpe, ma rivolge precise [illegible] ai due «fischietti». Personalmente contrari a gettare la croce sul direttori di gara, vediamo perché questa volta lamentiamo un arbitraggio a dir poco deleterio [illegible] il basket. [illegible] non può essere una giustificazione il fatto che [illegible] ziani e Sammarchi fossero esordienti in serie [illegible].

1. Fin dall'inizio è chiaro che c'è una «preferenza» a fischiare i falli ospiti: dopo tre minuti ne sono già stati segnati cinque alla Chinamartini [illegible] uno [illegible] dero.

2. Allo scadere del primo tempo Viola tira da [illegible] campo: il tavolo [illegible] segno [illegible] il [illegible] è scaduto già prima del tiro, ma gli arbitri convalidano il canestro.

3. [illegible] Cerri sta discutendo con Sammarchi. Interviene Graziani, appost[illegible] dall'altro [illegible] del campo, per dare un «tecnico» al [illegible].

4) Mancano 50 secondi al termine: il pu[illegible] è 85 pari. Rimi tira dalla media distanza, la palla danza sul cerchio. Laing è pronto a catturare il rimbalzo, ma [illegible] arbitri [illegible] fischiano i 3 secondi.

5) Malagoli porta in vantaggio la Snaidero. La palla torna in attacco per la Chinamartini. Tirano Paleari e Laing, sbagliando pure. Sul rimbalzo la palla finisce fuori. Graziani indica rimessa per la Chinamartini e dà la palla in mano a un giocatore della Snaidero, che la mette velocemente in gioco. Tutto regolare. Anzi, «tecnico» [illegible] panchina torinese che [illegible].

6. Gran finale con Malagoli che a 8 secondi dal termine incespica nel pallone e lo manda fuori con un calcio. Naturalmente la rimessa è per la Snaidero.

Che dire a questo punto? Giomo si mette le mani nei capelli: Ne ha tutte le ragioni. Gli stessi tifosi locali, che durante la partita — e questo è un merito — non hanno certo creato un clima intimidatorio, si mostrano sbigottiti per lo stranissimo finale di gara. Più d'un giocatore ha gli occhi lucidi. Dice uno: «Finisce, una volta o l'altra, che qualcuno spaccherà la testa a un arbitro. E poi vedremo».

Abbiamo detto della sufficienza scarsa per le due squadre. Ma il discorso cambia se si parla dei singoli. Alla Snaidero Malagoli (33 punti, 15 su 22 nel tiro con 3 su 4 dalla lunetta) viene solo contenuto nella fase iniziale (0 [illegible] 3) da Riva. Poi la il ballo a il cattivo tempo. E' molto più «americano» lui di Fleischer (13 punti, 5 [illegible] [illegible] nel tiro) che comunque si [illegible] fende [illegible] sotto i tabelloni (19 rimbalzi). Giorgio Giomo, fratello del coach torinese, è grande all'inizio (5 su 7), poi il ginocchio dolorante lo costringe a centellinare le forze. Andreani ha un ottimo secondo tempo (4 su 4), mentre invece è assai deludente Milani (2 su 7).

Alla Chinamartini ancora Laing sugli [illegible] con 31 punti (15 su 26) e 10 rimbalzi. Ottimo Delli Carri (7 su 13), molto abile nello [illegible] i blocchi di Merlati, e il generosissimo Mitton (4 su 6). Bene Riva e Merlati. Paleari si è battuto coraggiosamente in difesa imbrigliando Fleischer, ma è stato sconclusionato in attacco (1 su 6). Mariotta infine, come già contro la Cinzano, non riesce a ritrovarsi nel tiro (1 su 8).

Giorgio Barberis

Snaidero: Andreani 12, Giomo 13, Viola 13, Cagnazzo, Malagoli 33, Fleischer 13, Milani 4. Non entrati Trevisacco, Savio e Riva.

Chinamartini: Delli Carri 18, Merlati 10, Mariotta 4, Laing 31, Germano, Riva 14, Paleari 2, Mitton 6. Non entrati Cima e Cerioia.

Arbitri: [illegible] e [illegible].

L'americano [illegible]ing

Il derby milanese alla Mobilquattro. Continua la marcia vittoriosa della Forst

La giornata dei derbies non ha fatto registrare risultati clamorosi; tutto è andato secondo le previsioni. La stracittadina [illegible] Milano era l'incontro dal risultato più incerto ed in effetti ci è voluto un tempo supplementare per decretare il successo della Mobilquattro che ha confermato di essere irresistibile in attacco (508 punti in 5 partite), ma di tentennare parecchio in difesa (ne ha già subiti 507). Due punti di Forino hanno deciso l'incontro e già l'ex canturino [illegible] riportato in parità le squadre al termine [illegible] tempi regolam[illegible] con [illegible] tiri liberi conseguenti al quinto fallo [illegible] Brumatti ancora una volta generosissimo, autore di 30 punti (media di realizzazione vicino al [illegible] Nella Mobilquattro sugli scudi Jura (44) e Giroldi per una partita ad alto livello.

Il derby laziale, arbitrato dai romani Martolini e Fiorito, è stato appannaggio dell'Ibp che continua ad essere in stato di grazia. La squadra di Bianchini è in gran forma, gioca a memoria, ha acquisito [illegible] vincente. Dispone di un americano molto forte, Sorenson, che contro il Brina è stato il miglior realizzatore: 29 punti. E' stato ben coadiuvato da Tomassi, Lazzari, e Vecchiato. Il [illegible] ha avuto [illegible] buon Lauriski (24 punti) al quale hanno dato una mano Carloni (15) e Vandoni (12); [illegible] però mancati i comprimari.

Altro incontro interessante della quinta giornata era quello che vedeva di fronte [illegible] capolista Forst e la Sinudyne che, dopo la sconfitta a tavolino con il Sapori, veleggia nelle parti basse della classifica. Si è imposta la Forst, ma ha dovuto faticare più del previsto per avere ragione dei bolognesi che hanno chiuso in vantaggio il primo tempo (44-42) per poi rimanere al comando fino al 10' della ri[illegible]. Ottimi Driscoll (34 punti) e Bertolotti (23). Tra i padroni di casa Lienhard (19 punti) è stato il migliore insieme a Recalcati (20) e Marzorati (31).

La Mobilgirgi ha conquistato l'unica vittoria esterna espugnando il campo di Siena. [illegible] squadra varesina è passata subito in vantaggio sotto [illegible] guida di Zanatta, Bisson, poi con Morse nella ripresa, e non ha avuto difficoltà a vincere con buon margine.

Il Jolly ha mantenuto l'imbattibilità casalinga anche se ha dovuto penare un tempo per avere ragione del Brill che resta fanalino di coda a quota zero. I cagliaritani, forti di un Sutter (37 punti) in particolare vena hanno preso in mano le r[illegible]ni dell'incontro e, al 10' erano 12 punti di vantaggio. Poi Cher ha ordinato il pressing [illegible] suoi uomini ed il Jolly ha iniziato la rimonta. Il primo tempo si è concluso con il Brill ancora al comando di un punto (44 a [illegible] all'inizio [illegible] ripresa Zonta ha siglato il pareggio. Il Jolly è subito passato in [illegible] dominando la gara senza più [illegible] rischi.

La classifica [illegible] marcatori [illegible] al comando cinque americani: Jura 211 (media 42,2), Sutter 169, Lauriski 146, Sorenson 145, Laing 136. Il primo degli italiani è Bariviera (125) che precede Marzorati (123), Bertolotti (118), Brumatti e Malagoli (111). **T. S.**

Successo del Casale su Ginnastica Torino

Il campionato di serie B è iniziato con una grossa sorpresa: il Macap, una delle squadre favorite per la promozione in A 2 insieme al Faviet Tonic, è stato sconfitto [illegible] casa della [illegible]tese. Gli inserimenti di Tognazzo, Morello e Mallite non hanno dato immediatamente i risultati sperati.

Regolari invece le vittorie del Tolono sull'Auxsalemena e della Junior [illegible] sulla Ginnastica nel derby piemontese. I casalesi [illegible] vinto meritatamente il confronto contro i più giovani ed inesperti avversari: la formazione di Maula, infatti, ha cambiato parecchi uomini nella pausa estiva.

La Junior ha potuto contare sulla bellissima prova della promessa Chiarini, autore di [illegible] punti e migliore uomo in campo. Chiarini [illegible] condiuvato ottimamente dall'ex azzurro Flaborea (32) e da D'Addezio (20). Tra i torinesi si sono distinti Tonutti e Rosa Brusin [illegible] rispettivamente di 18 e 15 punti.

SERIE B GIRONE A — Risultati (1ª giornata): Junior Casale-Ginnastica Torino 102-88; Macap Vigevano-Patti Novatese 74-80; Tolono Varese-Auxsalemena Milano 83-60. Classifica: Junior, Patti e Tolono p. 2; Auxsalemena, [illegible] e Ginnastica 0.

A Billy Casper l'Open [illegible] golf

[illegible] (Como), 19 ottobre.

Successo di m[illegible] e pronostico rispettato all'Open d'Italia di golf. L'americano Billy Casper si è aggiudicato l'ultimo importante torneo della stagione europea in 286, con un solo colpo di vantaggio sul secondo, l'inglese Brian Barnes. Il terzo [illegible] merito con lo spagnolo Pinero è stato l'altro britannico Tommy Horton. Casper ha rischiato grosso sull'ultimo «green» dove il suo margine di vantaggio si è ridotto da tre a un colpo soltanto.

Dietro all'irlandese Eddie Polland, che con il terzo giro in 67 ha stabilito il record del campo di Montecatio, si è piazzato Roberto Bernardini. Dopo il [illegible] di giovedì, non ha più ritrovato il prodigioso «putt» che gli aveva valso un eccellente 68. Ha terminato con [illegible] 75 e 74. Bene si [illegible] comportati tra Molteni (294), Girolamo Delfino (290) e Baldovino Dassù (304). Tra i dilettanti, affermazione di Stefano Betti il quale, nonostante un ultimo giro di 80, ha concluso [illegible] due colpi [illegible] vantaggio su Antonio Lionello.

Il torneo [illegible] Bjorn Borg

Panatta un eroe però è sconfitto

Il primo [illegible] all'azzurro - Poi battaglia ter[illegible] nel secondo [illegible] fasi alterne fino al tie-break - Applausi [illegible] entrambi i campioni

([illegible] nostro corrispondente)
Barcellona, 19 ottobre.

La folla che ha gremito in ogni ordine di posti le tribune del campo centrale del Reale Tennis Club Barcellona ha presenziato oggi ad una delle più emozionanti finali offerte dal Trofeo Conte Godò nelle sue 23 edizioni.

Ha vinto Bjorn Borg, ma il confronto è destinato a rimanere a lungo nella memoria degli aficionados. L'avvio è stato infatti nettamente favorevole a Panatta, vincitore del primo set, nel quale ha concesso un solo gioco all'antagonista. Panatta otto giorni prima aveva superato in tre soli sets nell'«open» di [illegible] lo svedese e oggi sembrava [illegible] a doppiare.

Nel secondo set, durato più di un'ora, si è registrata una energica reazione dell'asso svedese e la battaglia ad altissimo livello tecnico, ha avuto fasi drammat[illegible]e. Eccone il riassunto, non [illegible] sufficiente a descrivere l'avvincente andamento della lotta: break di Borg nel gioco iniziale al quale ha subito fatto [illegible] break di Pa[illegible]. Nel terzo, da una palla [illegible] stata (aggiudicata allo svedese), è scaturito il punto che ha deciso le sorti del gioco a favore di Borg il quale ha così ottenuto il suo secondo break. Poi 1 a 3, 2 a 3 e 2 a 4, con il sesto gioco vinto [illegible] in bianco. Nel [illegible] break di Borg.

Sul 5-2 la folla ha avuto la sensazione che Panatta fosse virtualmente spacciato. Invece Adriano ha ottenuto il break nell'ottavo e si è aggiudicato il decimo sempre con l'antagonista in battuta, riportandosi così alla pari (5-5). Passava in vantaggio nell'undicesimo gioco e in quello [illegible] sciupava, incomprensibilmente, una facilissima palla. Sull'intertunio dell'antagonista, è risorto Borg il quale si è aggiudicato il gioco che ha reso necessario il «tie break». Vinceva lo svedese, con questo andamento di punteggio su servizio iniziale di Borg: 0-1, 1-1, 1-2, 1-3, 2-3, 3-3, 3-4, 4-4, 4-5, 5-5, 6-5, 7-5. E' doveroso precisare che la sorte è stata contraria al nostro giocatore il quale ha perduto palle per un soffio, mentre al suo antagonista è spesso accaduto esattamente il contrario.

Il [illegible] dell'incontro [illegible] la storia. Borg ha avuto il sopravvento su un avversario al quale ben poche giocate sono andate [illegible] il giusto [illegible]. Concludendo, si potrebbe dire che è stato visto all'opera un Panatta [illegible] più ancora che a Madrid, [illegible] offerto al pubblico di Barcellona il miglior gioco dell'intero torneo. Questa è stata anche l'opinione [illegible] folla che alla fine ha tributato ai campione azzurro [illegible] calorosissimi.

Alfredo Giorgi

[illegible] [illegible]: Bjorn [illegible] (Sve)-Adriano [illegible] (It) 1-6, 7-6 (7/5), 6-3, 6-2.

Serie A 1

RISULTATI — Forst Cantù-Sinudyne Bologna 88-77; Jolly Forlì-Brill Cagliari 83-75; Mobilquattro Milano-Cinzano Milano 107-105 dopo un t.s.; Ibp Roma-Brina Rieti 74-69; Sapori Siena-Mobilgirgi Varese 58-71; Snaidero Udine-Chinamartini Torino [illegible]. *Classifica:* Forst p. 10; Mobilgirgi, Ibp e Jolly 8; Sapori 6; Cinzano, Chinamartini, Mobilquattro e Snaidero 4; Sinudyne e Brina 2; Brill 0.

Serie [illegible] 2

RISULTATI — Alco Bologna-Canon Venezia 76-74 dopo un t.s.; Trieste-Pintinox Brescia 89-96; Libertas Brindisi-Patriarca Gorizia 75-79; Fag Napoli-Ju[illegible] 80; a Reggio Emilia c.n.r Scavolini Pesaro-Lazio Ro[illegible] 82; Duco Mestre-Ausonia Genova 97-91. *Classifica:* Canon, Duco e Pintinox p. 6; Alco e Fag 6; Brindisi, Ausonia, Caserta, Trieste, Patriarca e Lazio 4; Scavolini 0.

Ai Panamericani 400 metri [illegible] fuoco

Ray supera Juantorena c'è posto per Mennea?

(Dal nostro inviato speciale)
Città del Messico, 19 ottobre.

Un pomeriggio allo stadio olimpico di Città del Messico, con un po' di sole e tante nuvole, pensando a Mennea. Si correva una finale dei Giochi panamericani, specialità 400 metri, la gara che dovrebbe entrare nei programmi futuri del nostro Pietrino e che già entra sovente nei discorsi attuali del suo allenatore-consigliere Vittori. In pista atleti di Canada e Brasile, [illegible] e Jamaica, Bahamas e Stati Uniti: gli occhi di tutti su Alberto Juantorena, cubano di fisico dirompente e carattere tenace, l'uomo che ha saputo battere gli americani del Nord ed ora ricomincia la carriera dopo una lunga sosta forzata.

Juantorena ha corso bene e [illegible] è subito ritrovato campione di caratura internazionale. Non ha vinto però, perché da [illegible] sta colorita fiera sportiva che sono i Giochi panamericani è saltato fuori un altro protagonista inatteso: si chiama Ronald Ray, studente della North Carolina, arrivato qui con un record personale di 44"42 e capace di mettersi al collo la medaglia d'oro con un tempo a sorpresa, 44"45, nuovo primato panamericano. Il non troppo conosciuto Ray ha fatto meglio di John Smith che vinse quattro anni fa a Cali in 44"35 ed ora bisogna mettere anche il suo nome nel libretto dei migliori da portarsi in tasca alle Olimpiadi di Montreal. Juantorena è arrivato secondo, in 44"80, accorgendosi un po' solo nel finale quando già la [illegible] era persa e il colored degli [illegible] Uniti — più piccolo e [illegible] più magro di lui — stava completando il colpo con il tempo-record.

[illegible] caratteristiche fisiche di Ray, che è poco più alto di [illegible] (1 metro e 83 contro 1 metro e 78), ma non più pesante, (68 chili dichiarati, circa gli stessi dello «sprinter» azzurro), fanno pensare che Vittori non abbia proprio torto quando prospetta un [illegible] sicuro al suo allievo sul giro di pista. Ma ormai è tardi per riprendere certi discorsi in prospettiva-Montreal, piuttosto bisogna prendere atto, oltre che della rivelazione Ray, (che ha 21 anni, è nato a Newport News, gareggia per il Philadelphia Pioneer Club), del recupero di Juantorena.

I giornalisti cubani ricordano il loro campione sulla sedia a rotelle, ingessato, quando ai primi di gennaio andò a ritirare un premio nello stadio dell'Avana; solo ad aprile Alberto è ritornato in pista, e la sosta forzata è durata otto [illegible]. Prima furono i dolori alle piante dei piedi, questione di deformazione plantare, accentuata [illegible]'attività intensa, più o meno la storia di Fiasconaro, però moltiplicata per due. Poi due interventi operatori effettuati a novembre e d[illegible]. In agosto è andato a correre tre volte in Europa e ora in Messico ha ottenuto un tempo ragguardevo[illegible] vicino al suo personale. Po[illegible] avere nuova fiducia nei suoi muscoli, ben esercitati [illegible] giovanissimo [illegible] la pratica [illegible] basket — Juantorena giocò nella rappresentativa della sua provincia, quella di Oriente — e adesso pronti per affrontare il lavoro che avrà come traguardo le prossime Olimpiadi.

Il programma per Montreal è [illegible] pronto, concordato con il suo allenatore, Sigmund Zabierzski, un polacco inserito nello «staff» dei tecnici della Federazione cubana. Sommai Juantorena — che ha 24 anni e sta per laurearsi in economia — [illegible] qualche problema nel conciliare nei prossimi mesi studio, atletica e famiglia (ha moglie e una figlia). Ma adesso ha un obiettivo in più per prepararsi al meglio: la rivincita sull'americano Ray.

Il «clan» cubano ha accolto con abbondanti ragioni di amarezza il verdetto inatteso di questa finale dell'atletica e adesso pensa intensamente al confronto, scontatamente vibrante, con gli Stati Uniti nel torneo di basket. Il duello è in programma per mercoledì sera ed essendo [illegible] due squadre imbattute dovrebbe decidere l'esito della competizione: sin qui gli americani hanno provocato grossa impressione: battendo con assoluta disinvoltura ed eloquenti maxi-distacchi anche le esperte formazioni del Brasile (25 punti) e di Portorico (32 punti). Gli Usa presentano [illegible] complesso di notevole solidità, che sorprenderebbe oggi chi lo ha visto all'opera in formazione quasi identica (ci sono solo due cambi, Bond e Robey al posto di Oldorling e Lee) contro l'Italia nella Coppa Intercontinentale di questa estate. Con un bel po' di preparazione collettiva in più, la squadra — ora guidata da Marv Harshman, della Washington [illegible] University — ha un rendimento costante e sicuro. Appare incontrastabile ai rimbalzi, con i giganti Parish e Rollins entrambi di 2 metri e 15 che si alternano al fianco di Douglas e Cook: tutti questi giocatori sono di palla sicura, mentre sono bianchi i migliori tiratori, Grunfeld ed Hassett.

Sette od otto di questi [illegible] andranno alle Olimpiadi, secondo i programmi del capo-allenatore [illegible] Smith che, [illegible] informa il [illegible] facendo funzione qui in Messico, riunirà in maggio a Salt Lake City una quindicina di convocati per la selezione definitiva. Di sicuro gli statunitensi tengono molto a questo titolo panamericano (il campione in carica è il Brasile) e si presentano favoriti per lo scontro con i cubani, meno alti, meno potenti e soprattutto meno dotati di cambi, cioè di possibili alternative tattiche. Harshman può fare frequenti ritocchi al quintetto titolare contando sempre su una validissima difesa individuale e un imbattibile «pacchetto» di rimbalzisti.

Se dalla coppia Stati Uniti-Cuba salterà fuori il nome [illegible] vincitore, dal trio Messico-Portorico-Brasile scaturirà quello della squadra qualificata per le Olimpiadi (Usa, Cuba e Canada sono già ammesse di diritto). E chi perde, si presenterà in giugno al torneo preolimpico di Hamilton, in Canada, dove ci saranno quasi sicuramente pure gli azzurri alla ricerca [illegible] un posto per [illegible].

Antonio Tavarozzi

notizie flash

Bocce: azzurri battuti

La nazionale [illegible] di bocce [illegible], Andreoli, Benevento, [illegible], Baldi) è [illegible] a Passy Chède [illegible] quella francese (Cheviet, Baldassarro, [illegible], Ferrari, Olivet) per 20 a 12. Gli azzurri hanno vinto un individuale (Andreoli-Cheviet [illegible] a 10), [illegible] partita a coppie è l'incontro a quadrette, perdendo [illegible] «singoli» e 2 a a coppie.

Avanzano Canada e [illegible]

Il [illegible] ha superato il primo turno eliminatorio della zona americana di Coppa Davis battendo la Colombia per 3-0. Gli Usa a loro volta hanno battuto il Venezuela (3-0).

Golf ad Avigliana

Sul campo di Avigliana si è conclusa [illegible] Coppa Seggiovie Colomion Bardonecchia, [illegible]. Ha vinto Renzo Bullio.

Tiro: 2° [illegible] torinese

Si sono conclusi a Roma i campionati di [illegible] a segno. Nella pi[illegible] 2° il [illegible] Ferrari.

RUGBY - L'Ambrosetti sfiora il colpo grosso a Treviso

En plein di Petrarca e Wührer Brescia alla vigilia della sosta internazionale

L'Aquila vittoriosa sul campo sempre più ostico delle Fiamme Oro

In vetta alla classifica [illegible] Serie A di rugby il ruolo di imme[illegible] protagonista della coppia-regina formata da Petrarca e Wührer è stato assunto da un altro tandem composto da Aquila e Metalcrom le due squadre cioè che hanno appaiato, al secondo posto, il Sanson Rovigo sconfitto a Roma da una grande Algida. Un mutamento che [illegible] a tutto vantaggio dei due leaders che vedono così raddoppiata la distanza (ora è di due punti) dagli inseguitori. La situazione non [illegible] ancora allarmante [illegible] distacchi se la si giudica solo [illegible] base alle cifre, minaccia però di diventarlo qualora le prossime giornate del torneo dovessero confermare le risultanze tecniche del turno di ieri.

Mentre infatti — così dicono le cronache — Petrarca Padova e Wührer Brescia, sia pure sul terreno amico, hanno largamente dominato, [illegible] altrettanto è accaduto al Metalcrom ed all'Aquila. I trevigiani, sul loro campo, hanno stentato a superare l'Ambrosetti Torino, una matricola che sta affilando le sue armi e che è stata battuta col minimo scarto dopo essere stata persino in vantaggio. Identico, o quasi, il discorso per l'Aquila, benché colta in trasferta. Il [illegible]o degli abruzzesi (in vantaggio per 9 a 6 alla fine del primo tempo) non è [illegible] così chiaro come era nelle previsioni generali. Anzi l'incontro ha [illegible] che le Fiamme Oro [illegible] avviano a diventare un cliente pericoloso per chiunque una volta che la squadra (quasi totalmente rinnovata per fine ferma dei poliziotti-giocatori) abbia [illegible] una sua più [illegible] impostazione tecnica.

Domenica prossima il campionato riposa per lasciar liberi gli azzurri che sabato incontreranno a Treviso [illegible] rappresentativa [illegible] Polonia. L'ostacolo per il lievitante rugby italiano non è di quelli proibitivi. A questo confronto, però, si chiedono risultati che vadano oltre uno scontato successo; si chiede cioè che la [illegible] nazionale confermi di aver riacquistato una sua personalità e sottolinei anche il progresso tecnico [illegible] squadre di clubs di cui è l'espressione d'élite.

Tandem in [illegible]

SERIE A (quarta giornata) — A Roma: Algida-Sanson 23-11; a Padova: L'Aquila-Fiamme [illegible] 15-13; a [illegible]: Frascati-Gasparello 10-10; a [illegible] crom-Ambrosetti Torino [illegible]; a Padova: Petrarca-Amatori Catania 19-10; a Brescia: Wührer-Parma 19-3.

CLASSIFICA: Petrarca e Wührer p. 8; Aquila e Metalcrom p. 6; Sanson p. 5; Algida p. 4; Fiamme Oro e Gasparello p. 3; Amatori, Parma e Frascati p. 1; Ambrosetti p. 0.

Anche applausi per la matricola

Treviso, 19 ottobre.

I torinesi battuti per 13 a 10 hanno sfiorato il colpo grosso a Treviso. In virtù di una difesa molto efficace e di frequenti veloci aperture in contropiede, l'Ambrosetti Torino, meritandosi anche applausi a scena aperta, è riuscito infatti a tenere in scacco per molto tempo i padroni di casa del Metalcrom, oggi piuttosto confusionari e assai imprecisi, fatalmente era sembrato che la partita dovesse risolversi in una passeggiata per i trevigiani, andati in vantaggio al 6' con un calcio piazzato di Marchetto, ma col passare dei minuti gli ospiti sono cresciuti di statura e sono passati addirittura in vantaggio con una meta di Menta II al 29' trasformata da Peppo. Il Metalcrom comunque ha pareggiato il conto [illegible] primo tempo (6 a 6) con un drop di Franceschini.

Nella ripresa i padroni di casa riuscivano a prendere la testa al 10', nuovamente con Marchetto, su calcio piazzato, consolidando poi il vantaggio su meta di Ferraro non trasformata. Sul finire, [illegible] al 38', i torinesi accorciavano le di[illegible] con una meta, anche quest[illegible] trasformata, di Pizzagalli. Da rilevare che poco prima l'Ambrosetti si era visto annullare un'altra meta (Boccola II) per un discutibile passaggio avanti.

Nella Serie B

L'Ivrea [illegible] Torino s'impone per 20 a 0

Ivrea, 19 ottobre.

Nettissimo successo dell'Ivrea Cus Torino nel campionato di serie B di rugby: il «quindici» del presidente Gerelli si è [illegible] sul Milano Inver House con un punteggio (20-0) [illegible] da solo vale ad illustrare la superiorità cosante dei giocatori di casa.

Chiuso in vantaggio il primo tempo per 6 a 0 (meta di Farisco trasformata da Rista) gli eporediesi hanno arrotondato il bottino nella ripresa con due mete di Bearolo e Vacio ed una di Cavallo trasformata da Costi.

Laomedonte nel Jockey Gillen domina a Vinovo

(e. r.) Laomedonte ha respinto la coalizione di stranieri ed importati ed ha vinto ieri a Milano il [illegible] Premio del Jockey Club (L. 55.000.000, m. 2400) di galoppo. Successo nettissimo di questo portacolori dell'avv. Carlo d'Alessio, che [illegible] ha dominato l'inglese Consol: il [illegible] è stato perentorio: quando Dettori lo ha sollecitato per gli altri non c'è stato nulla da fare. Consol ha [illegible] il secondo posto dall'attacco [illegible] Duke of Marmalade, a ridosso del quale concludeva [illegible]ito. Il totalizzatore [illegible] pagato: vinc. 18, [illegible] 11-14-15; acc. 34. Per il trotto, appuntamento a Firenze [illegible] il Premio Duomo (L. 20.000.000, m. 1660) e sconfitta di Timothy T ed [illegible] Patrocio (Sergio Brighenti).

A Vinovo dimostrazione di forza di Gillen, splendido vincitore dell'Omnium Subalpino. Erano in palio 5 milioni su 2400 metri. Il pomeriggio di sole ha richiamato [illegible] volta [illegible] nell'ampia tribuna e applausi e scene [illegible] Gillen. Nel [illegible] passato che prediligo, Gillen ha seguito alla retroguardia la corsa, guidata da Calegher e cui forse troppo presto si è affiancato Calvello. In curva avanzata di Masai e Vang; in dirittura lotta a quattro: Gillen si era portato in mezzo [illegible] pista.

A 300 metri dal traguardo Masai e Vang avevano ragione di Calegher e Calvello, poi Masai si liberava di Vang, proprio quando Gillen [illegible] lo raggiungeva e lo lasciava letteralmente sul posto per andare a vincere con il fantino, Vito Bartolotta, già rialzato. Masai restava secondo su Vang e Calegher. Kyoto ha [illegible], dimostrando ancora una volta la [illegible] avversione alla pista di Vinovo.

Totalizzatore: vinc. 23, piazz. 18-25; acc. 78. Le altre corse vinte da Golden Rule (2ª Binding), Croix Royale (2ª Noud), Gierrea Morena [illegible] Prodige), [illegible] (2ª Queen of Arm), Grazio e Altomena in parità, [illegible] (2ª [illegible] Parignon).

Schuiten [illegible] un bravo [illegible]

Lugano, 19 ottobre.

(r. s.) Roy Schuiten ha battuto Francesco Moser nel Gran Premio a cronometro di Lugano. Il campione del mondo dell'inseguimento professionisti ha percorso i 77,5 km della prova in un'ora 43'45"4 alla media di km 44,767 infliggendo all'italiano un distacco di 45"3. Anche l'anno scorso Moser si era piazzato al secondo posto.

Il campione olandese non parteciperà domenica al Trofeo Baracchi, la cui avrebbe dovuto gareggiare facendo coppia con Moser. Schuiten volerà infatti da Amsterdam verso Città del Messico, dove il 1° novembre tenterà di sottrarre a Eddy Merckx il record mondiale dell'ora. Moser correrà con Baronchelli.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Schuiten (Ol) 77,5 km in un'ora 43'45"4, media km 44,767; 2. Moser (It) a 45"3; 3. Maertens (Bel) a 1'30"9; 4. Pochs (Bel) a 1'39"9; 5. Knudsen (Nor) a 3'38"9; 6. Baronchelli (It) a 3'40"3.

SETTIMANA RADIO TV

Martedì 21

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Visitare i musei
(Quinta puntata)
[illegible] BIANCONERO
a cura di Giuseppe Giacovazzo
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
IL DIRIGIBILE
condotto da Tony Santagata
con Mimmo Craig e [illegible] Giovanna Elmi
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
NATA LIBERA
Terzo episodio
« Sperduta nella savana »
Regia di Gary Nelson
18,45 SAPERE
« Contropiede »
a cura di Duilio Olmetti
(quarta puntata)
19,20 LA FEDE OGGI
a cura di Angelo Gaiotti
« Università Cattolica: Cristianesimo e cultura »
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 [illegible]
21,45 RUSSIA ALLO SPECCHIO
[illegible] TELEGIORNALE

Secondo Canale

[illegible] TG
18,25 NUOVI ALFABETI
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — L'AVVENTURA DELL'ARCHEOLOGIA
(prima puntata)
« Una scienza tra ieri e domani »
20 — ALTRI MONDI CHIAMANO TERRA
20,30 TELEGIORNALE
21 — PIANETA DONNA
(quarta puntata)
« Romania »
22 — JAZZCONCERTO

TV SVIZZERA

?,10 TELESCUOLA
« I grandi direttori d'orchestra »
[illegible] — PER I GIOVANI: Ora [illegible]
In programma: « Ciak, [illegible] gira »
18,55 UNA FINESTRA SUL TICINO
Realizzaz. di Gianni De Bernardis
19,30 TELEGIORNALE
19,45 DIAPASON
Bollettino mensile di informazioni musicali, a cura di Enrico Roffi
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — FUOCO DI PAGLIA
Lungometraggio interpretato da Margarethe Von Trotta, [illegible] Littge, Friedhelm Ptok
Regia di Volker [illegible]
[illegible] TELEGIORNALE
[illegible] MARTEDI' SPORT

RADIO

Programma nazionale

6 — [illegible] musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me, da Ubaldo Lay
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Paolo e Lucia Poli presentano: Dream liscio
11,30 L'altro suono
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i piccoli
17,05 « Il cadetto di Casa Spinalba » (7° episodio - Replica)
17,25 Fffortissimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto diretto da Nicola Samale
20,20 Nada presenta: Andata e ritorno
21,15 Cittadina donna, « Una polemica in famiglia: Anna Kuliscioff »
22,10 Le canzonissime

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Marcella, i Bee Gees, Nini Rosso
8,40 Come e perché
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
9,35 «Il cadetto di Casa Spinalba» (7°)
9,50 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Io [illegible] [illegible] lunga, e voi?
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — [illegible] Bigiaretti presenta: [illegible] interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Van Mc Coy a Venezia
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Io la so lunga, e voi?
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte. Divagazioni di fine giornata

Terzo [illegible]

8,30 Concerto
9,30 J. Offenbach
10 — La viola da Rolla ai contemporanei
10,30 La settimana di Franz Joseph Haydn
11,40 Musiche per gruppi [illegible]
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Concerto
16 — Liederistica
17,10 Fogli d'album
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Donna '70
19,15 Concerto
20,15 [illegible] melodramma
21,30 Maurice Ravel: Opera e vita

Mercoledì 22

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
« Contropiede »
12,55 L'UOMO E LA TERRA
« Il mondo del corallo »
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
TOKI TOKI
« Il naso », di N. Gogol
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
JOE 90
« Pericolo in miniera »
18,10 GENTI [illegible] PAESI
«Gli aborigeni: un popolo che scompare »
18,35 BABA A TEI
« Discesa avventurosa »
18,45 SAPERE
« Il jazz in Italia »
CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 LA PAROLA, IL FATTO
TV - Machiavellismo. Sceneggiatura di Amleto Micozzi e Piero Nelli. Consulenza linguistica di Tullio De Mauro. Consulenza storica di Nicola Matteucci. Interventi di Guglielmo Zucconi, Con Lou Castel, Raoul Grassilli, Mario Feliciani, Mariano Rigillo, Enzo Tarascio, Pier Luigi Zollo
Regia di Pietro Nelli
21,55 MERCOLEDI' SPORT
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — IL BUONO E IL CATTIVO
« Trattenimento sull'umorismo » condotto da Cochi e Renato (replica)
20 — CONCERTO DELLA [illegible]
« Gli [illegible] [illegible] Vivaldi »
Direttore e [illegible]
Regia di Maria Maddalena Yon
20,30 TELEGIORNALE
21 — MOMENTI DEL CINEMA ITALIANO
(V)
[illegible] BATTAGLIA DI ALGERI
Film - Regia di Gillo Pontecorvo

TV SVIZZERA

[illegible] — PER I BAMBINI
— Guarda e racconta
— Punale
— Il volo
18,55 INCONTRI
Fatti e personaggi del nostro tempo. « Fulvio Caluzzi: Vita di chirurgo »
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ARGOMENTI
« Un ponte sulle Alpi »
20,45 TELEGIORNALE
21 — ELEZIONI FEDERALI 1975
22 — [illegible]
23,05 [illegible]

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Canta che ti passa
11,30 L'altro suono
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 « Il cadetto di Casa Spinalba » (8° episodio - Replica)
17,25 Ffforitssimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 A tutto gas
19,55 Da Duesseldorf radiocronaca dell'incontro di calcio Borussia-Juventus per la Coppa dei Campioni
21,50 « I provinciali »

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Milva, Patrizio Sandrelli, Vittorio [illegible]
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,35 «Il cadetto di Casa Spinalba» (8°)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Cantautori
13,35 Io la so lunga, e voi?
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Libero Bigiaretti presenta: Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
[illegible] Io la so lunga, e voi?
[illegible] Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto apertura
9,30 Canti di casa nostra
10 — La viola da Rolla ai contemporanei
10,30 La [illegible] di Franz Joseph Haydn
11,40 Archivio del disco
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
14,20 Borsa di Milano
14,30 Bach e Penderecki
16,05 ...E via discorrendo (musica)
18,45 Sergei Rachmaninov: compositore e interprete
19,15 Concerto
20,15 La pedagogia moderna
21,30 Operetta
22,05 Musica viva

Giovedì 23

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
« Il jazz in Italia »
12,55 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
« Cosa c'è sotto il cappello? »
(prima puntata)
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
LE AVVENTURE DELL'AVVENTUROSO SIMBAD
« Il demone perduto »
[illegible] — 2024: QUALE FUTURO?
(III)
« 5 minuti a mezzanotte? »
18,45 SAPERE
« Avventure con Giulio Verne »
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA SINDACALE
« Incontro-stampa con l'Intersind »
21,10 TRIBUNA POLITICA
« Incontro-stampa con il pdup »
21,40 LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII
sesto ed ultimo episodio
« Caterina Parr »
Regia di [illegible] Capon
23 — TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — [illegible]
« Celeusta »
19 — [illegible] SCOPERTA DEI PARCHI NAZIONALI: ACADIA E YOSEMITE
20,30 TELEG[illegible]
[illegible] — DAVANTI A MICHELANGELO
V - Giacomo Manzù e il « David »
21,15 NOVANT'ANNI IN VERSI [illegible] IN PROSA
21,50 PIU' [illegible] ALTRO UN VARIETA'

TV SVIZZERA

8,40 TELESCUOLA
« Geografia del Cantone Ticino »
18 — PER I BAMBINI
Le avventure di Prezzemolo:
— « Il garage di Aneto »
— « La prova di durata »
Guarda e fruga - Disegni e indovinelli con Bice e Lattuga
La strana storia del capretto
— « L'amico degli animali »
18,55 HABLAMOS ESPAÑOL
19,30 TELEGIORNALE
19,45 L'ARTICOLO 1 DELLA COSTITUZIONE TICINESE
20,15 HAPPY DAY
20,45 TELEGIORNALE
21 — REPORTER
22 — CINECLUB
« Un'estate capricciosa » - Lungometraggio interpretato da Rudolf Hrusinsky, Vlastimil Brodsky, František Rehak, Mila Myslikova, Jana Drchalova, Jiri Menzel - Regia di Jiri Menzel. (Versione originale cecoslovacca con sottotitoli in francese e tedesco)
23,15 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Se[illegible]
8,30 Le canzoni del [illegible]
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Attenti a quei [illegible]
11,30 L'altro suono
12,10 [illegible] programma
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 « Il cadetto di Casa Spinalba » (9° episodio - Replica)
17,25 Ffforitssimo
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 A qualcuno piace freddo. Grandi del jazz
20,20 Marchesi presenta: Andata e ritorno
21,15 Tribuna sindacale
21,45 Tribuna politica, a cura di Jader Jacobelli
22,15 Storia letteraria e artistica del Bengala
22,45 [illegible] voce [illegible] Shirley [illegible]

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con i Romans, Al Sanno, Giovanni Fenati
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
[illegible] «Il cadetto di Casa Spinalba» (9°)
[illegible] Canzoni per tutti
[illegible] Corrado Pani: una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Io la so lunga, e voi?
14 — Su [illegible] giri
15 — Libero Bigiaretti presenta: Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Dischi caldi (Replica)
18,35 Radiodiscoteca. Selezione musicale per tutte le età
19,55 Supersonic
21,19 Io la so lunga, e voi?
21,29 Popoff [illegible]
22,[illegible] L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto
9,30 Antonin Reicha
10 — La viola da Rolla ai contemporanei
10,30 La settimana di Franz Joseph Haydn
11,40 Disco in vetrina
12,20 [illegible]
13 — [illegible]
14,20 Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Ritratto [illegible]
16,15 Disco in vetrina
17 — Borsa [illegible]
17,40 Nunzio Rotondo
18,05 Musica leggera
18,20 Il jazz
19,15 Concerto sera
20 — « Pélleas et Mélisande »

Venerdì 24

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
« Avventure con Giulio Verne »
12,55 L'UOMO E LA TERRA
« La lontra gigante [illegible] »
13,25 IL TEMPO IN [illegible]
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' [illegible]
E' SUCCESSO CHE...
« Lilia [illegible] una [illegible] »
17,45 LA TV [illegible]
AVVENTURA
« Discesa [illegible] buio »
[illegible] di Bruno Modugno
18,15 RITRATTO D'AUTORE
« Alfonso Gatto »
Regia di Sergio Miniussi
18,45 SAPERE
« I motori »
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 SERVIZI [illegible] TELEGIORNALE
« Come cambia [illegible] scuola »
Esperienze in Europa
di Nino Criscenti
Terza ed ultima puntata
21,45 [illegible]
Terza puntata
22,45 TELEGIORNALE

Secondo [illegible]

18,45 TELEGIORNALE [illegible]
19 — IL PIANETA DEI DINOSAURI
« Il paleontologo [illegible] sato »
19,35 NAPO, ORSO CAPO
Cartone [illegible]
20 — [illegible] RAINER E FORESTE MILLENARIE
20,30 TELEGIORNALE
21 — LA COMMEDIA INGLESE [illegible] 700
« Così va il mondo »
di William Congreve

TV SVIZZERA

14 — TELESCUOLA
15,15 TELESCUOLA
18 — PER I RAGAZZI
— Caccia alla renna (document.)
— Il regno sommerso (telefilm)
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SULLA STRADA DELL'UOMO
Rivista di scienze umane, a cura di Guido Ferrari. Regia di Enrico Roffi
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — MEDICINA OGGI
« Il cancro »
21,45 GIORNATA MONDIALE DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
21,50 LA VIA DELLA SETE
22,40 TELEGIORNALE
22,50 PROSSIMAMENTE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Il mangiadischi
11,30 L'altro suono
12,10 Riz Ortolani
13,20 Una commedia in trenta minuti: « La seconda moglie »
14,05 Il Cantanapoli
14,40 Incontri con la scienza
15,30 Ray [illegible]
15,30 Per voi giovani
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 « Il cadetto di Casa Spinalba » (10° episodio - Replica)
17,25 Ffforitssimo
18 — Musica in
19,30 Il girasole
20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Iva Zanicchi, Paul McCartney and Wings, George Saxon
8,55 Il melodramma
9,35 «Il cadetto di Casa Spinalba» (10°)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia [illegible] gi[illegible]
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Lelio Luttazzi presenta: [illegible] Parade
13,35 Io la [illegible] lunga, e voi?
14 — Su di giri
15 — Libero Bigiaretti presenta: Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Io la so lunga, e voi?
21,29 Popoff (dischi)
22,50 L'uomo della [illegible]

Terzo programma

8,30 Concerto
9,30 Pagine pianistiche
10 — [illegible] viola da Rolla [illegible] contemporanei
10,30 La settimana di Franz Joseph Haydn
11,30 Meridiano [illegible] Greenwich
12,20 Musicisti italiani
13 — Musiche nel tempo
14,30 Arturo Toscanini
15,30 Stagioni musicali
16 — Avanguardia
16,30 Discografia
18 — Dirigere
18,55 Discoteca sera
19,15 Concerto sera
20,15 Psichiatria
21,30 « Il ritorno dal carcere »
21,55 Solisti di jazz
22,15 Spettacolo

Sabato 25

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
« I motori »
12,55 OGGI LE COMICHE
LE TESTE MATTE
« Ben Turpin netturbino »
« La fattoria di Bob »
FUGA DAI CREDITORI
con Jack Cook
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
15 — TREVISO: RUGBY
Italia-Polonia
17 — TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,15 PER I PIU' PICCINI
« Il Circo Filastrocca »
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
« Chitarra e fagotto »
18,30 SAPERE
« Monografie »
[illegible] AL PARLAMENTO
19,20 IL [illegible] DELLO SPIRITO
CRONACHE [illegible]
L'ECONOMIA
CHE TEMPO [illegible]
[illegible] — TELEGIORNALE
20,40 PAOLO VILLAGGIO IN GIANDOMENICO FRACCHIA
[illegible] PROIBITI DI UNO DI NOI
« Fracchia e il tempo libero »
21,50 [illegible]
« L'angelo del focolare »
[illegible] TELEGIORNALE

Secondo Canale

19 — DRIBBLING
20 — [illegible] DELLA [illegible]
« Franz Liszt »
direttore Michl [illegible]
20,30 TELEGIORNALE
21 — RASSEGNA DI BALLETTI
DANZA '75
« [illegible] classico, moderno, folcloristico »
[illegible] a quattro - Terza sinfonia - Compagnia di Balletto spagnolo
22 — CANNON
« Gatti, sciammie e torte »
Telefilm - Regia di Phil Leacock

TV SVIZZERA

13 — DIVENIRE
(Replica)
13,30 UN'ORA CON VOI
14,40 JAMBO KIBO
15,30 CACCIA ADDIO?
16,10 INCONTRI
16,35 UNA FINESTRA SUL TICINO
17,10 PER I GIOVANI
« Ora G »
18 — POP HOT
18,30 LA COMPAGNIA DEL GABBIANO AZZURRO
18,55 SETTE GIORNI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 LOTTO
19,50 IL VANGELO DOMANI
20,05 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21 — STELLA SOLITARIA
Lungometraggio interpretato da Clark Gable, Ava Gardner
22,30 TELEGIORNALE
22,40 SABATO SPORT

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino [illegible]
6,25 Almanacco
7,10 Cronache del Mezzogiorno
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Florenzo Fiorentini
10 — Speciale GR
11 — Caprottiamoci
11,30 L'altro suono
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 Orazio
15,10 Sorella radio
15,40 Gran varietà
17,10 Allegro con brio
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
[illegible]
20 — « [illegible] Rimini ». Musica di Riccardo [illegible]
22,35 Il cantautore di [illegible]

Secondo programma

6 — Il [illegible]
7,[illegible] Buongiorno con Claudia Mori, La Vera Romagna, Botticelli
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: « Socrate immaginario », con Nino Taranto
10,05 Canzoni per tutti
10,35 [illegible] quattro
11,35 Oggi: Teresa Fredo
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Io la so lunga, e voi?
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — [illegible] una volta Saint-Germain-des-Prés
[illegible] Lipsia. Estate dei festival musicali [illegible]
16,35 Alphabeta
17,25 Estrazioni Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Kitsch
19,10 Detto « inter nos »
19,55 Supersonic
21,19 Io la so lunga, e voi?
21,29 [illegible] presenta: Popoff
22,50 Musica [illegible]

Terzo programma

8,30 [illegible] di apertura
9,30 Pagine clavicembalistiche
10 — La viola da Rolla ai contemporanei
10,30 La settimana di Franz Joseph Haydn
11,40 Musica corale
12,20 Musicisti [illegible]
13 — Musica [illegible] tempo
15,30 Franco Alfano
17 — Taccuino di viaggio
17,05 Recital del soprano Silvana Bocchino
18,30 Cifre alla mano
18,45 Musica antiqua
19,15 Concerto
21,30 L'approdo musicale
22 — Filomusica

Domenica 26

TV

Primo Canale

11 — SANTA MESSA
DOMENICA ORE 12
12,15 A COME AGRICOLTURA
12,55 ANTEPRIMA DI UN COLPO DI FORTUNA
Edizione speciale di Spaccaquindici
Abbinata alla Lotteria Italia
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE DUE
Dario Argento e « il giallo »
15 — LE CINQUE GIORNATE DI MILANO
Di Leandro Castellani
Quinta ed ultima puntata [illegible]
16 — LA TV DEI RAGAZZI
I FIGLI [illegible] GENGIS KHAN
Seconda parte
16,45 PROSSIMAMENTE
17 — Pippo [illegible] presenta
UN COLPO DI FORTUNA
Edi[illegible] speciale di Spaccaquindici
Abbinata [illegible]
18,30 Intervisione-Eurovisione
Collegamento tra le reti televisive europee: Polonia, Varsavia
CALCIO: POLONIA-ITALIA
Telecronista Nando Martellini
(cronaca registrata)
20 — TELEGIORNALE
20,30 IL LUNGO VIAGGIO
Film di Franco Giraldi
Ispirato ai racconti « Il sosia », « Memorie del sottosuolo », « Una brutta storia » di Feodor M. Dostoevskij e a scritti di Aleksandr Herzen e Ivan Turgenev. Sceneggiatura di Luciano Codignola con la collaborazione di Franco Giraldi e Erika Szanto.
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

15 — Brescia: CICLISMO - Trofeo Baracchi, telecronista Adriano De Zan
19 — DAN AUGUST
« Fine di una carriera »
Telefilm
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20 — L'EQUILIBRIO ECOLOGICO
Documentario di John Must
20,30 TELEGIORNALE
21 — QUELLO DELLA PORTA ACCANTO
di Castellano e Pipolo. Incontro-scontro tra due vicini, con Rio e Gian. Secondo episodio
22 — SETTIMO GIORNO
Attualità culturali a cura di Francesca Sanvitale
22,45 PROSSIMAMENTE

TV SVIZZERA

13,30 TELEGIORNALE
14 — AMICHEVOLMENTE
15 — YANOMANI
16,30 LA VALLONIA
Documentario
17 — LA TELA DEL RAGNO
Telefilm
17,55 DOMENICA SPORT
18,40 PIACERI DELLA MUSICA
20,45 TELEGIORNALE
21,20 L'ORCHESTRA ROSSA
22,25 LA DOMENICA SPORTIVA

RADIO

Programma nazionale

8 — Mattutino musicale
8,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa messa
10,15 Tre complessi tre stili
11,15 In diretta da...
12 — Dischi caldi
13,20 A tutto gas
13,50 Calcio: Polonia-Italia
16 — J. Last e la sua orchestra
16,30 Vetrina di Hit Parade
16,50 Di a da in con su per tra fra
18 — Voci in filigrana
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno - Sera sport
21,15 Lo specchio magico
22 — Nostre orchestre di musica leggera
22,30 Concerto di H. Donath

Secondo programma

6 — Il mattiniere
6,34 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con K. King, La Strana Società, B. Kaempfert
8,40 10 ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Film jockey
13 — Il gambero
13,35 Io la so lunga, e voi?
14 — Supplemento di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
16,30 Domenica sport
18 — Radiodiscoteca
19,55 F. Soprano: Opera '75
21 — La vedova è sempre [illegible]
21,30 Il [illegible]
22,05 Musica nella sera
22,30 Bollettino del mare
22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

8,30 E. Ansermet dirige l'orchestra [illegible] la Suisse Romande
10,05 L'emancipazione letteraria [illegible] nile
10,35 Pagine scelte [illegible] « Un ballo in maschera », direttore G. Solti
11,35 Concerto di M. Chapuis
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di danza
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,25 Concerto del trio Mannheim
15,30 Nozze di sangue
17,20 XXVIII estate fiesolana
18 — L'utopia della fantaletteratura
18,20 Musiche di G. Frescobaldi
19,15 Concerto della sera
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo - Sette arti
21,30 Club d'ascolto
22,20 Musica fuori schema

Ottimo dalla cintola in su, gli affanni (non grossi) vengono dalle retrovie

RADICE: "C'E' QUALCOSA DA CORREGGERE,,

DALL'INVIATO
Ascoli, 20 ottobre.

Dalla cintola in su, è un Torino che va a gonfie vele. I guai (per fortuna non grossi) vengono dalle retrovie: quando si trovano di fronte ad una squadra che attacca in massa, i granata perdono la calma e sbagliano. Ha sbagliato Caporale, ieri, e Ghetti gli è sgusciato via ed ha sfiorato il gol; ha sbagliato anche Gorin, perdendo molti duelli con Zandoli, e cercando di salvarsi con le scorrettezze (ma per poco non provocava un rigore). Contro il Perugia, insomma, un grande Torino: ad Ascoli un Torino diverso, con molto carattere ma anche con molti chiaroscuri, e con «san Castellini» impegnato a rimediare a tutto, con delle vere e proprie acrobazie.

La difesa, insomma, è sotto accusa e Gorin è il principale imputato. Pulici lo difende: «Bisogna capirlo: nel Vicenza era abituato a giocare sul "tornante", quindi spaziava per il campo e spesso andava anche all'attacco. Adesso, invece, deve stare su una delle due punte avversarie, deve trasformarsi in un francobollo. Non è facile cambiare mentalità quasi di colpo. Deve abituarsi, ecco: poi sarà in grado di svolgere il suo compito come tutti gli altri». Speriamo, perché Zandoli, se fosse stato più preciso, ieri avrebbe potuto segnare almeno due gol.

Altro problema: Caporale. I granata hanno piena fiducia in lui, dicono che con un «libero» così, che appoggia sempre il pallone al compagno smarcato, anziché sbarazzarsene e basta, si può stare tranquilli. Ma il meno tranquillo, forse, è proprio Caporale, che gioca con la paura di sbagliare e di vedersi quindi soffiare il posto da Santin. Contro il Perugia era stato perfetto, ieri, ad Ascoli, lo è stato molto meno: nessun errore grave, a parte quello su Ghetti, però Caporale non ha dato la stessa sensazione di sicurezza. Dice: «Auguro a Santin di essere pronto in fretta, poi toccherà a Radice decidere. E sia chiara una cosa: qualunque sia la sua scelta, io non farò certo polemiche». Radice, insomma, potrà decidere in perfetta tranquillità di spirito, e questo è [illegible] importante.

Per quanto riguarda il reparto avanzato, Radice invece non deve decidere nulla: così com'è, l'attacco granata può dare parecchi [illegible] a chiunque. Per Pulici questo è un momento magico: ha realizzato tre reti contro il Perugia, è andato in gol anche ad Ascoli, dove — con un po' di fortuna — avrebbe potuto realizzare una «tripletta». Corre, si smarca, scatta all'improvviso, lasciando di stucco il suo diretto avversario. Sbaglia anche, è logico, perché vuole strafare, e a volte, al momento del tiro, non ha più la necessaria lucidità. Il suo obiettivo è quello di arrivare a venti gol, e, continuando di questo passo, lo [illegible] di certo.

Claudio Sala, scattando di continuo sulle fasce laterali, ha trovato grossi spazi da sfruttare, e li sfrutta bene; Zaccarelli è un centrocampista che vale, e riesce a sopperire anche ai momenti di scarsa vena di Pecci. L'unico neo, per ora, è Graziani, che sembra l'ombra di se stesso: lotta, si impegna, ma pare un pesce preso nella rete, non riesce a divincolarsi, anzi, dopo un po' non ci prova neppure più. Dato, però, che è ragazzo intelligente, ha capito che in questo momento gli conviene — per il suo bene, ma soprattutto per quello della squadra — giocare per Pulici. E lo fa con umiltà, senza protestare. In attesa, è ovvio, di tempi migliori.

Non è ancora un Torino «super», ma un pareggio ad Ascoli — contro una squadra scatenata, fatta di centometristi che si conoscono a memoria — è già una mezza vittoria. Radice afferma: «Il mio lavoro non è affatto finito, ci sono ancora alcune cose da correggere: ad esempio, bisogna riuscire a mantenere una maggiore calma, perché l'affanno è nemico del gioco. Posso dire questo: siamo sulla strada buona». Una strada che potrebbe portare molto in alto, anche se la parola scudetto non esce neppure con le tenaglie.

Maurizio Caravella

L'uomo del giorno

PULICI

"Anastasi ed io coppia ideale,,

DAL NOSTRO INVIATO
Ascoli, 20 ottobre.

Otto a Pulici, otto a Castellini: gli altri, anche bravi, sono leggermente al di sotto. E [illegible] questa volta [illegible] il cappello dell'asino. Il Torino dunque è una classe modello che indica da tre settimane alle altre sezioni, qual è la strada del calcio moderno. Ci sono i bravi, ci sono i meno bravi, ma Radice è sulla buona strada per ottenere da tutti il miglior rendimento. Qualche lacuna difensiva presto sarà corretta e allora non basterà neppure l'impegno di una «provinciale» o la buona tecnica di una «grande» per mettere in difficoltà il complesso granata. Si è discusso molto ieri in sala stampa su chi dovesse avere il fregio di migliore tra i granata, e il verdetto, appunto, alla fine, ha premiato pari merito il portiere e l'attaccante. Entrambi sono nazionali, dunque niente da stupirsi. L'unica differenza è che Castellini in maglia azzurra ha davanti a sé un «mostro», Dino Zoff, forse uno dei migliori portieri di tutti i tempi. L'altro, invece, Pulici, ha pochi altri giocatori adesso che possano fargli concorrenza.

Eravamo partiti con l'idea di dedicare questo pezzo a Pulici, quello dei due cioè che in Nazionale in questo momento vanta maggiori ambizioni e soprattutto maggiori possibilità di inserimento. Invece noi dedichiamo lo stesso spazio a Castellini, altrettanto bravo, forse ancora più umile, colpevole solo di non essere vissuto in un altro momento calcistico, soltanto magari cinque anni prima o cinque anni dopo.

A tavola, davanti a un buon piatto si ragiona meglio: lo dimostra soprattutto Paolo Pulici, giocatore spesso troppo riservato, forse scontroso, oggi invece disposto a dimostrare di aver voce per parlare e di capire il calcio ragionato almeno quanto si vanta di saperne scrivere sui giornali. L'argomento è quello della Nazionale. La parola ai due protagonisti.

«Io — dice Castellini — non credo di essere nato in un momento sbagliato. Mi sta benissimo così. Anche se c'è Zoff, anche se adesso per me la maglia azzurra vuol dire soltanto sedere in panchina. Prima ero il terzo portiere della Nazionale, adesso sono il secondo. E' una soddisfazione, vuol dire già qualcosa».

Qualcuno sostiene che Castellini è bravo almeno quanto Zoff, e che sarebbe più giusto dividere la maglia di titolare al cinquanta per cento: «Lo dico anch'io — *interviene Pulici* — non me ne voglia Dino del quale sono amico, tanto è che domani sera mangeremo insieme. Dico solo questo: tutti riconoscono la bravura di Zoff, Dino come tutti non è perfetto, non ha ad esempio una grossa presa. Non ha la presa di Castellini. Oggi Luciano è stato formidabile, perché non dare anche a lui un riconoscimento?».

Castellini tace, si schermisce, arrossisce, fa quasi tenerezza: non si direbbe che una persona tanto timida sia stata capace una volta di sollevare di peso un camionista che lo minacciava e tenerlo sospeso in aria fino a ridurlo alla ragione. Sembra cronaca alla Tex Willer, invece è proprio vero.

Proviamo ancora a sollecitare l'orgoglio del portiere: non abbiamo intenti polemici. Nei confronti di Zoff del resto non ce ne sarebbe motivo. Ma fa rabbia pensare, dopo aver visto le strepitose parate di Castellini contro l'Ascoli, che anche questo giocatore non debba avere il suo momento azzurro.

«Mi creda — *ripete Castellini inattaccabile, granitico* — non voglio fare della falsa modestia. Lo voglio dire una volta per tutte: io la vita la intendo così. Quello che mi offre è tutto guadagnato. Non sarebbe bello volere a tutti i costi qualcosa di più. Io amo il calcio: lo amo talmente che mi diverto persino a fare allenamento. Quello che da molti giocatori è considerato una seccatura. Però per natura non sono un carrierista. Sono molto soddisfatto, e non chiedo altro».

Ascoli-Torino ha dimostrato quanto Castellini sia grande, tra i pali. Le sue parole confermano quanto Luciano sia grande, anche nell'animo.

Paolino Pulici sul campo di Ascoli: un altro gol, ed è il quarto (Foto-Leto)

— *Senta Pulici: siamo alla vigilia di due importanti incontri della nazionale, con la Polonia e con l'Olanda; lei è in gran forma. Come vede, sinceramente, la sua rivalità con Bettega?*

«Posso dire una cosa con la promessa che non venga usata per un titolo polemico? In tutta sincerità?».

— *Promesso!*

«Un attaccante deve fare i gol. Io in questo momento li faccio. Non sono al cento per cento della forma, ma credo attualmente di essere l'attaccante più in forma. Insomma i giudizi dei critici possono essere relativi ma l'attaccante ha sempre dalla sua la controprova del gol. A me è capitato spesso di non riuscire a realizzare: un palo, un gol mancato di poco, una dannazione. In questo momento tutto invece sta andando bene. Non vedo perché non dovrei meritare la maglia azzurra».

«Qualcuno — *continua l'attaccante* — può scoprire che è preferibile sacrificare Pulici per andare in campo col blocco bianconero. Io rispondo, anche se i compagni scherzando l'altro giorno mi hanno accusato di essere venduto alla Juventus, che con Anastasi mi trovo benissimo. Assieme formiamo la coppia d'attacco migliore. Specialmente contro squadre come la Polonia che marcano a zona. Io e Pietro abbiamo una discreta intesa che permette di incrociarci spesso senza ostacolarci e di mettere così in difficoltà i difensori».

«Incontriamo l'Olanda e la Polonia — *conclude Pulici* — in un momento particolare, poiché entrambe le squadre hanno bisogno non solo di batterci, ma, per la questione della differenza reti, anche di fare un buon numero di gol. Sarà durissima pertanto ed è necessario che anche gli attaccanti azzurri siano in grado di impegnare la difesa polacca, per dare respiro ai nostri difensori in quello che sarà un vero assalto alla porta azzurra. Togliamoci dalla testa di qualificarci in Coppa Europa, ma cerchiamo almeno di giocare dignitosamente. Io dunque voto Anastasi e Pulici».

Viva la sincerità ed è tutto detto.

Salvatore Rotondo

BASKET

Alla "China,, troppi fischi (dagli arbitri)

DALL'INVIATO
Udine, 20 ottobre.

Adesso la Chinamartini le ha provate proprio tutte. Alla giovane squadra di Giomo mancava un «battesimo» arbitrale, di quelli, naturalmente, che fanno rizzare i capelli quando capitano e che confortano la tesi che nel basket i «fischietti» possono essere determinanti con i loro giudizi. Ebbene, ieri è capitato proprio questo, che due esordienti in serie A, i signori Graziani e Sammarchi di Bologna, dopo aver dimostrato per tutta la partita una certa predilezione per la squadra di casa, negli ultimi due minuti sono andati completamente in barca.

Un canestro regolarissimo annullato a Laing, almeno tre giudizi in chiara discordanza l'uno con l'altro sono dunque alla base della terza sconfitta esterna della Chinamartini. Una sconfitta questa volta immeritata, in quanto i ragazzi di Giomo avevano tenuto ben testa alla Snaidero venendo fuori alla distanza grazie al solito strepitoso Laing, a un Milton commovente per l'impegno che profonde in ogni occasione, e ad un Dalli Cani che va acquistando sempre maggiore autorità.

«Se si continua in questo modo, prima o poi qualche arbitro verrà riempito di botte: allora vedremo come si comporteranno dopo». Così a fine partita si è espresso un sostenitore della Chinamartini. Parole dure, dettate anche dal momento di tensione, ma che rispecchiano pienamente quello che era lo stato d'animo nell'entourage della squadra.

«L'equilibrio, reso anche dalla classifica, dei valori delle squadre — dice Toth — renderebbe possibile anche una nostra qualificazione alla poule-scudetto. Cosa che non rientrava alla vigilia nei nostri programmi immediati. Certo che però, se andiamo avanti così, è una disperazione. A Forlì abbiamo perso due punti in maniera incredibile, anche per colpa nostra. Ma questa volta i giocatori non hanno alcuna responsabilità: non si può certo attribuire a loro colpe che non hanno».

A Toth non si può dare che ragione. C'è solo da augurarsi che presto la situazione cambi.

Giorgio Barberis

Contro partita

Divagazioni sul campionato di Carlo Moriondo

UNA SIGNORA DAL GOL FACILE

IL CALCIO IN TRIBUNA

Juventus-Fiorentina visto in tribuna d'onore: Bearzot domanda, Boniperti risponde e, forse, consiglia

Buticchi, ex presidente del Milan, e Italo Allodi: parlano di Rivera oppure del futuro del Milan?

Helmut Haller a fianco del suo ex presidente: forse gli ha parlato del Borussia, prospettandogli i pericoli

Tribuna di Bologna: il padrone Rivera e il «paron» Rocco. Hanno facce scure, il loro Milan non gira bene

La Signora dice 4
e li mette dentro il sacco.
Ma davvero è tutto qui?
Lo vedremo mercoledì.

Promossa al primo esame (strana cosa, la prima della classe esaminata dall'ultima!), la Juventus parte per Düsseldorf, per incontrare la nota squadra «della lattina». Porta con sé un bel bagaglio di speranze, ed è giusto che sia così. Questa volta l'esame è con il primo della classe in Europa, e poi ci sono lassù tutti i nostri emigrati (non è retorica da quattro soldi, bisogna esserci stati per capire che cosa significa l'arrivo di una squadra italiana), e poi, sogna anche questo, noi siamo ritenuti da tutti, tedeschi in testa, come i poveracci in agonia, buoni da mettere in un campionato socioeconomico a cui partecipino l'Algeria e la Libia, il Libano e la Siria. Respingiamo la tentazione di sprofondare nel patriottardismo, ma concedete che, dovessimo dargliele, sarebbe una gran bella soddisfazione per tutti noi, persino, horribili dictu, per molti tifosi granata. Una vittoria avrebbe il sapore di uno schiaffo trionfale: per l'Europa si spargerebbe la sorpresa: ma allora quelli laggiù, che abitano quell'incredibile stivale, sono ancora vivi...

I granata

Detto tutto questo, resta da ragionare a bocce ferme, come dicono gli [illegible] torinesi: quelli, ad esempio, che — unici sportivi — restano a giocare davvero a bocce in piazza d'Armi mentre cinquantamila vanno ad urlare negli spalti. Questa Juve può farcela?

Parliamo prima degli svantaggi, secondo una vecchia regola. Manca Causio, squalificato. Manca, cioè, il goleador del campionato (alla pari con Pulici). E' una perdita grave. Questo strano Causio fa urlare di rabbia quando perde tre dribbling su quattro, poi va in rete come un coltello entra nel burro. Ma è squalificato, e i borussiesi ci gongolano: manca alla Juve l'uomo in grado di risolvere la partita.

Secondo svantaggio la partita di ieri: il Borussia ha passeggiato con l'Hasborn (tre a zero), i bianconeri hanno faticato più di quanto sembri. Terzo svantaggio: si gioca lassù, con un pubblico piuttosto prevenuto, che capisce assai di calcio, ma tutto perde di vista quando si tratta dei «suoi».

Vantaggio [illegible] della Juve: sarà costretta a difendersi. E qui dobbiamo intenderci un pochino. La Juventus ha segnato otto reti: il massimo di questo campionato. Però ne ha subìte cinque, ed in questo è seconda soltanto alla Fiorentina, che, poveraccia, ha sulla gobba il passivo di ieri. Altrimenti la Juve sarebbe proprio ultima altima; peggio del Como, del Verona, della Samp. E non parliamo del Napoli arcirivale, che finora ne ha incassato un solo. Escludendo che la colpa sia di Zoff, su cui l'età non lascia ancora segni più di quanto lascia una goccia d'acqua su una roccia, dobbiamo pensare alla difesa.

Ma come si fa a dirne male se è zeppo di uomini da nazionale? Non resta che concludere che la Juve ne prende parecchi perché ne segna parecchi. Se va in affondo, le spalle restano scoperte. Se Gentile e Cuccureddu sono in area di rigore avversaria, non possono essere contemporaneamente nell'area di rigore di Zoff. Dovrebbero chiamarsi sant'Antonio, per essere in tutti e due i posti.

Ma mercoledì sera i bianconeri saranno assediati, aggrediti, presi al collo, sballottati di qua e di là. Molto bene: un simpatico programma di festeggiamenti. Perché imporrà loro di stare allineati e coperti, di non mollare troppo l'area, di salvare anzitutto Zoff: e intanto i marpioni dell'attacco potranno acchiappare quel gol, quel gollino in trasferta che può anche valere doppio.

Un solo consiglio, ammesso che la Signora ne abbia bisogno. Occhio ai rigori. Non godiamo di buona fama, in questo momento, in giro per il mondo. I nostri calciatori sono ritenuti «pesanti», cioè violenti, soprattutto perché sono ingenui e commettono falli visibili, quasi ostentati, mentre in giro per il mondo ci sono certi delinquenti che fanno ben peggio, ma lo fanno «con arte, con garbo e a tempo», come dice Falstaff (Giuseppe Verdi, atto primo). Francamente, tanto per intenderci, a Furino darei un buon sedativo, prima dell'incontro, altro che stimolante. Dopo di che la Juve prende il volo con i voti degli sportivi italiani e con molta birra: alla lattina, ci penseranno quegli altri. Sull'arco del campionato, tutto secondo le previsioni. Juve e Napoli già sole in testa (al sole Napoli ci è abituato). Ma che monotonia se prosegue così. Sembra già di averlo visto una volta, questo film. I gol di Savoldi sono saliti a due e costano un miliardo a testa. Quello di ieri è stato propiziato da un pivello che si chiama Boccolini e che deve essere costato poche centinaia di biglietti da mille. Dimmi poi se il mondo non è comico e bello.

I granata... ma che succede ai granata? A Bologna giocano meglio e perdono, ad Ascoli giocano bene e pareggiano. Bisogna attendere che la ruota giri ed il vento cambi, ma alla svelta, altrimenti la coppia di testa sarà rapidamente fuori portata. E questa pausa al Torino è sommamente utile (anche perché, dicono i maligni, la Juve può rientrare a pezzi dalla doppia trasferta...).

Vantaggio

La novità principale è arrivata da Perugia, vincitrice della Lazio (Perusium [illegible] come già ai tempi delle guerre civili). La Lazio sconta duramente la follia di aver dato fuori Frustalupi in primo luogo e Nanni in secondo; sconta anche la pessima forma di Chinaglia Grand Prix d'Amerique.

Ma tutto questo viene rapidamente bruciato sul rogo della Coppa Campioni e mezz'Italia si appresta ad una di quelle classiche cene radiofoniche, con sedie rovesciate, forchette che entrano negli occhi e cucchiai che finiscono nel naso. Per una volta tanto, molliamo le «correnti», le divergenze sindacali e le paure dell'autunno e ci ritroviamo concordi. Potenza di una maglia a strisce bianconere.

Carlo Moriondo

IL NOSTRO CONCORSO

Se trovate gli errori gratis alla partita

● Tutti i lunedì «Stampa Sera - Borsa» pubblica un breve resoconto sportivo in cui sono stati introdotti uno o più errori.

● Si tratta di individuarli e indicarli nella scheda a fianco.

● La scheda, compilata in ogni sua parte, può essere inviata per posta o portata a mano, e deve giungere ai nostri uffici entro le ore 12 di venerdì prossimo.

● Tra i solutori saranno estratti a sorte 4 biglietti di tribuna per la prossima partita dei bianconeri: Juventus-Lazio.

● La soluzione esatta ed i nomi dei vincitori saranno pubblicati nell'edizione di sabato di Stampa Sera.

(NON E' AMMESSA LA PARTECIPAZIONE DI DIPENDENTI DELLA SOCIETA' EDITRICE «LA STAMPA», NE' DEI LORO FAMILIARI)

CACCIA ALL'ERRORE

JUVENTUS - FIORENTINA

....

....

....

....

Nome .... Cognome ....

Via .... Città .... Tel. ....

Inviare o portare a Stampa Sera - Concorso «Caccia all'errore» - Via Roma 80 - TORINO

Contro i viola, un "test,, per il Borussia

Nella giornata improvvisamente tiepida, quasi primaverile, le due squadre si sono affrontate davanti ad un buon pubblico: spettatori paganti 20.305 per un incasso complessivo di 70 milioni 117 mila lire. E' vero che siamo lontani dalle cifre record, ma occorre ricordare che gli abbonati alla Juve sono quest'anno 17.711.

Batte il calcio d'inizio la Juventus, subito in azione; la Fiorentina risponde ed il gioco si fa alterno, senza gravi pericoli per entrambi i portieri. Bisogna attendere il ventesimo perché la partita si riscaldi, ed a segnare tocca proprio a Gori, l'ultimo acquisto dei bianconeri. Il milanese raccoglie un centro dalla destra, quindi si ferma in attesa del passaggio aereo di Bettega e infine, con una precisa deviazione sempre di testa, infila la rete dello esterrefatto Superchi. Qualche viola reclama il fuorigioco, l'arbitro non recede e Sergio Gori può essere abbracciato legittimamente dai compagni.

Si vendica la Fiorentina due minuti dopo. Antognoni trascina la squadra all'arrembaggio, tocca a capitano Merlo smarcare Caso con un passaggio filtrante; l'ala tira su Zoff in uscita, di rimbalzo la palla finisce a Speggiorin che può mettere senza difficoltà nella rete bianconera.

Quasi allo scadere del tempo la Juventus ritorna in vantaggio su calcio di rigore. E' il secondo di cui beneficiano i bianconeri in questo campionato ed è anche il secondo che realizzano. Bettega viene spinto alle spalle, mentre era lanciatissimo in piena area, da Guerrini; l'arbitro Agnolin non ha esitazioni, ed è bianca anche la reazione dei viola. Freddissimo, Causio insacca dal dischetto con una botta bassa alla destra di Superchi, che in tuffo riesce a sfiorare la palla. Il «barone» si riconferma realizzatore al 71': una sicurezza per le prossime partite con il Borussia e la Nazionale.

Il gol del "nonno,, aiuta la Sampdoria

MARASCHI HA FATTO OTTANTOTTO

Genova, 20 ottobre.

«Nonno» Maraschi di anni ne ha 38, ma dà ancora dei punti a tanti suoi giovani colleghi. Anche ieri, così come già era capitato lo scorso anno, il gol che ha dato alla Samp la prima vittoria reca la sua firma: pochi istanti di disattenzione dei difensori comaschi, ed il «nonno» guizza alle spalle di tutti e mette nel sacco il suo gol numero 88 nella massima divisione, cui vanno aggiunti i 27 messi a segno nelle serie inferiori.

«Il gol — spiega — è l'unico scopo per cui vado in campo. A 38 anni la grinta non mi manca, sullo scatto breve. Mi sento ancora come dieci anni fa. Ritirarmi a fine stagione? Non ci penso nemmeno: anche se l'età comporta un certo calo fisico, l'esperienza è maggiore, così come più grande è la capacità di sfruttare i momenti favorevoli. Gioco ancora qualche anno, poi attacco le scarpe al chiodo, magari quando avrò raggiunto le quaranta primavere».

Ieri «nonno» Maraschi ha cavato una grossa castagna dal fuoco alla sua squadra. La Sampdoria stentava parecchio contro il Como, accusava chiaramente l'assenza del «tornante» Tuttino, grosso rifornitore di palloni per i compagni d'attacco, anche perché mostrava di soffrire la disposizione tattica a tre punte, anche se Saltutti cercava di stare il più possibile indietro, per creare meno confusione. Ma tutta la squadra sembrava spenta, priva della carica agonistica e della vivezza di manovra che aveva contraddistinto le sue precedenti partite.

La Sampdoria stentava, il Como si faceva ammirare per il suo gioco quadrato (e, per fortuna dei blucerchiati, inconcludente in area di rigore), i tifosi si stavano davvero spazientendo. Temevano, e con giuste ragioni, che la squadra non riuscisse a farcela, che la sosta del campionato avrebbe visto la Sampdoria ancora all'ultimo posto in classifica, dopo che la Coppa Italia aveva creato tanti giustificati entusiasmi. Imprecazioni e fischi, quindi, piovevano dalla gradinata sud, quella dei fedelissimi blucerchiati. Il gol di «nonno» Maraschi ha salvato tutti e tutto, ma i giocatori rimproverano i tifosi per i chiari segni di disapprovazione del primo tempo.

«I tifosi devono aver pazienza — dice Bedin —. Eravamo bloccati psicologicamente per la doppia sconfitta che ci aveva immeritatamente relegato all'ultimo posto in classifica. Ma la Sampdoria è squadra ben diversa, lo abbiamo dimostrato in Coppa Italia e contro la Lazio. Perché attaccarci così? Ne vanno di mezzo i giovani, che si demoralizzano e sbagliano ancora di più».

Comunque si è vinto, e questo era l'importante. «Bene il risultato — ammonisce però il saggio Bersellini —, non il gioco. Ancora troppi passaggi sbagliati, e anche una eccessiva lentezza a uscire dalla nostra metà campo: credo dipendesse dal timore di perdere. La sconfitta con la Lazio ci ha fatto smarrire scioltezza e sicurezza. Ora dovremmo esserci sbloccati».

Ora, la pausa del campionato consente a Bersellini di lavorare proficuamente e in profondità per ridare fiducia alla squadra. Tra quindici giorni la Samp va a Cesena, dove il «sergente di ferro» ha lavorato fino al campionato scorso, e dove, ovviamente, vorrà far bella figura. Sarà una Sampdoria diversa quella che andrà in Romagna, non solo nello spirito ma anche in qualche elemento: l'arrivo di Zecchini è sicuro, scontato, e dovrebbe giovarsene la difesa. E continua a circolare il nome del più giovane dei Savoldi, «un giocatore che mi può servire — dice Bersellini —, visto che mi manca sempre Salvi. Voglio arrivare a una rosa di diciotto elementi». Bersellini, insomma, non vuole correre rischi, né far soffrire i tifosi.

Giorgio Bidone

Mario Maraschi, il veterano del campionato

TOTOCALCIO — X-X-1; 1-1-1; 1-1-1; X-X-2-X. I 686 tredici (87 in Piemonte) vincono lire 1 milione 184.000; i 16.803 dodici (1285 in Piemonte) lire 48.200.

TOTIP — 2-X; X-2; 2-X; 1-2; 2-X; X-X. Nessun dodici, i 30 undici (3 in Piemonte) vincono lire 732.182; i 286 dieci (26 in Piemonte) vincono lire 73.700.

SCHERMA

Vercelli e Torino nella prima del Stampa Sera

Gli schermitori dai 10 ai 17 anni delle sale d'armi concorrenti al Trofeo «Stampa Sera» hanno inaugurato la nuova stagione agonistica piemontese.

Data l'inevitabile disparità delle forze in campo le squadre ospitanti del Club Scherma Torino e della Pro Vercelli hanno fatto la parte del leone nei due gironi. Ragazzi e ragazze di Chivasso, di Ivrea e del Michelin hanno resistito però con generoso entusiasmo prima di arrendersi alla soverchiante forza ed esperienza degli avversari.

Peccato che il ritiro di Casale abbia fatto sfumare il più equilibrato confronto di domenica prossima e che l'operazione d'appendicite della Sambarini (figlia del presidente) sia venuta a privare il quartetto dell'elemento migliore.

Nella seconda tornata, sabato prossimo, trasferta del Club Scherma per affrontare l'Accademia Vercellese al suo domicilio, mentre la squadra B verrà opposta in casa alla Pro Vercelli e Ivrea ospiterà domenica mattina il Michelin. **c. f.**

● CLUB SCHERMA-TORINO b. CHIVASSO 2 punti a 0.
FIORETTO MASCHILE
Cat. A (16-17 anni)
C. S. Torino b. Chivasso 14-2; Notarbartolo e Gobbato 4 vitt.; Krumbsbauer e Pietrarino 3 v.; M. Bella 2 v.; Elina, Ventura, Gagliardo 0 v.
FIORETTO FEMMINILE
Cat. A
C. S. Torino b. Chivasso 13-3: Cornacchia, Manoli, Rivoira 4 v.; Camosso 3 v.; Pinton 1 v.; Cane, De Carlini, Figlia 0 v.

● ACCADEMIA VERCELLESE b. CASALE 2 punti a 0 per forfait

● PRO VERCELLI b. MICHELIN-TORINO 2 punti a 0
FIORETTO MASCHILE
Cat. A: Pro Vercelli (Falcone, Ferraro, Tamiazzi, Bertinetti) b. Michelin (Sengauer, Cagnini) 14-2.
Cat. B (13-14-15 anni): Pro Vercelli (Polo Fitz, Giacosato, Taisinari, Uglietti) b. Michelin (Benedetto, Diana, Foglio, Saroldi) 11-5.
Cat. C (10-11-12 anni) Pro Vercelli (Andreoli, Bosco, De Grandi, Zenga) b. Michelin (Bignone, Chiarlo, Cuffaro, Sbaia) 1-5.
FIORETTO FEMMINILE
Cat. A: Pro Vercelli (L. Bertinetti, Filippone, Isola, Saccagno) b. Michelin (Quartiero, Palminano) 10-6.
Cat. B: Pro Vercelli (Crivelli, Martinetti, Correvelli, Celoria) b. Michelin (sorelle Marzorati, Canducci) 5-7.
Cat. C: Michelin (Casassa, Reggi, Benedetto) b. Pro Vercelli 13-4.

● CLUB SCHERMA-TORINO B b. Ivrea 2 punti a 0
FIORETTO MASCHILE
Cat. A: C. S. Torino B b. Ivrea 12-4 (La Placa e Romi 4 v.; Barbero e Segre 2 v.); (M. Bermond, A. Bermond, Domenici, Bessone 1 v.).
Cat. B: C. S. Torino B b. Ivrea 12-4 (Cravella 4 v.; Berardino, F. Farina, Ripamonti 3 v.); (A. Bermond, Bertolio, Acquaro 1 v.; Palrocco 0 v.).
FIORETTO FEMMINILE
Cat. B: C. S. Torino B b. Ivrea 9-7 (D'Aadia, Barbera, Castagnoli 3 v.; Giuliano 0 v.); (A. Bermond, C. Bovis, Monastero 2 v.; T. Bovis 1 v.).

Le otto partite della "terza,,

Conferma del Napoli

ASCOLI-TORINO 1-1
La squadra di Radice segna per prima in contropiede con Pulici, al suo quarto gol in due partite, ma è raggiunta cinque minuti dopo da Gola. Ancora una prestazione negativa di Graziani.

BOLOGNA-MILAN 1-1
La partita dei giovani. I due debuttanti, Vincenzi da parte milanista e Chiodi da parte bolognese, hanno siglato i gol. Per il resto gioco monotono e approssimativo, quindi più che logico il pareggio.

INTER-CAGLIARI 1-0
Gol del solito Boninsegna a dieci minuti dalla fine. Un braccio di Facchetti devia in area un cross, ma l'arbitro non concede il rigore. Niccolai espulso per protesta. Riva, isolato e nervoso, conclude poco.

JUVENTUS-FIORENTINA 4-2
La partita si risolve nei sei gol: botta e risposta iniziale con reti di Gori e Speggiorin. Causio su rigore riporta la Juve in vantaggio. Nella ripresa altri tre gol: Causio, Anastasi e infine Bresciani per la Fiorentina.

NAPOLI-CESENA 2-0
I romagnoli reggono bene il confronto nel primo tempo, poi, subito il gol di Savoldi, si disuniscono. Braglia raddoppia nella ripresa e sancisce la superiorità dei partenopei.

PERUGIA-LAZIO 2-0
Prima vittoria della matricola umbra a spese di una Lazio spenta e senza idee. Gli umbri hanno dominato nella prima parte della gara e hanno concretato la loro superiorità nella ripresa con gol di Vannini e Pellizzaro.

ROMA-VERONA 2-0
Prima vittoria della Roma ma senza particolari emozioni. La partita si è svolta per gran parte a centrocampo, dove hanno brillato Cordova e De Sisti. Reti di Spadoni e di Petrini. Espulso Mascetti.

SAMPDORIA-COMO 1-0
Prima vittoria della Samp in campionato, ne fa le spese un Como valoroso ma distratto, privo di punte. La rete della vittoria è del vecchio Maraschi che ha sfruttato abilmente una incertezza della difesa comasca.

Quattro nelle Coppe

Dopo tre giornate di campionato, mercoledì il calcio italiano si appresta a misurarsi di nuovo col calcio europeo. Mercoledì infatti è in programma il secondo turno delle Coppe. Eliminato il Napoli e fermata la Lazio che avrebbe dovuto incontrare a Roma gli spagnoli del Barcellona e che quindi perderà la partita 0-3 per forfait, quattro squadre si apprestano a giocare.

JUVENTUS — Opposta ai tedeschi del Borussia di Moenchengladbach, squadra già nota al pubblico italiano per avere affrontato burrascosamente l'Inter, giocherà a Düsseldorf, stadio che permette di ospitare un maggior numero di tifosi. Senza dubbio un ostacolo duro: per superarlo ci vorrà la migliore Juventus.

FIORENTINA — Ospita i tedeschi orientali del Sachsenring Zwickau per la Coppa delle Coppe. Il calcio del Paesi dell'Est è in continuo progresso, quindi i viola di Mazzone avranno di fronte un avversario di tutto rispetto.

MILAN — Nel secondo turno della Coppa Uefa, i milanesi saranno impegnati nell'Eire contro i dilettanti irlandesi dell'Athlone, squadra sconosciuta, tutta da scoprire.

ROMA — Anche i giallorossi saranno impegnati in Coppa Uefa. Andranno in Svezia contro i dilettanti del Vaexjoe Oster dell'ex milanista Nordahl.

I punti

JUVENTUS	p. 5
NAPOLI	5
ASCOLI	4
INTER	4
MILAN	4
TORINO	3
BOLOGNA	3
CESENA	3
ROMA	3
LAZIO	3
PERUGIA	3
CAGLIARI	2
SAMPDORIA	2
VERONA	2
COMO	1
FIORENTINA	1

SERIE B

RISULTATI: Atalanta-Ternana 2-0; Brindisi-Pescara 0-0; Catanzaro-Avellino 3-1; Foggia-Catania 0-0; Vicenza-Brescia 1-0; Modena-Sambenedettese 1-0; Palermo-Taranto 1-2; Piacenza-Reggiana 1-1; Spal-Novara 1-2; Varese-Genoa 0-0.

CLASSIFICA: Genoa, Modena e Reggiana p. 6; Atalanta, Catanzaro, Varese e Novara 5; Brescia, Foggia, Vicenza e Taranto 4; Spal, Catania, Palermo, Piacenza, Sambenedettese, Avellino, Pescara e Ternana 3; Brindisi 2.

IN SERIE B VITA DURISSIMA PER IL PRIMO DELLA CLASSE

GENOA, LO STRESS ECCO IL PERICOLO

DALL'INVIATO

Varese, 20 ottobre.

Il Genoa è rimasto imbattuto anche a Varese, ma ha provato una volta di più a sue spese che il ruolo di favorita del campionato dei cadetti è duro, snervante, senza pause di tranquillità. I biancorossi lombardi, allenati da Pietro Maroso, hanno assimilato le caratteristiche di gioco dell'ex terzino, che era un difensore grintoso, mai domo, capace di lottare allo stesso ritmo per 90 minuti. Di questa carica agonistica, non disgiunta da capacità tecniche tutt'altro che trascurabili, il Varese si è valso per assediare i liguri per lunghi periodi, per cercare ostinatamente la vittoria, per far sì che alla fine il Genoa dovesse ritenersi ampiamente soddisfatto di essere riuscito a cavarsela senza danni.

Simoni, trainer rossoblù

Gigi Simoni, il trainer rossoblù, del resto aveva già ampiamente riconosciuto a metà settimana i rischi della trasferta a Varese e la sua disponibilità a firmare subito per un pareggio, anche se qualcuno aveva interpretato male le sue parole, provocando nel clan varesino una certa reazione polemica. «*Non ho detto* — ha ribadito Simoni — *che saremmo usciti a vincere a Varese ma semplicemente che nella mentalità della nostra squadra non figura la rinuncia aprioristica a tentare la carta della vittoria. Confesso la validità agonistica del Varese e confesserò dopo averlo visto che qualcuno tra i giocatori biancorossi mi ha sorpreso per la sua efficacia. Alludo soprattutto a Maggiora, una mezz'ala tutto campo che ci ha messo parecchio in difficoltà. Lo 0-0 mi sarebbe stato bene prima e mi va ancor meglio adesso, tanto più che non so quante altre squadre saranno in grado di fare altrettanto contro la squadra del mio amico Maroso*».

L'accenno alla positiva prova dell'ex-juventino Maggiora costituisce indirettamente anche la spiegazione del motivo per cui il capocannoniere Angelo Castronaro ieri ha mancato l'appuntamento col gol. L'atletico laterale rossoblù ieri aveva troppo da fare nel cercare di tenere a freno il numero 8 varesino, e gli è mancata la possibilità di inserirsi all'attacco come è sua abitudine. Il discorso vale pure per Croci, un terzino dalle tendenze piuttosto offensive, che è stato impegnato a fondo dal piccolo e aguzzante De Lorentis e ha dovuto quindi accontentarsi di svolgere lodevolmente il suo compito di difensore.

Come si vede, nel calcio tutto è relativo. Il Genoa è piaciuto meno ieri delle precedenti partite, anche perché il Varese giocando a tutto campo e sfruttando al massimo le sue non trascurabili qualità tecnico-agonistiche, non gli ha permesso di fare di più. Il risultato di 0-0 non compromette certamente le possibilità del Genoa, che resta al comando della classifica, in perfetta media inglese (sia pure in coabitazione con la Reggiana e con il Modena), ma alimenta nel contempo le ambizioni del Varese.

Gianni Pignata

SERIE C - Viviani chiede rinforzi

Alessandria meno sei

DALL'INVIATO

Monza, 20 ottobre.

La sconfitta dell'Alessandria si inquadra perfettamente nella domenica giornata malinconica del calcio semiprofessionistico piemontese. Nella sfida che li opponeva alla capolista Monza, i grigi di Franco Viviani sono usciti battuti ancor più di quanto non dica l'esiguo punteggio di 1-0 scaturito tra l'altro da un rigore. Al di là del risultato, però, non disonorevole se si considera che sul campo del Monza pochi la spunteranno, i grigi escono dal confronto con le ossa rotte e sono costretti ormai a rivedere in gran parte le loro ambizioni.

Non di questo stesso avviso sembrano i protagonisti. Viviani, che sperava di tornare a Monza per prendersi una rivincita (la squadra monzese sotto la sua guida retrocesse in C) si trova a lavorare con una squadra che non ha voluto lui, ma che si è trovato già fatta, con giocatori scelti da altri. Con questi uomini ha iniziato un difficile lavoro di ricostruzione soprattutto morale, ma per ora la sua opera non ha dato i frutti sperati. Lui comunque guarda avanti anche oggi e non dispera: «Anche ieri — dice — ci siamo battuti con volontà, ben concentrati sui nostri avversari che sapevamo pericolosi. Abbiamo cercato il contropiede con caparbietà ma, soprattutto nella ripresa, siamo inspiegabilmente mancati. Ora non è il caso di disperare. Ogni domenica vedo dei confortanti progressi da parte di tutti. Purtroppo siamo partiti male fin dalla prima partita e non riusciamo a toglierci da questa scomoda posizione».

Ancora una volta Viviani ha voluto sottolineare il fatto di aver accettato senza storie questa squadra. Ora però chiederà dei rinforzi: «Vedremo — prosegue — cosa si può fare a novembre con la riapertura delle liste, cercheremo di rinforzarci. Ora i punti di distacco sono sei, ma non è detto che debba continuare così all'infinito. Questa Alessandria, lo ripeto, vale qualcosa, io credo nelle sue possibilità, ci risolleveremo presto».

Sempre troppo tardi comunque per lottare ad armi pari col Monza. In questo momento ci vorrà più umiltà (non mandarsi al diavolo a vicenda in campo per esempio) ed allora, considerata la lunghezza del campionato, qualcosa di buono verrà ancora fuori. Sarà in ogni caso una corsa in posizione di svantaggio, ogni minimo passo falso costerà punti preziosi, ci vorrà una squadra ben salda e disposta a soffrire, partita dopo partita, contro avversari deboli come contro avversari quotati. Lo può confortare il giudizio di Magni, trainer monzese, che dall'alto dei suoi undici punti, guarda con distacco le avversarie: «Anch'io penso — ha detto — che per l'Alessandria non possa continuare sempre così. E' una buona squadra, salda in difesa, si riprenderà e potrà togliersi qualche soddisfazione. Noi per primi la temiamo e cercheremo di tenerla a debita distanza». Stará ai grigi non deludere i suoi estimatori cominciando fin da domenica nel derby con la Juniorcasale, che ieri col Seregno ha trovato la prima vittoria casalinga.

Fabio Vergnano

SERIE C

RISULTATI: Albese-S. Angelo 0-0; Belluno-Padova 1-1; Clodia-Udinese 1-1; Juniorcasale-Seregno 2-1; Lecco-Pro Vercelli 1-0; Mantova-Cremonese 0-0; Monza-Alessandria 1-0; Trento-Bolzano 2-0; Venezia-Treviso 0-0; Vigevano-Pro Patria 0-0.

CLASSIFICA: Monza punti 11; Cremonese, Juniorcasale e Padova 8; Clodia, Treviso, Pro Patria, Mantova, Seregno e Udinese 7; Venezia, Lecco e Bolzano 6; Trento e Alessandria 5; Albese, S. Angelo e Vigevano 4; Pro Vercelli 2; Belluno 1.

BORSE OGGI

Clima migliore, discreti recuperi

TORINO — Il mese borsistico di ottobre è iniziato con una riunione discretamente attiva che ha messo in evidenza un certo miglioramento di tendenza. Finalmente, dopo tante sedute in cui il meglio che il mercato era riuscito a fare era stato di contenere le perdite, si è assistito oggi ad un ritorno di compratori che sono riusciti a prendere il sopravvento sin dalle fasi iniziali della riunione. Le offerte sono state così assorbite senza alcuna difficoltà ed anzi a prezzi crescenti.

La domanda ha interessato prima i titoli guida, in particolare Montedison, Fiat e Generali, poi si è estesa a tutto il listino facendo segnare buoni recuperi. In evidenza le Immobiliar Roma e Venchi Unica. Nel settore del reddito fisso non si sono avute variazioni di rilievo e anche l'attività è stata contenuta. Chiusura diritti generali Imi a pagamento, gratuiti 13.250; chiusura Montedison 1.1.74: 400.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1032, n.t., 1034, 1039; priv.: 740, 735, n.t., 738.

LE AZIONI A TORINO

	17-10	20-10
ALIMENTARI		
Alivar	1650	1650
Eridania	1770	1800
Florio	350	350
Motta	950	950
Romana Zuccheri	340	340
Venchi Unica	254	284
BANCARIE		
Banco Roma	13900	13800
Comit	14700	14600
Credito It.	1750	1737
Interbanca priv.	12830	12820
Mediobanca	66800	66750
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1060	1060
Eternit	1100	1100
Eternit pref.	1290	1290
Fornaci Riunite	1935	[illegible]
Unicem	3530	3737
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	645	648
Italgas	488	495
Liquigas	168	170
Liquigas priv.	131	131
Mira Lanza	22500	25000
Montedison	446	458
Monted. Gomina	440	410
Paramatti	721	745
Pierrel	685	685
Rumianca	2320	2320
SAFFA	5100	5100
SAIAG	1507	1510
Schiapparelli	3850	3800
COMMERCIALI		
Rinascente	59	55 50
» priv.	45	45
Sina Genova	2580	2580
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	650	650
Beni Imm. It. priv.	350	380
Beni Stabili	4000	4000
Cond. Acqua Roma	640	665
Generale Imm.	178	191

	17-10	20-10
Imm. Agr. Villeda	6050	6050
Ievim	4850	5000
Risanamento	6330	6330
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	8920	8900
» » priv.	5050	5150
Latina	885	875
Latina priv.	700	735
Generali	39370	39375
RAS	67130	67130
S.A.I.	7900	7950
Toro Ass.	14250	13875
Toro Ass. priv.	5500	5550
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	900	900
Autostrada To-Mi	1950	1950
Fer. Co.	245	260
Italcable	2540	2500
N.A.I.	2915	2967
SIP	1130	1150
Torino-Nord	84	84
FINANZIARIE		
Bastogi	1105	1145
Finsider	226 50	238
GIM	2035	2065
IFI priv.	2337	2420
Ifil	6205	6350
Invest	1995	2020
La Centrale	8200	8200
Mittel	2500	2500
Piemonte Finanz.	5000	4850
Pirelli & C.	1300	1300
Pirelli S.p.A.	708	725
S.A.R.O.M. fin.	1650	1650
S.I.T.A.	610	628
S.M.E.	888	910
STET	1250	1280
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	525	535
Marelli & C.	485	465
Pan Electric	1905	1886
MECCANICI AUTOM.		
FIAT	1021	—
» priv.	727	—
Castagnetti	1835	1880
Olivetti	2870	2885

	17-10	20-10
Nebiolo	84	88
Olivetti	1035	1070
» priv.	831	840
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	328	340
Fornara & C.	750	785
Italsider	345	348
Metalli	1990	2020
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	38	38
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11000	10800
» priv.	4900	4750
Cartiera Italiana	645	635
TESSILI		
Cot. Cantoni	7380	7350
Fisac	2500	2500
Borgosesia	9500	9600
Montedison Fibre	80	78
» » pr.	78	78
Viscosa	1465	1420
» priv.	785	800
DIVERSI		
Acqua pot. TO	665	665
Ciga	1180	1200
CIR	4975	4060
Pacchetti	83	84 75
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	83 50	—
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 —	83 —
Pirelli 5%	86 50	87 —
Med. Finsget 7%	125 50	124 50
Med. C. Erba 7%	82 —	83 50
» Viscosa 7%	102 —	102 —
Med. S. Spirito 7%	97 50	97 50
Med. Montefibre 7%	78 —	78 —
Metalli 6%	80 —	80 50
Liquigas 7½ '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	83 —	83 —
» 7% '73	80 50	80 50
GIM 6%	86 50	86 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La settimana operativa si è aperta in Borsa in un clima leggermente migliore ma molto irregolare. La seduta presentava infatti inizialmente un tono gradatamente positivo, specialmente sui grossi valori assicurativi e sui titoli primari e farmaceutici. L'improvviso rialzo delle Immobiliare Roma, in seguito, forse, a ricoperture conseguenti ad un comunicato della società relativo alla richiesta della trattazione per contanti, si rifletteva su tutta la quota, che segnava i massimi della giornata a metà Borsa. Poi il listino la tendenza si faceva a mano a mano irregolare, e molti titoli annullavano ben presto la ripresa iniziale in seguito ad un graduale sviluppo di vendite.

Le Viscosa, ad esempio, trattate al di sopra delle 1400 lire, ripiegavano gradatamente fino nel dopoborsa toccando le 1375 e poi le 1370 lire, seguite da altri titoli di primo piano. Dopoborsa egualmente molto calmo. Reddito fisso resistente, con ristrette oscillazioni attraverso affari molto modesti.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 38.510, 39.200 (dopoborsa 39.050); Fiat 1030, 1031; Montedison 450, 453,75; Viscosa 1401, 1400, 1390 (dopoborsa 1375); Toro 13.525, 13.800 (dopoborsa 13.700); Sai pr. 7740, 7880.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.900; Aedes 2220; Alitalia 750; Alleanza 23.200; Amiata 619; Anic 648; Assicuratr. 165.500; Bastogi 1150; B.co Roma 13.980; Beni Stabili 3940; Binda 3300; Breda 1965; Brioschi 58.900; Burgo 10.760; Caffaro 258,50; Cantoni 7215; Carlo Erba or. 2080; Carlo Erba pr. 1255; Cascami 4500; Cementir 1749.

Ciga 1100; Coge 1050; Comit 14.430; Comp. Milano ord. 5900; Comp. Milano priv. 5160; Comp. Toro ord. 13.800; Comp. Toro priv. 5001; Cond. Acqua 684; Credit 1785; Cucirini 4040; Dalmine 340; De Ferrari 1430; Donzelli 1249; E. Marelli 500; Eridania 1868; Eternit 1325; Falk ord. 3400; Falk priv. 3560; Fiat ord. 1039,50; Fiat priv. 740.

Finmare 132; Finsider 235; Fisac 2600; Fond. Incendio 11.840; Fond. Vita 24.980; Gavardo 320; Generalfin 820; Generali 39.200; Gim 2070; Ginori 195; Ifi pr. 2400; Ifil 6380; Imm. Roma 190; Iniziative 3590; Interbanca 12.950; Invest 2001; Italcable 2320; Italcementi 21.850.

Italsider 350; La Centrale 7970; Lanerossi 800; Lepetit or. 13.610; Lepetit pr. 13.130; Linificio 379; Liquigas 170; Magneti M. 524; Magona 1211; Marzotto 1100; Mediobanca 66.900; Metalli 2045; Mira Lanza 22.390; Mittel 2400; Mondadori pr. 1365; Montedison S.S. 453,75; Montefibre or. 76,75; Montefibre pr. 99; Motta 920.

Nebiolo 90; Nord Milano 1825; Olcese 88,50; Olivetti or. 1079; Olivetti pr. 835; Pacchetti 80,50; Pertusola 7724; Pierrel 691; Pirelli e C. 1305; Pirelli S.p.a. 718; Pozzi or. 1020; Ras 67.000; Rinascente ord. 57; Rinascente priv. 46,50; Risanamento 6060; Rumianca 2329.

Saffa 5060; Sai 7990; Serom 1540; Siele 753; Snia 2360; Sip 1150; Sme 912; Stampati 4370; Standa 4950; Stet 1280; Tecnomasio 144; Terni 39; Titano 464; Trafilerie 651; Un. Manifat. 18 mila 700; Viscosa or. 1400; Viscosa pr. 790.

A GENOVA

L'inizio dell'ottava, che è anche l'inizio del nuovo mese borsistico, vede il mercato azionario recuperare un pochettino di terreno.

Alcuni prezzi: Centrale 8200; Generali 39.500; Ras 67.850; Meridionali 1145; Nai 2930; Viscosa ordinarie 1422; Viscosa privilegiate 785; Finsider 236,50; Italsider 349; Fiat ordinarie 1038; Fiat privilegiate 730; Sip 1160; Montedison 455.

REDDITO FISSO A TORINO

	17-10	20-10
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 30	96 30
Redimibile 3½%	99 80	99 80
Ricostruz. 3½%	92 60	92 —
» 5%	96 30	96 30
Pr. R. 5% Trieste	91 80	91 80
Bil. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 5% Tr. '84	91 90	91 90
Pr. Ed. Sc. 5% '67	82 —	82 —
» » '68	82 —	82 —
» » '69	82 —	82 —
» 5½% '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	—	—
» » '77	88 55	90 05
» » '78	91 —	91 05
» 5½% '79	89 65	89 65
» » '80	86 —	86 —
» » '82	84 —	84 —
B.T.P. 7% '78	93 80	93 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 30	79 50
» » '65 II	80 30	80 30
» » '66 I	77 70	77 70
» » '66 II	77 50	77 —
» » '67	73 30	73 80
» » '68 I	75 —	75 —
» » '68 II	74 —	74 05
» » '69 I	74 —	74 25
» » '69 II	74 35	74 50
» 7% '70	86 50	86 20
» » '71	84 50	84 90
» » '72 I	82 50	82 30
» » '72 II	77 40	77 10
» » '73	77 30	77 35
» » '74 ind.	101 225	101 50
» Europa 6%	93 —	92 90
IRI 6% '64	84 30	84 20
» » '65	81 80	81 30
» Alfa 7% '70	78 80	78 80
Salap 5½% '65	67 —	67 —
» » '67	67 —	67 —
Autostrade 6% '68 I	74 55	74 80
» » '68 II	75 40	75 40
» » '69	74 —	74 —
» 7% '71	83 —	83 —
» » '72	80 60	81 —
» » '73	80 70	80 70
OO.PP. 5%	66 20	66 20
» 5½%	66 80	67 [illegible]
» 6%	69 70	68 [illegible]
» 7%	74 90	74 [illegible]
» I.S. 7% 1°	78 —	78 —
» » » 2°	78 45	78 45
» » » 3°	77 30	77 30
» » » 4°	77 30	77 —
» » » 5°	77 80	77 60
» » » 6°	77 50	77 50
» » » 7°	77 —	77 —
» » » 8°	77 10	78 10
» » » 9°	92 —	92 —
» Anas 6% '68	69 80	69 80
» » 7% '72	73 70	73 50

	17-10	20-10
OO.PP. Aut. 6% 1°	68 80	68 80
» » 7% 1°	73 70	73 90
» » » 2°	73 75	73 65
FF.SS. 6% '65 I	79 —	79 —
» » '65 II	78 30	78 30
» » '66 I	77 30	77 30
» » '66 II	76 30	76 80
» » '67	73 80	73 60
» » '69 I	74 80	74 20
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	75 —	75 —
» 7% '71	78 75	78 75
» » '72 I	78 30	78 30
» » '72 II	77 30	77 30
A/F.S. 6% '67	75 30	75 30
» » '68	73 30	73 30
» » '69	73 50	73 50
» 7% '70	78 —	78 30
» » '71	82 10	82 10
» » '72 I	82 —	80 —
» » '73	82 60	82 60
P. Verde 6% Sp. 1°	81 30	81 30
» » » 2°	80 —	80 —
» » » 3°	77 80	77 80
» » » 4°	78 —	78 —
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	74 50	74 50
» » » 7°	73 [illegible]	73 20
» » » 8°	73 [illegible]	73 50
» 7% I	70 [illegible]	70 20
» » II	77 [illegible]	77 20
Idro-vent. 5½%	85 40	85 [illegible]
» » 6%	74 80	74 50
» » 7% 1°	79 —	79 —
» » » 2°	76 50	76 50
» » » 3°	75 80	75 —
» » » 4°	76 30	76 20
» » » 5°	76 80	76 80
» » » 6°	78 50	78 50
IMI 7% XXVIII	79 90	80 20
» » XXIX	79 60	80 —
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	93 30	93 30
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 80	[illegible]
» » XXXIII	80 30	[illegible]
» » XXXIII op.	92 80	92 80
» » XXXIV	78 30	78 40
» » XXXV	81 —	81 —
» » XXXVIII	77 60	77 60
» » XXXIX	77 70	77 70
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	77 80	77 80
» XLIII 8%	84 30	84 30
» XLIV 8%	98 —	98 —
» s.s. '84 I.V.	86 70	86 70
Eni Sud 6% '64 6°	94 10	94 10
Fiat 6% '57	—	—
Fiat 5½% '60	86 80	87 —
Olivetti 7% '55-75	—	—
» » '58	94 —	94 —
» 6½% '59	93 50	93 50
» 5½% '62 1°	83 30	84 50

	17-10	20-10
Olivet. 5½% '62 2°	84 60	85 40
It. Gas 5½% '61	81 —	81 —
Rumianca 5½% '60	94 30	94 30
» » '62	83 50	83 50
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	92 30	92 30
Fornara 7% '64	103 —	103 —
RIV 5½%	74 50	74 50
Lancia 5½% '60	96 30	96 30
» » '62	85 30	85 30
Ferpi 6%	88 30	88 50
Torino-Savona 5½%	86 80	86 40
Tr.G.S.Bern. 5½%	86 10	86 10
Cart. It. 7% '69	—	—
» » 5½% '62	81 30	81 30
Italm. 6% '64 9°	81 30	81 —
» » » 10°	[illegible]	89 80
» » '65 11°	[illegible]	88 70
» » '66 12°	[illegible]	85 50
» » '67 13°	[illegible]	82 30
» » » 14°	[illegible]	84 80
» » '68 15°	[illegible]	81 50
» » '69 16°	[illegible]	80 30
» 7% '70 17°	[illegible]	85 —
» » '71 18°	[illegible]	80 80
» » » 19°	[illegible]	80 —
» » » 20°	[illegible]	78 50
» » » 21°	[illegible]	78 30
Torino 6% '53	82 30	82 30
» Azm 5½ '60	74 70	74 70
» » » '62	74 70	74 70
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 —	84 —
C.I.S. 7% '70	82 80	82 80
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	78 50	78 50
» » '72	78 35	78 35
» » '73	78 —	78 —
C.P.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Bad 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	83 —	83 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	82 —	82 —
Rumianca 6%	116 50	118 50
Pirelli S.p.A. 5%	85 80	84 50
Med. Finsget 7%	124 50	123 50
Med. C. Erba 7%	81 50	83 —
» Viscosa 7%	105 80	101 50
Med. Sip 7%	83 —	83 —
» S. Spirito 7%	97 —	97 —
» Montefibre 7%	77 30	77 50
Metalli 6%	79 —	80 —
Liquigas 7½% '70	84 —	84 —
» » '71	84 —	84 —
» 7½% '72	87 50	82 50
» 7% '73	80 —	79 80
GIM 6%	86 —	86 —

All'alba decine di morti e feriti

Beirut: riesplode la guerra civile

Nuova fase della lotta tra musulmani e "falangisti" cristiani - Chiuse le scuole e le banche

Beirut, 20 ottobre.

Violenti scontri tra le fazioni musulmana e cristiana nella capitale libanese si sono propagati all'alba dopo una notte di esplosioni di razzi e bombe di mortaio e raffiche di mitragliatrici. I morti sarebbero almeno 13 e 40 i feriti, ma il bilancio è destinato ad aggravarsi.

Jeep con altoparlanti sono passate lentamente nei quartieri musulmani presi di mira dal fuoco cristiano esortando gli abitanti a cercare rifugio nelle cantine. Testimonianze dai quartieri cristiani hanno fornito le stesse notizie.

Le forze di sicurezza libanesi, incapaci a controllare questa ennesima esplosione di violenza, non sono in grado di accertare le perdite delle due parti; negli ultimi sette mesi ci sono stati più di 6000 morti e 18.000 feriti.

Le forze di sicurezza libanesi che pattugliavano le strade con i «falangisti» nei quartieri cristiani e dei guerriglieri palestinesi nei quartieri musulmani, si sono ritirate stamane appena la guerra civile si è riaccesa in vari quartieri. Le banche e le scuole, che avevano fissato per oggi la riapertura dell'attività, si sono affrettate a rinviare il piano. Radio Beirut ha trasmesso una lunga serie di messaggi da parte delle direzioni e delle presidenze delle varie scuole in cui si avvertivano le famiglie degli alunni che la riapertura e gli esami erano stati tutti rinviati. Anche la scuola della comunità americana, l'unica a essere rimasta aperta nei giorni scorsi anche quando infuriava la battaglia perché situata in una zona tranquilla, questa mattina ha chiuso dopo che alcune bombe di mortaio erano cadute nei paraggi.

Non è stato chiarito che cosa abbia provocato questa ennesima esplosione di violenza. Molte barricate erano state rimosse la settimana scorsa e Beirut era apparsa relativamente calma nei giorni scorsi, ad eccezione del fuoco intermittente dei franchi tiratori. I musulmani hanno accusato i «falangisti» cristiani di destra di avere sparato con i mortai costringendoli a rispondere, ma i cristiani hanno detto che a sparare per primi sono stati i musulmani, dopo che in una strada della città era stato trovato il cadavere di una persona rapita ed uccisa. (Associated Press)

La causa oggi in un tribunale Usa

"Da 6 mesi in coma Lasciatela morire,,

New York, 20 ottobre.

Da oggi davanti al tribunale di Morristown si dibatte il caso di Karen Anne Quinlan, la giovane in coma che i genitori adottivi vorrebbero lasciar morire, perché i medici hanno escluso qualsiasi possibilità di salvezza. Ma si oppone lo Stato del New Jersey, sostenendo che sarebbe omicidio.

Da sei mesi Karen Anne, che ha ventun anni, è in stato comatoso e viene tenuta in vita con un apparecchio che la fa respirare. Se questo si bloccasse, la ragazza morirebbe immediatamente. Joseph e Julia Quinlan, i genitori adottivi, vorrebbero che l'apparato venisse spento.

Il dramma è cominciato il 15 aprile, quando la ragazza era ospite di amici per un «party». Il mattino dopo fu trovata priva di sensi, il respiro affannoso; venne portata d'urgenza in ospedale, ma da allora non ha più ripreso conoscenza.

Le autorità investigative dicono che in un primo momento venne fatta una diagnosi di «perdosaggio» di tranquillanti e alcool. L'avvocato dei Quinlan, Paul Armstrong, lo nega, e afferma che è ignota la causa del dramma. Qualunque essa sia, i medici concordano, comunque nel ritenere irreversibile il danno cerebrale causato dall'insufficiente afflusso di ossigeno.

Joseph Quinlan, l'avvocato dei Quinlan, ha inoltrato, il mese scorso istanza per avere il permesso di far sospendere il funzionamento del respiratore artificiale. Il giudice Robert Muir ha affidato a un avvocato di Morristown, Daniel Coburn, la tutela degli interessi della ragazza. Subito dopo il procuratore generale dello Stato di New Jersey, William Hyland, è intervenuto per opporsi all'istanza dei Quinlan, sostenendo che un giudizio a loro favore «aprirebbe le porte all'eutanasia».

Per i Quinlan, l'avvocato intende sostenere che non si tratterebbe di eutanasia, ma di «distanasia», non cioè di un'uccisione per misericordia, un gesto che costituisce reato, ma di astensione dall'impiego di metodi di sostentamento di una vita irreparabilmente condannata. (Ansa-Reuter)

Sakharov sarà espulso dall'Unione Sovietica?

Copenaghen, 20 ottobre.

Le autorità sovietiche avrebbero deciso di espellere Andrei Sakharov: lo scrive il giornale danese «Berlingske Tidende» citando una fonte bene informata del Comitato internazionale Sakharov.

Il giornale conservatore danese afferma che l'Unione Sovietica dovrebbe prendere una decisione per quanto riguarda la concessione di un visto di uscita a Sakharov in occasione della consegna del Premio Nobel, in dicembre a Stoccolma, e il sostegno che il fisico ha dato alla conferenza di Copenaghen avrebbero persuaso le autorità sovietiche che l'espulsione di Sakharov, al quale toccherebbe così la stessa sorte di Solženitsin, sarebbe vantaggiosa per l'Unione Sovietica. (Ansa-Afp)

Marchio "doc,, per frutta e verdura del Cuneese

Cuneo, 20 ottobre.

(g. d.m.) I prodotti ortofrutticoli del Cuneese — un giro di affari per decine di miliardi di lire ogni anno — saranno di qui in avanti tutelati da un apposito marchio che servirà a distinguerli, sui mercati nazionali ed esteri, da analoghi prodotti provenienti da altre zone. L'iniziativa è della camera di commercio e risale al 1972: ci sono voluti però ben 3 anni perché il competente ministero concedesse il brevetto al marchio depositato a suo tempo.

Il marchio potrà dimostrarsi utile nella corrente stagione solo per le mele, le pere e per alcune varietà tardive di ortaggi. I produttori avranno però modo durante l'inverno di attrezzarsi, dopo aver chiesto alla camera di commercio l'autorizzazione a servirsi del marchio brevettato per la prossima stagione.

Il marchio rappresenta una mela stilizzata con una foglia e la scritta a forma di freccia «Cuneo». Può essere adoperato sugli imballaggi, per la propaganda, per la pubblicità, ma solamente per prodotti pregiati originari del Cuneese. Qualora uno speculatore volesse profittarne per merce proveniente da altre province, incorrerebbe in pesanti sanzioni, che sono poi le stesse che tutelano i marchi brevettati.

OVADA — I ladri penetrati nel garage della Lavanderia Moderna di Giuseppe Carrea, in via Fiume, hanno rubato abiti per due milioni di lire.

Torna a sorridere la belga "sepolta viva,, dall'amico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ancona, 20 ottobre.

Nemmeno lei ci crede. Chantal Dericke-Ghislaine, 22 anni, belga, murata in un box per 10 mesi dall'amico Marcello Montesi, sorride in un lettino dell'ospedale neurologico di Senigallia. Ha ancora paura. L'appetito le è scomparso completamente. Domanda alle infermiere: «Come mai c'è tanta luce?». Le dicono che è salva, che presto si rimetterà. Lei sorride, ma come sorridono i bimbi quando gli raccontano le favole. La sua condizione non è gravissima; è delicata, ci vuole una assistenza continua per risollevarla moralmente.

Chantal non ha amici. Ne aveva uno e le ha fatto lo scherzo che sappiamo. Ha un figlio in Belgio, un marito che non sa bene dove trovarlo. In pratica è sola.

Che cosa farà dopo, quando avrà riacquistato le forze? Sembra prematuro domandarselo, eppure questo è il nodo di tutto. La magistratura stabilirà le colpe di Marcello Montesi, il suo amante, sposato, con un'altra amica incinta. Stabilirà perché è successo quello che è successo, qual è la vera scintilla che ha fatto scoppiare il caso della sepolta viva. Ma dopo, risolto il passato con una inchiesta giudiziaria, per Chantal che cosa succederà? L'incognita di tutta la vicenda è questa: una giovane donna che non ha la più piccola speranza nel futuro. Nella foto: in alto la giovane belga e la cella in cui fu tenuta sequestrata; sotto: Marcello Montesi fra i carabinieri e la sua seconda amica.

La tragedia di Bergamo

Dopo dieci anni ha ucciso l'amico della moglie

Bergamo, 20 ottobre.

(u. g.) Ha ucciso per vergogna il manovale che ieri ha sparato un colpo di doppietta all'amante della moglie a Piobbo, una frazione di Albino, ad una ventina di chilometri da Bergamo. Il tragico gesto è stato la conclusione di una lunga e penosa vicenda familiare, divenuta insopportabile dopo che Claudia Romei, moglie dell'omicida Alessandro Carrara, era andata a convivere con l'amante, Diomiro Carrara, abitante nello stesso caseggiato.

La relazione tra i due durava ormai almeno da una decina di anni, ma solo dal giugno scorso la donna si era trasferita nell'abitazione dell'amante, dopo cioè che la moglie di quest'ultimo lo aveva abbandonato portandosi via i due figli di 15 e 12 anni. Alessandro Carrara, che aveva sopportato per anni la sua penosa situazione familiare, non ha retto alla vergogna della fuga della moglie.

Il 5 di questo stesso mese Alessandro Carrara si era stranamente rivolto ai carabinieri per denunciare la scomparsa della moglie: «E' uscita di casa per andare dalla pettinatrice — ha detto — e non l'ho più vista». In realtà la donna viveva accanto alla sua abitazione, nello stesso caseggiato, e l'uomo ben lo sapeva, così come lo sapevano tutti i vicini.

Ieri sera, al ritorno dalla caccia, Alessandro Carrara ha avuto ancora una una discussione con i due. E' rientrato in casa, ma dopo alcuni minuti è uscito imbracciando la doppietta. Diomiro Carrara aveva appena finito di mangiare e dormiva sul divano. L'amante era appena entrata nel bagno. Il manovale ha bussato alla porta, che era chiusa a chiave, poi ha infranto il vetro con il fucile e ha sparato.

Curiosa accusa del pretore

Amico dei venusiani abusò dei creduloni

Indicò il posto dove sarebbero sbarcati gli extraterrestri - Molte persone li attesero

Cagliari, 20 ottobre.

Il radiotecnico napoletano Antonio De Rosa, 33 anni, che nel gennaio scorso, approdato in Sardegna, annunciò l'imminente sbarco a Nora (Cagliari) di alcune astronavi provenienti da Venere, è introvabile. Carabinieri, agenti di polizia ed ufficiali giudiziari lo cercano per notificargli il decreto di citazione in giudizio emesso dal pretore di Pula per i reati di truffa, insolvenza fraudolenta e abuso della credulità popolare.

Antonio De Rosa, sosteneva di essere certo dell'arrivo degli extraterrestri perché costantemente in contatto radio con gli «abitanti» di Venere da lui definiti esseri alti due metri, bellissimi. L'incredibile storia aveva attirato la curiosità di numerosissime persone. Centinaia di persone si recarono a visitare la presunta zona dello sbarco.

Centinaia di persone si erano recate in comitiva a visitare in anteprima l'ampia zona indicata da Antonio De Rosa come il punto dove l'astronave proveniente da Venere con all'interno i venusiani avrebbe toccato terra. L'evento era stato fissato per mercoledì 15 gennaio; in tutto il Cagliaritano ed in altre zone della Sardegna comitive e gruppi di persone si preparavano a raggiungere Nora quando improvviso, come un fulmine a ciel sereno, è sopraggiunto un fatto che ha «guastato» la festa.

La mattina del 13 gennaio De Rosa e la sua compagna, fattisi prestare 400 mila lire da un albergatore, tentarono di sparire in aereo. Finirono in carcere.

Tornati liberi il radiotecnico e la donna sparirono dalla circolazione mentre l'inchiesta giudiziaria a loro carico proseguiva. Il pretore, conclusa l'inchiesta, ha aggiunto anche il reato di abuso della credulità popolare, contemplato dall'art. 661 del Codice penale.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Rocco ved. Arizio

Addolorati lo annunciano i figli Mariuccia col marito Erasmo Ventura e figli, Giuseppe con la moglie Renata Domenichini e figli. La sorella Anna, le cognate Arizio, cognato, nipoti Rocco, Risaliti, Arizio, Marcenaro, Feliciano, Farina, Frasson, Ansaldi; cugini Rocco e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Sebastiano Parola per le affettuose cure prestate. Funerali: martedì 21 ottobre ore 8,45 da via Beaulard 60.

— Torino, 19 ottobre 1975.

Partecipano vivamente al lutto della famiglia Arizio la famiglia Caldano, Michele Torioni e Piero Barbini.

Partecipano al lutto gli amici Saturnino, Oliana e famiglia.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Luigi Avalle

cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 83

Angosciati lo piangono la moglie Maria, i figli: Lucia, Egidio, Angioletta, Ernesto, Lina; la nuora Fiorenza, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. Dopo la benedizione presso la camera ardente dell'ospedale S. Andrea di Vercelli alle ore 14 di lunedì 20 c.m., la Cara Salma proseguirà per Rosignano Monferrato ove avrà luogo alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale il rito funebre.

— Vercelli, 18 ottobre 1975.

Dopo lunghe sofferenze è mancato in Torino

Guido Goglio

di anni 61
anziano FIAT

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Caterina Depta, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali in Alpette martedì 21 c.m. ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto. Servizio pullman da Torino ad Alpette, partenza da via Guido Reni 92/30 ore 8,30. Un ringraziamento particolare al dottor Carlo Avalle ed ai coniugi Mario e Idilia Gotto e famiglia.

— Torino, 19 ottobre 1975.

La famiglia Palmasio e Seminara partecipano al dolore di Nini e Vanna per la scomparsa della mamma signora

Magda Viganò

— Torino, 20 ottobre 1975.

Ci ha lasciati nel dolore

Elinda Remondino in Mosso

Lo annunciano angosciati il marito Angelo, i figli Aldo, Donatella con le rispettive famiglie, mamma, sorelle. Funerali martedì ore 14 via Tofane 97.

— Torino, 18 ottobre 1975.

Le famiglie Finotto, Bimo si associano al dolore del caro amico Elio Mosso e familiari per l'immatura perdita della MAMMA.

Improvvisamente è mancato

Severino Fava

Straziati lo annunciano la moglie Elidia, la figlia Giuliana col marito Luciano Rosaro e l'adorata Maurizia, la cognata Romilda e parenti tutti. Funerali martedì parrocchia Santa Rita. Per orario telefonare al 343.443. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 ottobre 1975.

La famiglia Rosaro-Colomiti prende viva parte al dolore per la scomparsa di SEVERINO.

E' mancato

Celestino Masprone

pensionato A.T.M.

Lo annunciano la moglie Albina, il figlio Bruno con la moglie, cognati, suocera, il figlioccio Mauro e parenti tutti. I funerali martedì alle ore 8,45, da via Ardigò 30. Indi la cara salma proseguirà per Casalgrasso. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 ottobre 1975.

E' tornata al Padre

Angiolina Taricco nata Capra

La piangono Luigi, Rodolfo, Grazia, Patrizia, Marilena e parenti tutti. Funerali a Pancalieri, martedì ore 8,30. Un particolare grazie a suor Bianca e a tutte le suore di Pancalieri che con tanto amore l'hanno assistita.

— Borgaretto, 19 ottobre 1975.

E' improvvisamente mancato

Francesco Tamis

Lo piangono la moglie, i figli, familiari tutti. Funerali lunedì ore 16,30 casa Fraternità Casalgrasso.

— Casalgrasso Chivasso, 19 ottobre '75.

La sorella Dora ved. Dosmi con la figlia Mariateresa Girani e famiglia partecipano la dolorosa perdita del caro RINO.

PIRELLI P3

PIRELLI CINTURATO P3